

Deliberazione della Giunta Regionale 9 febbraio 2026, n. 4-2212

Legge regionale n. 19/2009, articolo 6. Approvazione dei Criteri per la disciplina delle Aree contigue alle aree naturali protette e disposizioni per l'attuazione.



Seduta N° 142

Adunanza 09 FEBBRAIO 2026

Il giorno 09 del mese di febbraio duemilaventisei alle ore 10:10 si è svolta la seduta della Giunta regionale in via ordinaria, presso la sede della Regione Piemonte, Piazza Piemonte 1 - Torino con l'intervento di Elena Chiorino Vicepresidente e degli Assessori Enrico Bussalino, Marina Chiarelli, Marco Gabusi, Marco Gallo, Matteo Marnati, Maurizio Raffaello Marrone, Federico Riboldi, Andrea Tronzano, Gian Luca Vignale con l'assistenza di Guido Odicino nelle funzioni di Segretario Verbalizzante.

Assenti, per giustificati motivi: il Presidente Alberto CIRIO, gli Assessori Paolo BONGIOANNI

DGR 4-2212/2026/XII

OGGETTO:

Legge regionale n. 19/2009, articolo 6. Approvazione dei Criteri per la disciplina delle Aree contigue alle aree naturali protette e disposizioni per l'attuazione.

A relazione di: Gallo

Premesso che:

la legge n. 394/1991 “Legge quadro sulle aree protette”, all’articolo 32, definisce le aree contigue, quali aree adiacenti ad aree naturali protette, volte ad assicurare la conservazione dei valori delle aree protette stesse attraverso la messa in atto di piani, programmi e eventuali misure di disciplina della caccia, della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell'ambiente, d’intesa con gli organismi di gestione delle aree naturali protette e con gli enti locali interessati;

in linea con la normativa nazionale, l’articolo 6 della legge regionale n. 19/2009 “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”, definisce le aree contigue quali aree destinate a garantire una protezione ambientale adeguata ai confini delle aree protette e, al comma 1, dispone che la Giunta regionale con deliberazione:

- in accordo con i soggetti gestori delle aree protette e con gli enti locali coinvolti, delimita le aree contigue, previa consultazione della Commissione consiliare competente;

- per le aree contigue può disciplinare la gestione della caccia e della pesca, delle attività estrattive e la tutela dell'ambiente e della biodiversità, anche attraverso la predisposizione di idonei piani e programmi, d'intesa con gli enti locali interessati e con i soggetti gestori;

il medesimo articolo 6, al comma 2 bis, istituisce, in fase di prima attuazione, le seguenti Aree contigue, individuate con lettera f) nelle rispettive cartografie di cui all’allegato A alla legge stessa: f2. Area contigua della Stura di Lanzo; f4. Area contigua del Bosco della Partecipanza e delle Grange vercellesi; f5. Area contigua della Fascia fluviale del Po piemontese; f6. Area contigua della Fascia fluviale del Po-tratto cuneese; f8. Area contigua Spina Verde; f9. Area contigua dell’Alpe Devero; f10. Area contigua Gesso e Stura; f11. Area contigua dell’Alta Val Strona; f12 bis. Area

contigua dell'Alta Val Borbera; f12 ter. Area contigua del Marguareis;

ai sensi del successivo comma 2 quater, nelle Aree contigue, i piani urbanistici, i programmi e gli interventi pubblici e privati sono coerenti con la disciplina di cui al suddetto comma 1 e dei Piani d'area delle aree protette limitrofe e non compromettono la conclusione dei progetti in corso o la realizzazione delle finalità di quelli già attuati dai soggetti gestori dell'area prima dell'entrata in vigore del titolo II della medesima legge regionale;

l'articolo 26 della citata legge regionale n. 19/2009 sancisce, in particolare, che:

- per le aree naturali protette classificate parco naturale è redatto un Piano di area che ha valore di piano territoriale regionale e sostituisce le norme difformi dei piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, fatta eccezione per il piano paesaggistico (comma 1 bis);
- fino all'approvazione del Piano di area ogni intervento di modificazione dello stato attuale dei luoghi è autorizzato dal Comune competente, previa comunicazione al soggetto gestore dell'area protetta, il quale può formulare un parere entro il termine di trenta giorni dalla ricezione della comunicazione, decorso il quale il comune può procedere (comma 10);
- dalla data di approvazione del Piano di area, la comunicazione al soggetto gestore dell'area protetta ed i relativi eventuali pareri di cui al comma 10, trovano applicazione soltanto per le nuove opere e per gli ampliamenti di quelle esistenti (comma 11);
- sino a nuova determinazione dell'autorità competente, sono fatti salvi ed esplicano tutti i loro effetti, anche con riferimento alle Aree contigue e alle Zone naturali di salvaguardia, i Piani di area vigenti o adottati al momento dell'entrata in vigore del titolo II della medesima legge regionale 19/2009 (comma 12);
- nell'ambito delle Aree contigue e delle Zone naturali di salvaguardia dotate di Piano di area, la comunicazione di cui all'articolo 26, comma 11 è trasmessa al soggetto gestore dell'area naturale protetta di riferimento, che formula l'eventuale parere previsto al medesimo comma (articolo 26, comma 12);

con la deliberazione di Giunta regionale n. 23-9075 del 27 maggio 2019, sono stati individuati, ai sensi dei citati articoli 6 e 26 della legge regionale n. 19/2009, i soggetti gestori di riferimento delle Aree contigue individuate, al comma 2 bis del suddetto articolo 6.

Richiamato che il comma 1 dell'articolo 6 della citata legge regionale n. 19/2009 stabilisce che per le Aree contigue la Giunta regionale può disciplinare la gestione della caccia e della pesca, delle attività estrattive e la tutela dell'ambiente e della biodiversità, anche attraverso la predisposizione di idonei piani e programmi, d'intesa con gli enti locali interessati e con i soggetti gestori.

Ritenuto, pertanto, necessario assumere un provvedimento che individui i criteri atti a promuovere una maggiore omogeneità di disciplina tra le Aree contigue piemontesi, tenendo conto della ridefinizione delle modalità per la conservazione della biodiversità e per la gestione e per la promozione dei territori facenti parte della Rete ecologica regionale, operata dalla suddetta legge regionale.

Dato atto che, a tal fine, il Settore "Pianificazione regionale per il governo del territorio", d'intesa con il Settore "Biodiversità e aree naturali" della Direzione regionale Ambiente, Energia e Territorio, con il Settore "Polizia mineraria, cave e miniere" della Direzione regionale Competitività del sistema regionale e con il Settore "Conservazione e gestione fauna selvatica e acquicoltura" della Direzione regionale Agricoltura e Cibo, è addivenuto, previa ricognizione delle norme attualmente in vigore in materia, all'elaborazione di un documento tecnico finalizzato a definire i criteri per la disciplina delle Aree contigue alle aree naturali protette, corredato delle rispettive Schede delle Aree contigue.

Rilevato che tale documento costituisce riferimento per la definizione della Disciplina di cui all'articolo 6, comma 1, della legge regionale n. 19/2009 relativa a ciascuna Area contigua, o parte di essa, la cui approvazione avviene mediante deliberazione della Giunta regionale ovvero secondo le seguenti modalità:

- con riferimento alle Aree contigue a parchi naturali, la suddetta Disciplina potrà essere integrata nel processo di formazione (predisposizione o aggiornamento) dei Piani d'area dei parchi naturali

limitrofi, nella forma di allegato al piano stesso;

- con riferimento alle Aree contigue a riserve naturali, la suddetta Disciplina potrà essere integrata nel processo di formazione (predisposizione o aggiornamento) dei Piani naturalistici delle riserve naturali limitrofe, nella forma di allegato al piano stesso.

Dato atto che, ai fini dell'attuazione di suddetta Disciplina, la coerenza dei piani urbanistici, dei programmi e degli interventi pubblici e privati con la medesima, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 quater, della legge regionale n. 19/2009, è verificata dal soggetto gestore di riferimento dell'Area contigua nell'ambito dei processi di formazione/revisione di tali strumenti o di autorizzazione degli interventi.

Ritenuto, pertanto, di approvare, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale n. 19/2009, i "Criteri per la disciplina delle Aree contigue alle aree naturali protette", comprensivi delle rispettive Schede delle Aree contigue, in allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale, e di stabilire di avviare la definizione della Disciplina per ciascuna Area contigua, o parte di essa, dando priorità alle Aree contigue dotate di Piano di area in fase di revisione rientranti nella fattispecie di cui all'articolo 26, comma 12, della legge regionale n. 19/2009.

Preso atto della deliberazione di Giunta regionale n. 11-739 del 31 gennaio 2025 con cui è stato approvato il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) della Giunta regionale del Piemonte per gli anni 2025-2027.

Attestato che, ai sensi della deliberazione di Giunta regionale n. 8-8111 del 25 gennaio 2024, il presente provvedimento non comporta effetti contabili diretti né effetti prospettici sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Regione Piemonte, in quanto di natura meramente pianificatoria.

Attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della deliberazione di Giunta regionale n. 8-8111 del 25 gennaio 2024.

Tutto ciò premesso e considerato,

la Giunta regionale a voti unanimi espressi nei modi di legge,

delibera

- di approvare i "Criteri per la disciplina delle Aree contigue alle aree naturali protette", comprensivi delle rispettive Schede delle Aree contigue, in allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale, finalizzati alla definizione della Disciplina relativa a ciascuna Area contigua, o parte di essa, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge regionale n. 19/2009, da approvare e attuare secondo le modalità e le priorità stabilite in premessa;

- di demandare alla Direzione regionale Ambiente, Energia e Territorio la diffusione dei suddetti Criteri presso tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nella pianificazione e gestione delle Aree contigue;

- che il presente provvedimento non comporta effetti contabili diretti né effetti prospettici sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Regione Piemonte, come in premessa attestato.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi degli articoli 61 dello Statuto e dell'articolo 5 della legge regionale 22/2010, ed i relativi allegati sono consultabili sul sito istituzionale della Regione Piemonte, nonché ai sensi dell'articolo 39 e 40 del decreto legislativo 33/2013 nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione Amministrazione trasparente.

Sono parte integrante del presente provvedimento gli allegati riportati a seguire ¹, archiviati come file separati dal testo del provvedimento sopra riportato:

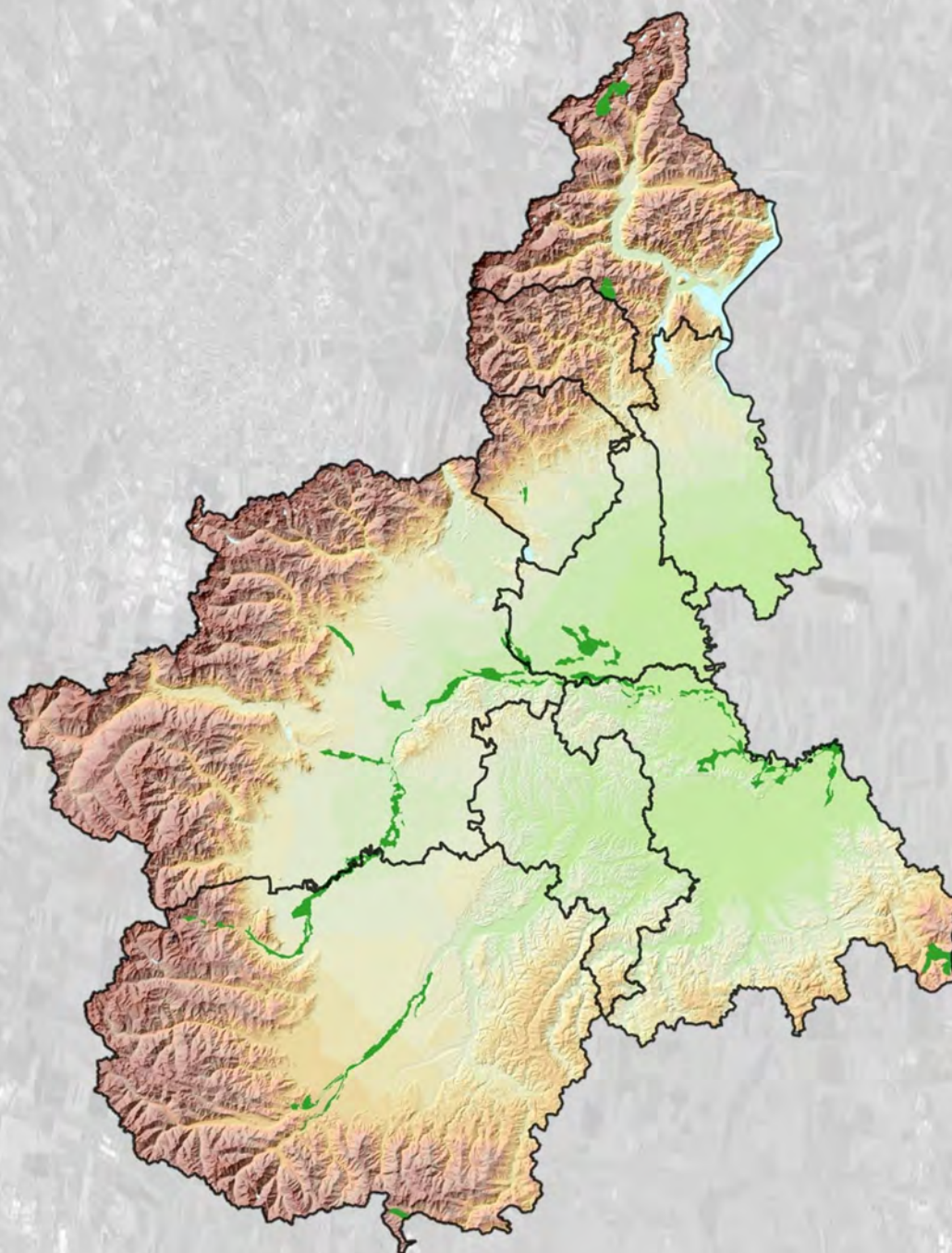
DGR-2212-2026-All_1-Allegato_Criteri_aree_contigue.pdf

1.



Allegato

¹ L'impronta degli allegati rappresentata nel timbro digitale QRCode in elenco è quella dei file pre-esistenti alla firma digitale con cui è stato adottato il provvedimento



Criteri per la disciplina delle Aree Contigue alle aree naturali protette

Articolo 6, comma 1 della l.r. 19/2009

“Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”

Criteri per la disciplina delle Aree Contigue alle aree naturali protette

**Articolo 6, comma 1 della l.r. 19/2009
“Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”**

INDICE

Introduzione	7
1 Le Aree Contigue del Piemonte	9
2 I soggetti gestori di riferimento	13
3 La gestione della caccia e della pesca nelle Aree Contigue	14
3.1 L'esercizio venatorio	14
3.2 Le indicazioni per la gestione della caccia nelle Aree Contigue	18
3.3 La regolamentazione della pesca	19
3.4 Le indicazioni per la gestione della pesca nelle Aree Contigue	21
4 La gestione delle attività estrattive nelle Aree Contigue	22
4.1 Le attività estrattive nelle Aree Contigue	22
4.2 La normativa di riferimento	28
4.3 Le indicazioni per la gestione delle attività estrattive nelle Aree Contigue	31
5 La tutela dell'ambiente e della biodiversità nelle Aree Contigue	32
5.1 La Rete Ecologica Regionale	34
5.2 Il Regolamento (UE) 2024/1991 relativo al ripristino della natura	36
5.3 Le Aree Contigue e i Siti della Rete Natura 2000	37
5.4 Le indicazioni per la tutela dell'ambiente e della biodiversità nelle Aree Contigue	38
5.5 Le Aree Contigue nel Piano paesaggistico regionale	40
5.6 Le Aree Contigue nel Piano territoriale regionale	44
6 Le Schede delle Aree Contigue	47
1. Area Contigua della Stura di Lanzo	53
2. Area Contigua del Bosco della Partecipanza e delle Grange vercellesi	57
3. Area Contigua della Fascia fluviale del Po piemontese	61
4. Area Contigua della Fascia fluviale del Po - tratto cuneese	66
5. Area Contigua Spina Verde	71
6. Area Contigua dell'Alpe Devero	75
7. Area Contigua Gesso e Stura	79
8. Area Contigua dell'Alta Val Strona	84
9. Area Contigua dell'Alta Val Borbera	88
10. Area Contigua del Marguareis	92
Bibliografia	96

Introduzione

A livello nazionale, le Aree Contigue sono previste dalla Legge quadro sulle aree protette (l. 394/1991) che, all'articolo 32, le definisce quali aree adiacenti ad aree naturali protette, volte ad assicurare la conservazione dei valori delle aree protette stesse attraverso la messa in atto di piani, programmi e eventuali misure di disciplina della caccia, della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell'ambiente, d'intesa con gli enti locali interessati e con i soggetti gestori.

In linea con la normativa nazionale, l'articolo 6 della legge regionale 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", definisce le Aree Contigue quali aree destinate a garantire una protezione ambientale adeguata ai confini delle aree protette e attribuisce alla Regione, in accordo con i soggetti gestori delle aree protette e con gli enti locali coinvolti, il compito di delimitarle attraverso una deliberazione della Giunta regionale, previa consultazione della commissione consiliare competente.

Sempre lo stesso articolo, al comma 1, prevede la possibilità per la Giunta regionale di disciplinare, all'interno delle Aree Contigue, la gestione della caccia e della pesca, delle attività estrattive e la tutela dell'ambiente e della biodiversità, anche attraverso la predisposizione di idonei piani e programmi, d'intesa con gli enti locali interessati e con i soggetti gestori.

Il comma 12 dell'articolo 26 della l.r. 19/2009 stabilisce che, sino a nuova determinazione dell'autorità competente, ossia della Giunta Regionale, sono fatti salvi ed esplicano tutti i loro effetti, anche con riferimento alle Aree Contigue e alle zone naturali di salvaguardia, i piani d'area dei parchi naturali vigenti o adottati al momento dell'entrata in vigore della norma.

In base all'articolo 2 della stessa legge, le Aree Contigue rappresentano uno degli elementi che concorrono alla definizione della Rete ecologica regionale, così come individuata dalla Carta della natura regionale (in corso di elaborazione).

Al fine di dare attuazione al comma 1 dell'articolo 6 della l.r. 19/2009, il presente documento definisce i Criteri per la disciplina delle Aree Contigue, che costituiscono il riferimento per la successiva predisposizione di una specifica Disciplina relativa a ciascuna Area Contigua, o parte di essa, da parte della Regione d'intesa con gli enti locali interessati e con i soggetti gestori di riferimento, riguardante la gestione della caccia e della pesca, delle attività estrattive e la tutela dell'ambiente e della biodiversità.

A seguito della sua entrata in vigore, tale Disciplina costituirà riferimento per gli strumenti di programmazione e pianificazione del territorio ai vari livelli e per il rilascio delle autorizzazioni degli interventi previsti, superando, ove presente, la disciplina dei piani d'area vigenti, come previsto dal comma 12 dell'articolo 26 della l.r. 19/2009. La coerenza dei piani urbanistici, dei programmi e degli interventi pubblici e privati con la medesima Disciplina, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 quater, della legge regionale n. 19/2009, è verificata dal soggetto gestore di riferimento dell'Area Contigua nell'ambito dei processi di formazione/revisione di tali strumenti o di autorizzazione degli interventi.

La Disciplina di cui all'articolo 6, comma 1, della legge regionale n. 19/2009 relativa a ciascuna Area Contigua, o parte di essa, è approvata mediante deliberazione della Giunta regionale ovvero secondo le seguenti modalità:

- con riferimento alle Aree Contigue a parchi naturali, potrà essere integrata nel processo di formazione (predisposizione o aggiornamento) dei Piani d'area dei parchi naturali limitrofi, nella forma di allegato al piano stesso;
- con riferimento alle Aree Contigue a riserve naturali, potrà essere integrata nel processo di formazione (predisposizione o aggiornamento) dei Piani naturalistici delle riserve naturali limitrofe, nella forma di allegato al piano stesso.

I Criteri si compongono di sei capitoli: i primi due capitoli illustrano lo stato dell'arte delle Aree Contigue del Piemonte e il ruolo che i soggetti gestori delle aree protette hanno nella loro gestione; i successivi tre capitoli declinano in specifiche discipline le attività di caccia e pesca (capitolo 3), le attività estrattive (capitolo 4), la tutela dell'ambiente e della biodiversità (capitolo 5). Inoltre, il capitolo 5 illustra il rapporto delle Aree Contigue con la pianificazione territoriale e paesaggistica regionale.

Il capitolo 6 è costituito da Schede di approfondimento per ogni Area Contigua; ciascuna scheda riporta quattro estratti cartografici, la descrizione dell'area e il riconoscimento del suo valore, l'elenco dei Comuni interessati, la superficie, il perimetro, il soggetto gestore di riferimento, l'area protetta limitrofa di riferimento, la popolazione residente nei Comuni dell'Area Contigua, il piano di riferimento, l'anno di istituzione, l'eventuale presenza di Siti della Rete Natura 2000, gli eventuali piani di gestione/misure e obiettivi di conservazione, gli Ambiti di paesaggio del Ppr, i beni paesaggistici e le componenti paesaggistiche del Ppr ricadenti nell'area e le conseguenti prescrizioni (specifiche e non) del Piano paesaggistico regionale (Ppr), gli Ambiti di integrazione territoriale del Ptr, le indicazioni del Piano territoriale regionale (Ptr), l'eventuale presenza di Siti del Patrimonio Mondiale UNESCO e di Riserve della Biosfera (MAB), la valutazione della permanenza del valore dell'area e l'individuazione delle dinamiche di trasformazione, le indicazioni relative alla gestione della caccia e della pesca, alla gestione delle attività estrattive e alla tutela dell'ambiente e della biodiversità.

Il presente documento, nel definire i Criteri per la Disciplina delle Aree Contigue, promuove pratiche compatibili con la conservazione degli ecosistemi, la salvaguardia degli *habitat* e la protezione delle specie. Inoltre, propone di sensibilizzare le comunità locali e i visitatori sull'importanza della conservazione e del ruolo delle Aree Contigue, favorendo la cooperazione tra enti pubblici, privati e comunità per una gestione integrata e sostenibile delle risorse naturali.

La Disciplina di un'Area Contigua deve cercare di integrare le esigenze di sviluppo economico con le necessità sociali e ambientali. Gli strumenti di governo che operano sulle aree protette e sulle Aree Contigue devono, tuttavia, lavorare in sinergia per garantire un uso sostenibile delle risorse e una qualità della vita elevata per le comunità locali.

Attraverso un approccio multidimensionale e collaborativo, è possibile conciliare la tutela della biodiversità con le varie attività antropiche quali la caccia, la pesca, le attività estrattive, assicurando che le pratiche siano sostenibili e che gli ecosistemi rimangano sani e resilienti.

Oltre alle indicazioni che si forniscono con il presente documento, sono comunque da rispettare le Misure di Conservazione generali e sito-specifiche per la tutela della Rete Natura 2000, nonché le indicazioni dei Piani di Gestione e di ogni altro piano o atto settoriale.

1. Le Aree Contigue del Piemonte

Le **Aree Contigue** sono aree finalizzate a garantire un'adeguata tutela ambientale ai confini delle aree protette (art. 6, c. 1 della l.r. 19/2009). Queste aree possono includere *habitat* naturali, boschi, zone umide e spazi verdi, e necessitano di essere gestite in modo integrato e sostenibile, svolgendo un ruolo chiave nel mantenere l'equilibrio ecologico. Le Aree Contigue rivestono un'importanza fondamentale in vari ambiti, contemperando aspetti ecologici, sociali ed economici.

Dal **punto di vista ecologico**, le Aree Contigue favoriscono la conservazione della biodiversità, creando *habitat* interconnessi che permettono la migrazione e la dispersione delle specie.

Contribuiscono altresì alla stabilità degli ecosistemi, riducendo il rischio di estinzione di specie e mantenendo l'equilibrio ecologico, e offrono servizi ecosistemici vitali come la purificazione dell'acqua, la regolazione del clima e la conservazione del suolo, supportando la vita umana e animale. Inoltre, le Aree Contigue contribuiscono a una maggiore resilienza agli impatti dei cambiamenti climatici, fungendo da zone tampone contro eventi estremi e contro gli effetti dell'urbanizzazione.

Dal **punto di vista sociale** le Aree Contigue possono migliorare la qualità della vita delle comunità locali, offrendo spazi per attività ricreative, educazione ambientale e connessione con la natura.

Spesso queste aree sono legate a tradizioni locali, rafforzando l'identità culturale delle popolazioni e promuovendo la partecipazione attiva nella loro conservazione. La gestione condivisa di tali aree può promuovere la collaborazione tra diverse parti interessate, rafforzando legami sociali e comunitari.

Infine, per ciò che riguarda l'**aspetto economico**, le Aree Contigue possono essere fondamentali per lo sviluppo locale, fornendo opportunità per il turismo ecologico e la valorizzazione di risorse naturali attraverso la promozione di un uso sostenibile del capitale naturale. Ad esempio, in queste aree può essere stimolata dalla promozione di attività eco-turistiche e di conservazione che contribuiscono a creare posti di lavoro e attirare investimenti, nonché pratiche agricole sostenibili, volte alla sicurezza alimentare e alla resilienza economica delle comunità.

Ai sensi del comma 2 bis dell'articolo 6 della l.r. 19/2009, le Aree Contigue istituite sono:

- Area Contigua della Stura di Lanzo;
- Area Contigua del Bosco della Partecipanza e delle Grange vercellesi;
- Area Contigua della Fascia fluviale del Po piemontese;
- Area Contigua della Fascia fluviale del Po - tratto cuneese;
- Area Contigua Spina Verde;
- Area Contigua dell'Alpe Devero;
- Area Contigua Gesso e Stura;
- Area Contigua dell'Alta Val Strona;
- Area Contigua dell'Alta Val Borbera;
- Area Contigua del Marguareis.

Queste aree presentano una estensione territoriale di quasi 39.000 ha e comprendono oltre 130 comuni. La quasi totalità delle Aree Contigue è interessata dalla presenza di Siti della Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS) dotati di Misure di conservazione generali e sito-specifiche, Obiettivi di Conservazione e, ove redatti, Piani di gestione, e di beni paesaggistici, per i quali vigono gli indirizzi, direttive, prescrizioni e prescrizioni specifiche del Piano paesaggistico regionale (Ppr).

Solo le Aree Contigue della Fascia fluviale del Po piemontese e del Po - tratto cuneese sono soggette a un piano d'area (Piano d'Area del Sistema delle Aree protette della Fascia fluviale del Po, approvato nel 1995 e attualmente in fase di revisione per il tratto torinese e vercellese-alessandrino), mentre l'Area Contigua dell'Alpe Devero è soggetta a un piano paesistico di competenza regionale (Piano paesistico della Zona di salvaguardia dell'Alpe Devero, approvato nel 2000, congiuntamente al Piano d'area del Parco naturale dell'Alpe Veglia e Devero).

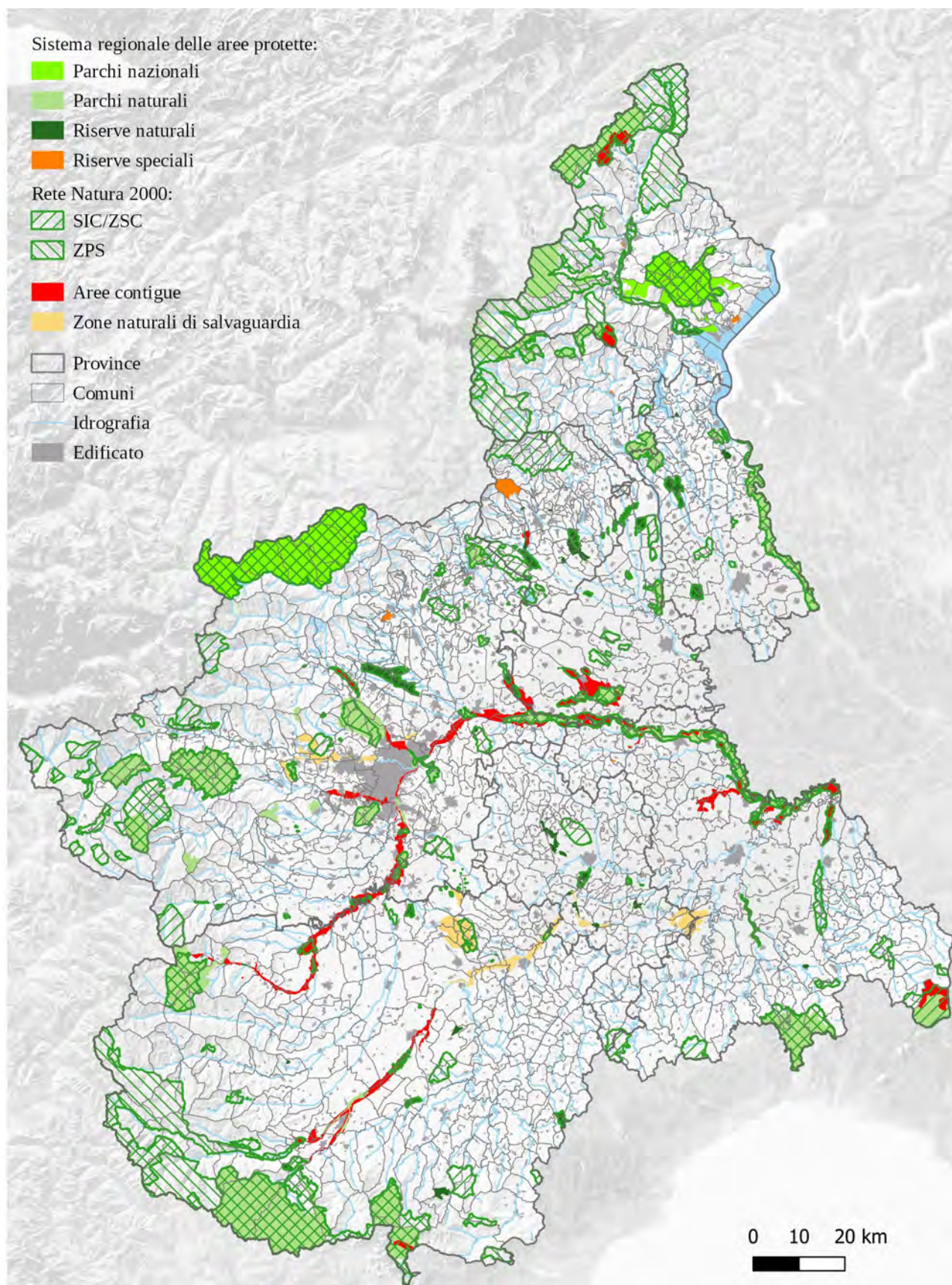


Figura 1. Le Aree Contigue all'interno della Rete Ecologica Regionale.

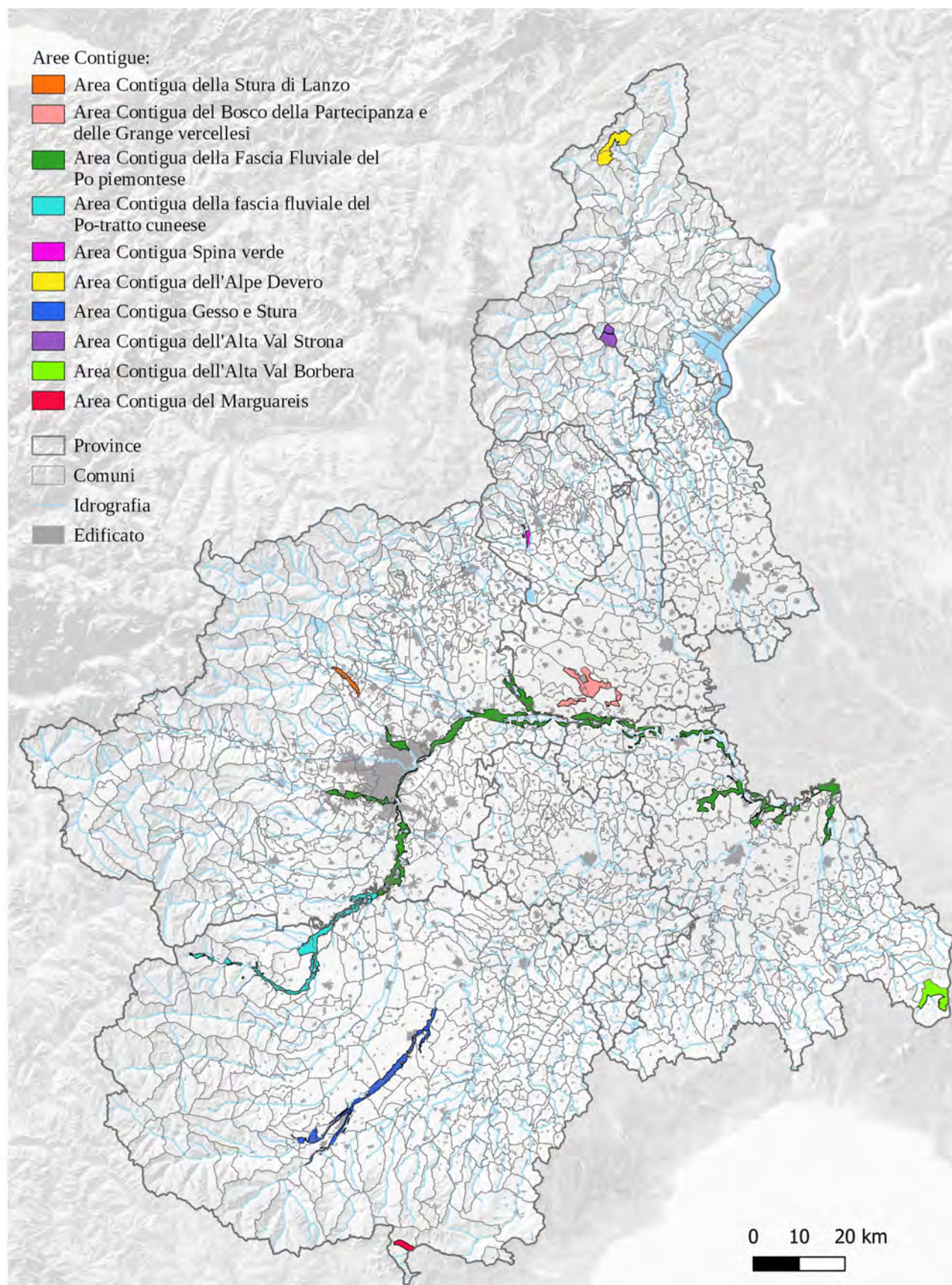


Figura 2. *Le Aree Contigue del Piemonte.*

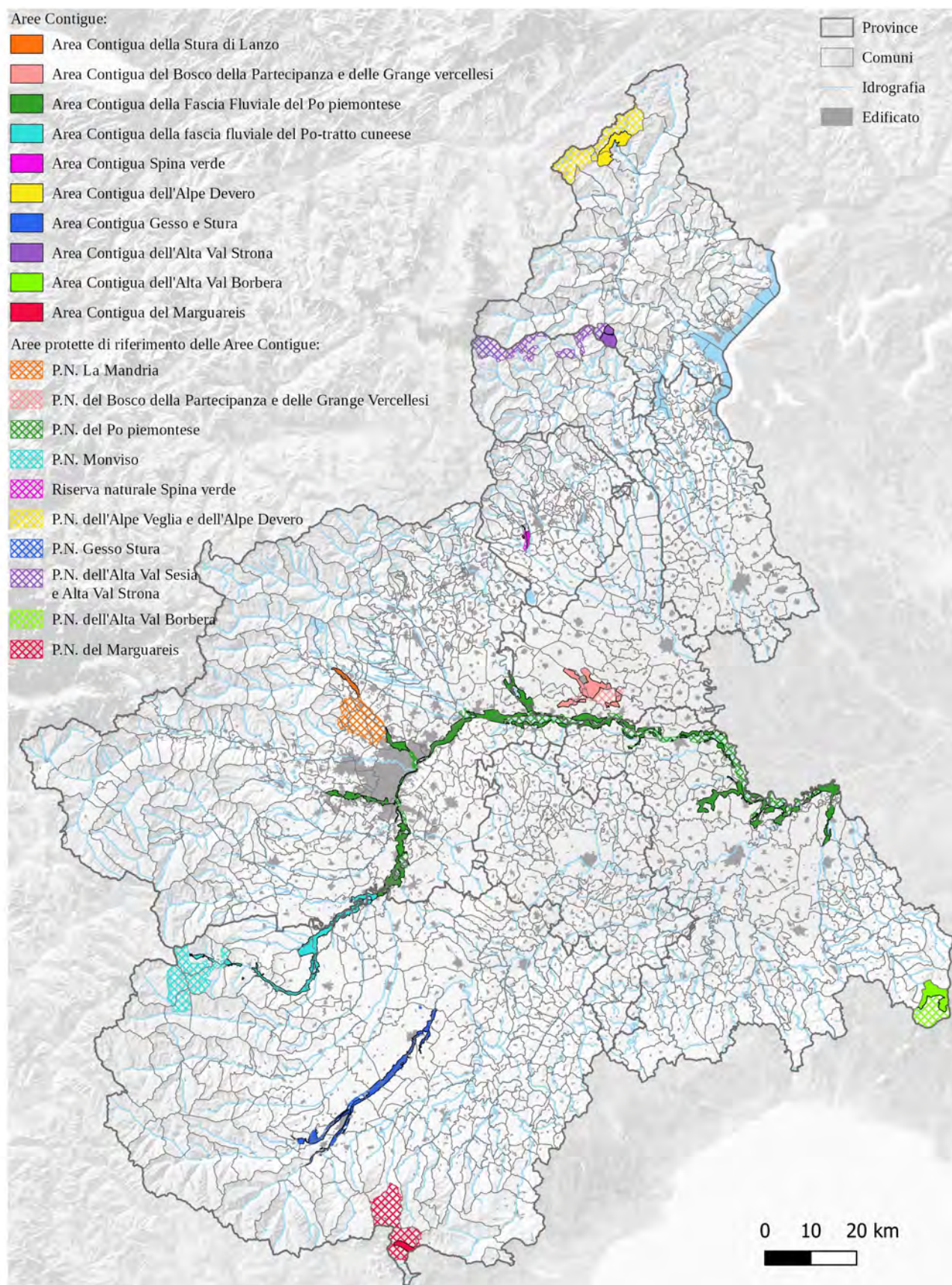


Figura 3. Le Aree Contigue con le rispettive aree protette limitrofe di riferimento.

2. I soggetti gestori di riferimento

Con DGR n. 23-9075 del 27 maggio 2019 sono stati individuati i soggetti gestori delle aree protette piemontesi quali soggetti gestori di riferimento delle Aree Contigue, in funzione principalmente della competenza alla gestione dell'area protetta limitrofa di riferimento e per lo svolgimento delle attività di cui all'art. 26 comma 12 della l.r. 19/2009 e di quelle di cui all'art. 6 commi 1 e 1 bis della medesima legge.

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva che, per ogni Area Contigua, elenca il soggetto gestore di riferimento, l'area protetta limitrofa e l'eventuale piano vigente.

Area Contigua	Soggetto gestore di riferimento	Area protetta limitrofa di riferimento	Piano vigente
Area Contigua della Stura di Lanzo	EGAP dei Parchi reali	Parco naturale La Mandria	-
Area Contigua del Bosco della Partecipanza e delle Grange vercellesi	EGAP del Po piemontese	Parco naturale del Bosco della Partecipanza e delle Grange vercellesi	-
Area Contigua della Fascia fluviale del Po piemontese	EGAP del Po piemontese	Parco naturale del Po piemontese	Piano d'area del Sistema delle Aree protette della Fascia fluviale del Po
Area Contigua della Fascia fluviale del Po-tratto cuneese	EGAP del Monviso	Parco naturale del Monviso	Piano d'area del Sistema delle Aree protette della Fascia fluviale del Po
Area Contigua Spina Verde	EGAP del Ticino e del Lago Maggiore	Riserva naturale Spina Verde	-
Area Contigua dell'Alpe Devero	EGAP dell'Ossola	Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero	Piano paesistico della zona di salvaguardia dell'Alpe Devero
Area Contigua Gesso e Stura	Comune di Cuneo	Parco naturale Gesso e Stura	-
Area Contigua dell'Alta Val Strona	EGAP della Valsesia	Parco naturale dell'Alta Val Sesia e Alta Val Strona	-
Area Contigua dell'Alta Val Borbera	EGAP dell'Appennino piemontese	Parco naturale dell'Alta Val Borbera	-
Area Contigua del Marguareis	EGAP delle Alpi Marittime	Parco naturale del Marguareis	-

Tra i compiti assegnati ai soggetti gestori, ai sensi del c. 1 bis dell'art. 6 della l.r. 19/2009, vi è quello di assicurare, in accordo con la Regione, la necessaria attività di informazione in merito ai confini delle Aree Contigue, anche mediante apposita cartellonistica di sintesi da apporsi in corrispondenza dei principali punti di accesso, nonché, ai sensi del c. 4 dell'art. 21 della l.r. 19/2009, l'esercizio delle funzioni di polizia giudiziaria e pubblica sicurezza, previa convenzione con i Comuni territorialmente interessati.

3. La gestione della caccia e della pesca nelle Aree Contigue

3.1 L'esercizio venatorio

In base all'art. 6, c. 2 della l.r. 19/2009, che riprende quanto stabilito a livello nazionale dall'art. 32, c. 3 della l. 394/1991, all'interno delle Aree Contigue *“la Regione può disciplinare l'esercizio della caccia sotto forma di caccia controllata riservata ai soli residenti dei comuni dell'area protetta e dell'Area Contigua”*.

Per l'esercizio dell'attività venatoria il cacciatore deve essere ammesso nell'Ambito Territoriale di Caccia (ATC) o Comprensorio Alpino (CA) interessato. Negli istituti a gestione privata della caccia (Aziende agri-turistico venatorie “AATV” e Aziende faunistico venatorie “AFV”), si applica la medesima disciplina ai cacciatori autorizzati dal Concessionario dell'istituto privato.

Tale limitazione è ribadita anche dall'art. 6, c. 6 della l.r. 5/2018 *“Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria”* dove si stabilisce che *“l'esercizio venatorio nelle Aree Contigue alle aree naturali protette e ai parchi si svolge nella forma della caccia controllata”*, come disciplinato dall'art. 32, c. 3, della l. 394/1991 *“Legge quadro sulle aree protette”*.

La l. 157/1992 *“Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”* e la l.r. 5/2018 disciplinano gli Ambiti territoriali di caccia (ATC) e i Comprensori alpini (CA) quale strumento di attuazione della programmazione e della gestione faunistico-venatoria, con gli obiettivi di salvaguardia, conservazione e miglioramento dell'ambiente naturale, tutela del territorio e delle colture agricole, prevenzione e risarcimento dei danni ad esse causati e protezione e gestione della fauna tipica delle aree interessate. Tali enti corrispondono ad aree di dimensione sub-provinciale che presentano caratteristiche di omogeneità territoriale e sono delimitate da confini naturali. Laddove le Aree Contigue ricadano in parte o per intero in SIC/ZSC e/o ZPS, in tali porzioni di territorio, per esigenze connesse alla conservazione del patrimonio faunistico dell'area stessa, l'organismo di gestione può disporre ulteriori misure di conservazione.

In Piemonte sono stati istituiti 21 ATC e 17 CA. Di seguito si riporta l'elenco degli Ambiti territoriali di caccia e dei Comprensori alpini con le rispettive Aree Contigue che vi ricadono.

Area Contigua	ATC e CA
Area Contigua della Stura di Lanzo	ATCTO2 - ZONA BASSO CANAVESE
Area Contigua del Bosco della Partecipanza e delle Grange vercellesi	ATCVC2 - PIANURA VERCELLESE SUD
Area Contigua della Fascia fluviale del Po piemontese	ATCAL1 - VAL CERRINA E CASALESE ATCAL2 - PIANURA ALESSANDRINA ATCAL3 - VAL CURONE, BORBERA E GRUE ATCCN2 - SAVIGLIANO ATCTO1 - ZONA EPOREDIESE ATCTO2 - ZONA BASSO CANAVESE ATCTO3 - ZONA PINEROLESE ATCTO4 - ZONA CARMAGNOLA-POIRINO ATCTO5 - COLLINA TORINESE ATCVC2 - PIANURA VERCELLESE SUD
Area Contigua della Fascia fluviale del Po-tratto cuneese	ATCCN2 - SAVIGLIANO ATCTO3 - ZONA PINEROLESE CACN1 - VALLE PO

Area Contigua Spina Verde	ATCB11 - PIANURA E COLLINA BIELLESE
Area Contigua dell'Alpe Devero	CAVCO2 - OSSOLA NORD
Area Contigua Gesso e Stura	ATCCN1 - CUNEO-FOSSANO CACN4 - VALLE STURA CACN5 - VALLI GESSO, VERMENAGNA E PESIO
Area Contigua dell'Alta Val Strona	CAVCO1 – VERBANIA-CUSIO
Area Contigua dell'Alta Val Borbera	ATCAL3 - VAL CURONE, BORBERA E GRUE
Area Contigua del Marguareis	CACN7 - ALTA VALLE TANARO

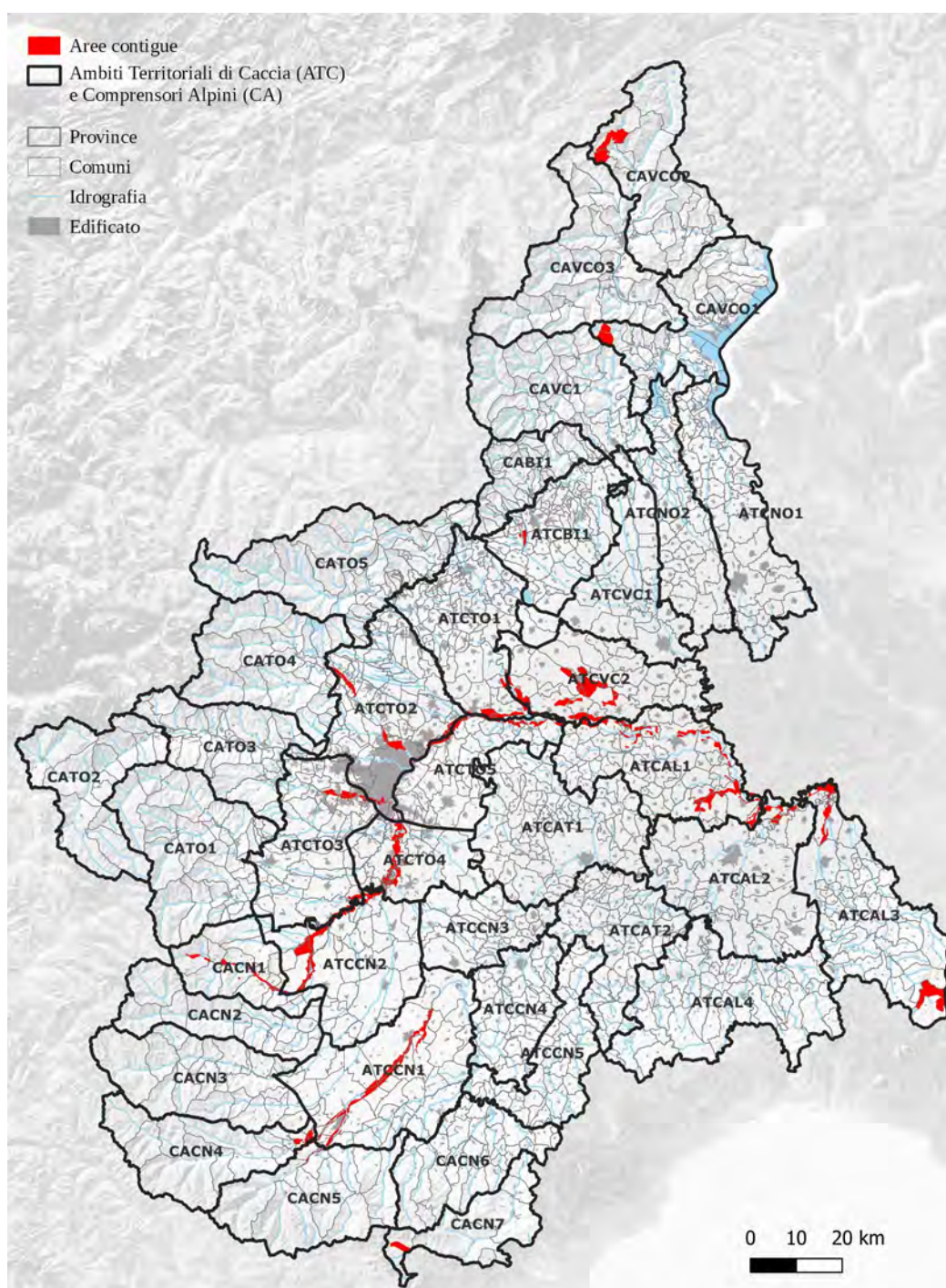


Figura 4. Aree Contigue, Ambiti territoriali di caccia (ATC) e Comprensori alpini (CA).

La Giunta regionale, su richiesta degli interessati e sentito l'ISPRA, entro i limiti del 15 per cento del territorio agro-silvo-pastorale di ciascun ATC e del 7 per cento del territorio agro-silvo-pastorale di ciascun CA, può autorizzare, secondo i criteri individuati dal piano faunistico venatorio regionale, l'istituzione di AFV ed AATV. L'autorizzazione dell'istituzione e il rinnovo di concessione di AFV e AATV è resa nota a terzi nelle forme previste dalle leggi vigenti. La Giunta regionale approva il regolamento di disciplina e le condizioni autorizzative di permanenza e rinnovo delle AFV e delle AATV.

Ai sensi dell'art. 28, c. 7 della l.r. 5/2018 "Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria" conserva validità ed efficacia la DGR emanata dalla Regione n. 15-11925 del 8 marzo 2004 e s.m.i. concernente i *"Criteri in ordine alla istituzione, al rinnovo, alla revoca, alle dimensioni territoriali e alla gestione delle aziende faunistico-venatorie e delle aziende agri-turistico-venatorie (art. 20, LR. 4 settembre 1996, n. 70 e s.m.i.)"*.

In Piemonte sono attualmente presenti 62 Aziende agri-turistico venatorie (AATV) e 63 Aziende faunistico venatorie (AFV).

Le uniche Aree Contigue interessate da queste perimetrazioni sono:

- l'Area Contigua della Fascia fluviale del Po piemontese, dove sono presenti le Aziende agri-turistico venatorie: "Consolata" e "Bozzole" e le Aziende faunistico venatorie "Ceretto", "La Trevisana", "Del Duca", "Baraccone", "Rio Anda", "Lago di Sartirana";
- l'Area Contigua Gesso e Stura, dove è presente l'Azienda faunistico venatoria "Sant'Albano".

Le aziende faunistico-venatorie (AFV) sono istituti privati a prevalente finalità naturalistiche e faunistiche con particolare riferimento alla tipica fauna alpina e appenninica, alla grossa fauna europea ed a quella acquatica, non perseguono scopo di lucro e sono soggette a tassa di concessione regionale. La richiesta di concessione viene presentata corredata di programmi di conservazione e di ripristino ambientale al fine di garantire l'obiettivo naturalistico e faunistico. In tali aziende la caccia è consentita nelle giornate indicate dal calendario venatorio secondo i piani di assestamento e di abbattimento. In ogni caso nelle AFV non è consentito immettere o liberare fauna selvatica posteriormente alla data del 31 agosto.

Rientrano tra le attività connesse, di cui all'art. 2135, c. 3, del codice civile, le attività di fornitura di beni e servizi faunistico-venatori, svolte da imprese agricole, effettuate mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda. La Regione, su richiesta degli interessati e sentito l'ISPRA, può autorizzare l'istituzione di AFV con le caratteristiche indicate all'art. 16, c. 1, lett. a), della l. 157/1992.

In tali aziende la caccia è consentita nelle giornate indicate dal calendario venatorio secondo i piani di assestamento e di abbattimento.

Le aziende agri-turistico-venatorie (AATV), nelle quali sono consentiti l'immissione e l'abbattimento di fauna selvatica di allevamento, esclusivamente nella stagione venatoria, sono istituite ai fini di impresa agricola. Il territorio delle AATV coincide preferibilmente con il territorio di una o più aziende agricole ricadenti in aree di agricoltura svantaggiata, oppure dismesse da interventi agricoli ai sensi del regolamento (CEE) n. 1094/88 del Consiglio del 25 aprile 1988 "Regolamento del Consiglio che modifica i regolamenti (CEE) n. 797/85 e (CEE) n. 1760/87 per quanto riguarda il ritiro dei seminativi dalla produzione nonché l'estensivizzazione e la riconversione della produzione".

I piani di assestamento e di immissione di specie selvatiche nelle AFV e nelle AATV sono disciplinate dalla DGR n. 13-25059 del 20 luglio 1998 e dalla DGR n. 15-11925 del 8 marzo 2004 e ss.mm.ii., purché non in contrasto con la l.r. 5/2018 "Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria" e fino all'approvazione dei relativi provvedimenti attuativi.

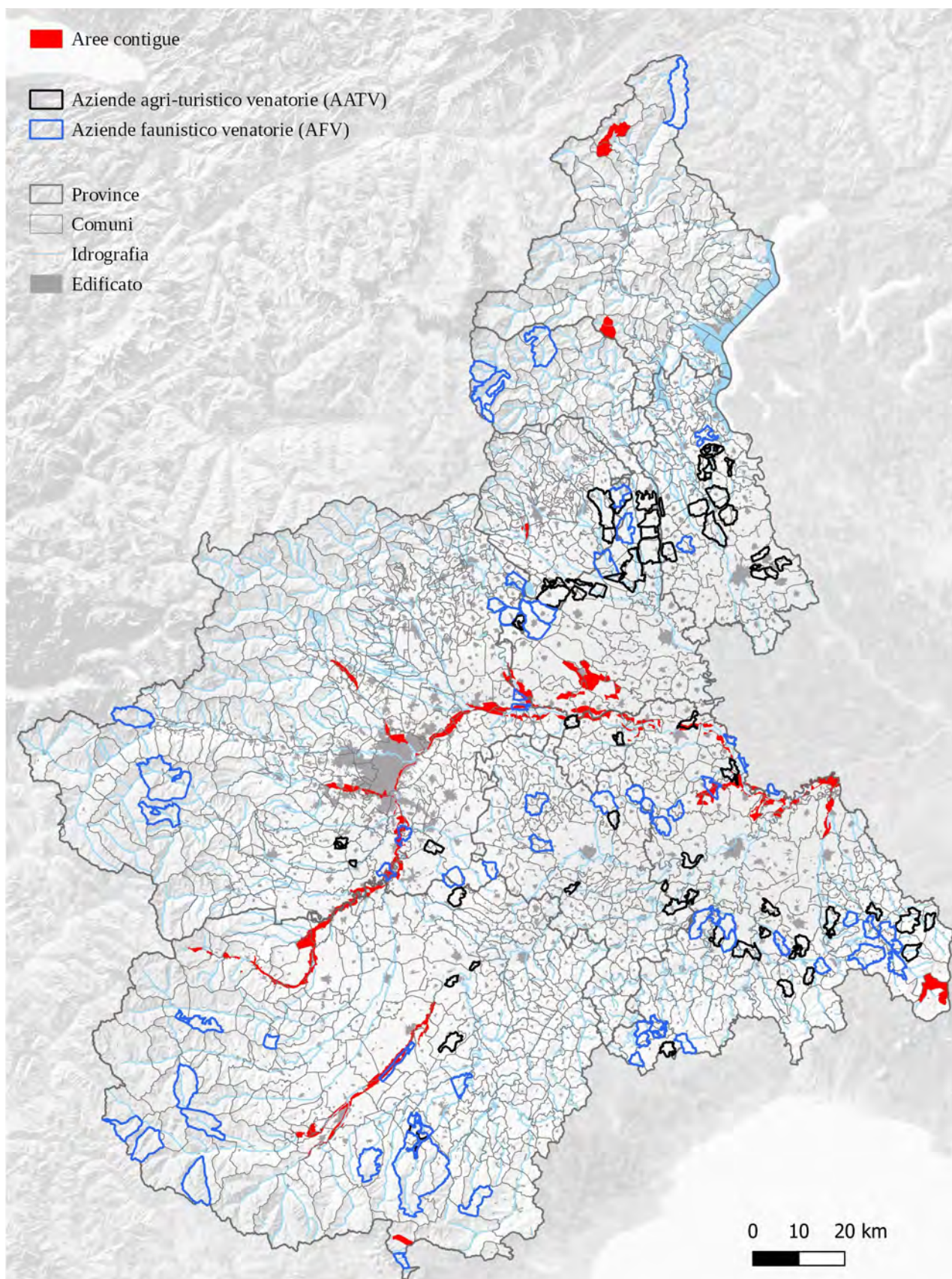


Figura 5. Aziende agri-turistico venatorie (AATV) e Aziende faunistico venatorie (AFV) nelle Aree Contigue.

3.2 Le indicazioni per la gestione della caccia nelle Aree Contigue

Per la gestione della caccia, il riferimento per la Disciplina è dunque la legislazione vigente in materia, ossia la l. 157/1992 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” e la l.r. 5/2018 “Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria”.

Pertanto, in coerenza con gli scopi della l.r. 5/2018, nel rispetto dei principi dettati dalla l. 157/1992 e in conformità alle direttive comunitarie e alle convenzioni internazionali in materia di tutela della fauna, dell'ambiente e del territorio, la Disciplina per le Aree Contigue è definita tenendo conto dei seguenti obiettivi:

1. tutelare la fauna omeoterma autoctona;
2. eradicare e contenere la fauna alloctona;
3. porre attenzione agli ambienti e alle specie di particolare interesse naturalistico;
4. nell'ambito dell'esercizio venatorio, coinvolgere e corresponsabilizzare il maggior numero di cittadini;
5. disciplinare l'attività venatoria nel rispetto della conservazione e della gestione della fauna selvatica;
6. garantire la salvaguardia delle colture agricole e della biodiversità coordinando e disciplinando a tal fine l'attività venatoria e favorendo la realizzazione di progetti di sviluppo, in particolare in aree collinari e montane;
7. eliminare o ridurre i fattori di disequilibrio o di degrado ambientale e coinvolgere e responsabilizzare a tale fine il maggior numero possibile di cittadini;
8. perseguire il potenziamento qualitativo e quantitativo delle specie faunistiche autoctone;
9. salvaguardare gli interessi e le attività della popolazione che possono essere compromessi dall'esercizio venatorio.

3.3 La regolamentazione della pesca

La pesca è normata dalla l.r. 37/2006 “Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca” e disciplinata dal Regolamento n. 1 del 10 gennaio 2012 “Nuove disposizioni attuative dell'articolo 9, comma 3 della legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37 (Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca). Abrogazione del regolamento regionale 21 aprile 2008, n. 6/R” e dalla convenzione per la pesca nelle acque italo-svizzere tra la Repubblica Italiana e la Confederazione Svizzera (che tuttavia non interessa il territorio delle Aree Contigue).

Le Province e la Città metropolitana di Torino adottano regolamenti finalizzati alla gestione dei corpi idrici classificati ai fini della pesca per il raggiungimento delle finalità dei piani provinciali per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca.

Le Province, qualora sia accertata l'urgente ed eccezionale esigenza di tutelare l'equilibrio biologico del patrimonio ittico, in particolare per quanto riguarda quello autoctono, o per sopravvenute particolari condizioni ambientali o meteorologiche, sentiti i comitati consultivi provinciali, vietano temporaneamente l'attività di pesca, anche per singole specie, su tutti o su parte degli ambienti acquatici di competenza o loro porzioni.

Laddove le Aree Contigue ricadano in parte o per intero in SIC/ZSC e/o ZPS, in tali porzioni di territorio, per esigenze connesse alla conservazione del patrimonio ittico dell'area stessa, l'organismo di gestione può disporre ulteriori misure di conservazione.

Al c. 3 dell'art. 1 della l.r. 37/2006 sono elencati gli obiettivi da perseguire per valorizzare gli ecosistemi acquatici e la fauna acquatica presente nelle acque del territorio regionale, per promuovere e disciplinare l'esercizio dell'attività alieutica, per attuare interventi di conservazione ambientale e per promuovere la ricerca e la sperimentazione scientifica.

Per raggiungere tali obiettivi il “Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca (stralcio relativo alla componente ittica)”, approvato con DCR n. 101-33331 del 29 settembre 2015, individua una serie di azioni da mettere in atto, in particolare:

- tutelare la fauna ittica autoctona;
- eradicare e contenere la fauna ittica alloctona;
- gestire le immissioni;
- porre attenzione agli ambienti e alle specie di particolare interesse naturalistico;
- gestire le zone particolari (zone di protezione, zone turistiche, zone per attività agonistiche e promozionali, zone chiuse, zone a regolamentazione particolare).

Il Piano stabilisce i criteri di classificazione delle acque in zone ittiche in base alla loro qualità, alla produttività ittiogenica, alla consistenza, tipologia, stato di salute ed endemismi delle popolazioni ittiche presenti ai fini della regolamentazione dell'attività alieutica. Definisce anche i criteri per l'individuazione dell'elenco della fauna acquatica autoctona con l'indicazione delle specie in pericolo, vulnerabili, rare o endemiche per le quali sono necessarie particolari forme di tutela, nonché quelli per l'individuazione dell'elenco della fauna ittica alloctona con l'indicazione delle specie che necessitano di interventi di contenimento, riduzione o eradicazione.

Il Piano individua anche azioni per il recupero della biodiversità e fornisce indicazioni per la redazione dei piani provinciali.

Costituiscono inoltre allegati del Piano la Carta delle aree zoogeografiche omogenee e la Carta della zonazione gestionale dell'ittiofauna.

Per quanto riguarda le aree zoogeografiche, sotto il profilo ittiofaunistico il Piemonte è compreso nel distretto zoogeografico padano - veneto (Dpv); a sua volta, in funzione delle distribuzioni naturali delle specie autoctone, è diviso in aree e sub-aree omogenee che sono le seguenti:

- Z1 (area di pertinenza alpina);
 - Z1.1 (sub-area di pertinenza alpina occidentale sul versante padano);
 - Z1.2 (sub-area di pertinenza alpina centrale sul versante padano);
- Z2 (area di pertinenza appenninica);
 - Z2.1 (area di pertinenza appenninica sul versante padano).

Per quanto riguarda invece la classificazione delle acque e la zonazione gestionale dell'ittiofauna, vale la seguente classificazione:

- acque interne (tutte le acque superficiali correnti o stagnanti del Piemonte):
 - acque principali (zone umide che, per portata e/o vastità e condizioni ittiogeniche, permettono l'esercizio della pesca professionale oltre a quella dilettantistica);
 - acque secondarie (tutte le acque interne non principali dove è possibile esercitare la pesca con attrezzi a limitata cattura - esclusivamente pesca dilettantistica) ulteriormente suddivise in:
 - zona A;
 - zona B;
 - zona C;
 - zona D.

3.4 Le indicazioni per la gestione della pesca nelle Aree Contigue

Per la gestione della pesca, il riferimento per la Disciplina è dunque la legislazione vigente in materia, ossia la l.r. 37/2006 “Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca” con il relativo “Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l’esercizio della pesca (stralcio relativo alla componente ittica)” approvato con DCR n. 101-33331 del 29 settembre 2015, nonché il DPGR n. 1/R del 10 gennaio 2012 Regolamento regionale recante “Nuove disposizioni attuative dell'articolo 9, comma 3 della legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37 (Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca). Abrogazione del regolamento regionale 21 aprile 2008, n. 6/R”.

Pertanto, in coerenza con le finalità della l.r. 37/2006 e con le azioni individuate dal “Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l’esercizio della pesca (stralcio relativo alla componente ittica)” approvato con DCR n. 101-33331 del 29 settembre 2015, nonché in conformità con il Regolamento n. 1 del 10 gennaio 2012 la Disciplina per le Aree Contigue è definita tenendo conto dei seguenti obiettivi:

1. garantire la salvaguardia degli ambienti acquatici e della fauna acquatica autoctona nel rispetto dell’equilibrio biologico e della conservazione della biodiversità;
2. provvedere alla tutela e, ove necessario, al ripristino degli ecosistemi acquatici;
3. gestire e promuovere un esercizio dell’attività alieutica compatibile con l’ambiente quale fenomeno ricreativo e sociale;
4. coinvolgere e responsabilizzare per una corretta fruizione degli ambienti acquatici il maggior numero di cittadini, in forma singola o associata;
5. promuovere e coordinare attività di valorizzazione e incremento della fauna ittica autoctona regionale;
6. sviluppare e diffondere la conoscenza della fauna acquatica, dell’ambiente in cui vive e delle metodologie per la tutela;
7. promuovere la ricerca, la sperimentazione e l’acquisizione di nuove conoscenze territoriali nei settori dell’ecologia degli ecosistemi acquatici, dell’idrobiologia, della biologia e della gestione della fauna acquatica;
8. promuovere lo sviluppo di specifiche iniziative con finalità legate ad attività di tutela ambientale, di divulgazione, di didattica, di fruizione turistica e ricreativa, riguardanti gli ecosistemi acquatici e l’attività alieutica;
9. tutelare la fauna ittica autoctona;
10. eradicare e contenere la fauna ittica alloctona;
11. gestire le immissioni;
12. porre attenzione agli ambienti e alle specie di particolare interesse naturalistico;
13. gestire le zone particolari (zone di protezione, zone turistiche, zone per attività agonistiche e promozionali, zone chiuse, zone a regolamentazione particolare).

4. La gestione delle attività estrattive nelle Aree Contigue

4.1 Le attività estrattive nelle Aree Contigue

Le attività estrattive sono regolamentate dalla l.r. 23/2016 “Disciplina delle attività estrattive: disposizioni in materia di cave” e disciplinate dal Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) Stralcio Primo e Terzo comparto estrattivo 2024-2034, approvato con DCR n. 122-20649 del 30 settembre 2025 e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 1 del BUR n. 42 del 16 ottobre 2025. Tale strumento prevede un sistema integrato di bacini estrattivi, che individuano la presenza di giacimenti potenzialmente oggetto di attività estrattive, e di poli estrattivi, i quali identificano invece le aree per lo sviluppo e la riorganizzazione delle cave esistenti e future, in cui si intende concentrare progressivamente investimenti e attività, prefigurando un sistema di incentivi e linee guida per il miglioramento ambientale, energetico e produttivo.

Per quanto riguarda le attività estrattive individuate dal PRAE nelle Aree Contigue, si evidenzia quanto segue.

Tutte le Aree Contigue, eccetto l'Area Contigua dell'Alpe Devero, l'Area Contigua dell'Alta Val Strona, l'Area Contigua dell'Alta Val Borbera e l'Area Contigua del Marguareis, ricadono all'interno di bacini estrattivi del Primo o del Terzo comparto:

- l'Area Contigua della Stura di Lanzo ricade nel bacino estrattivo del Comparto 1 identificato dal PRAE con codice 01041 Lanzo;
- l'Area Contigua del Bosco della Partecipanza e delle Grange vercellesi è interessata dai bacini estrattivi identificati dal PRAE con i codici 01008 Vercellese del Comparto 1 e 03029 Vercellese del Comparto 3;
- l'Area Contigua della Fascia fluviale del Po piemontese è interessata dalla presenza dei seguenti bacini estrattivi del Comparto 1 e del Comparto 3 individuati dal PRAE: 01008 Vercellese; 01011 Tortonese; 01012 Casalese-alessandrino; 01029 Torino Est; 01035 Dora Baltea; 01036 Torino Ovest; 01037 Parco Po torinese; 01041 Lanzo; 03007 Casale Monferrato; 03025 Valenza-Bassignana;
- l'Area Contigua della Fascia fluviale del Po-tratto cuneese è interessata dalla presenza dei bacini estrattivi del Comparto 1 identificati dal PRAE con i codici 01033 Saluzzese, 01037 Parco Po torinese e 01038 Parco Po cuneese;
- l'Area Contigua Spina Verde ricade nel bacino estrattivo del Comparto 1 identificato dal PRAE con codice 01005 Elvo;
- l'Area Contigua Gesso e Stura è interessata dalla presenza del bacino estrattivo del Comparto 1 identificato dal PRAE con il codice 01045 Stura-Demonte Gesso e del bacino estrattivo del Comparto 3 identificato con il codice 03019 Roasca-Borgo San Dalmazzo.

Inoltre, sono quattro su dieci le Aree Contigue in cui sono presenti attività estrattive individuate dal PRAE:

- nell'Area Contigua del Bosco della Partecipanza e delle Grange vercellesi è presente la cava attiva fuori polo individuata col codice M1022V;
- nell'Area Contigua della Fascia fluviale del Po piemontese sono presenti i poli estrattivi individuati con i codici A01009 (comprendente la cava in istruttoria M1903A), T01071 (comprendente la cava attiva M0018T), T01072 (comprendente la cava attiva M0042T, situata però al di fuori dell'Area Contigua), T01075 (comprendente le cave attive M0019T e M0043T), T01076 (comprendente le cave attive M0047T e M0048T, che lambiscono l'Area Contigua e la cava attiva M0049T ricadente in parte nell'Area Contigua), T01081 (comprendente la cava attiva M0330T e la cava attiva M1887T, situata però al di fuori

dell'Area Contigua), T01083 (comprendente la cava attiva M0025T), T01091 (comprendente la cava attiva M0026T, situata però al di fuori dell'Area Contigua), T01092 (comprendente le cave attive M0757T e M0040T), T01102 (comprendente la cava in istruttoria M2013T);

- nell'Area Contigua della Fascia fluviale del Po - tratto cuneese sono presenti il polo estrattivo individuato con il codice C01029 (comprendente la cava attiva M0187C), nonché la cava attiva fuori polo individuata con il codice M0127C;
- nell'Area Contigua Gesso e Stura sono presenti i poli estrattivi individuati con i codici C01038 (comprendente le cave attive M1691C e M1993C), C01039, C01041, nonché la cava attiva fuori polo individuata con il codice M1699C.

Si riportano di seguito gli estratti che evidenziano le aree estrattive nelle Aree Contigue.



Figura 6. Aree estrattive nell'Area Contigua del Bosco della Partecipanza e delle Grange vercellesi.

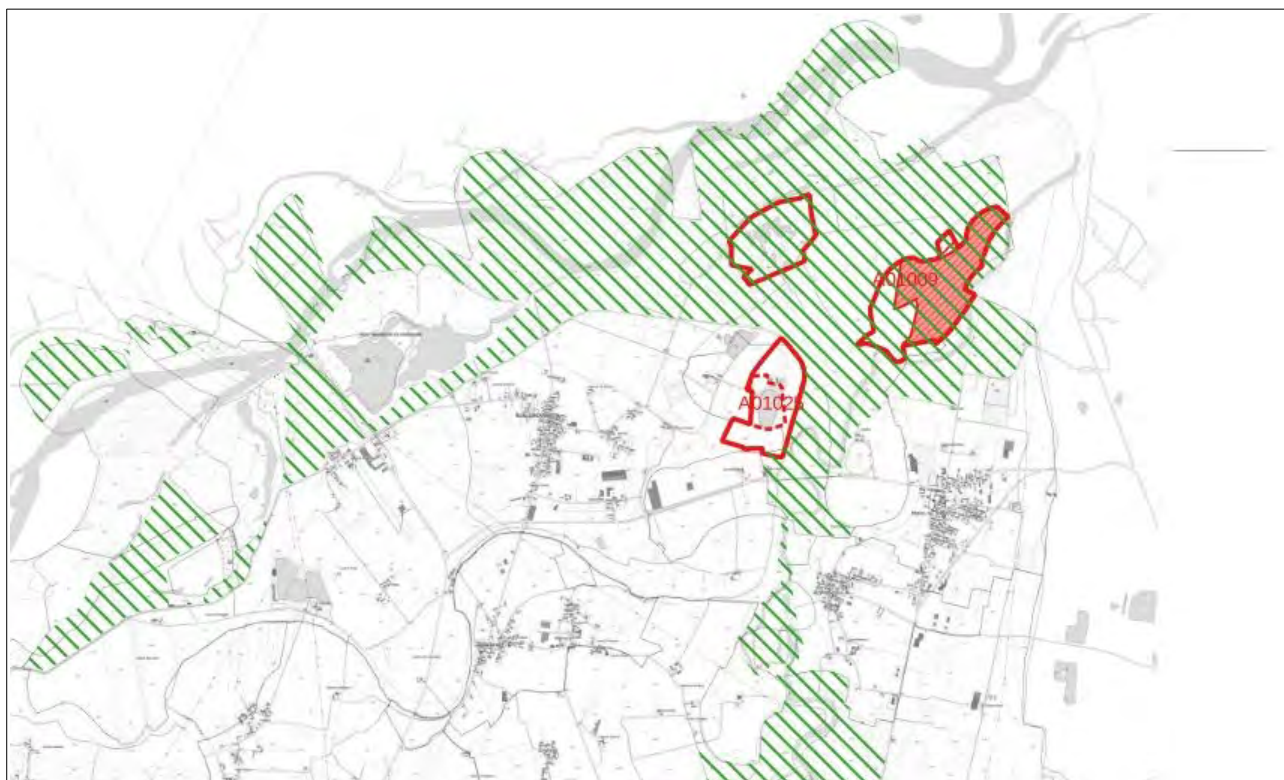


Figura 7. Aree estrattive nell'Area Contigua della Fascia fluviale del Po piemontese.

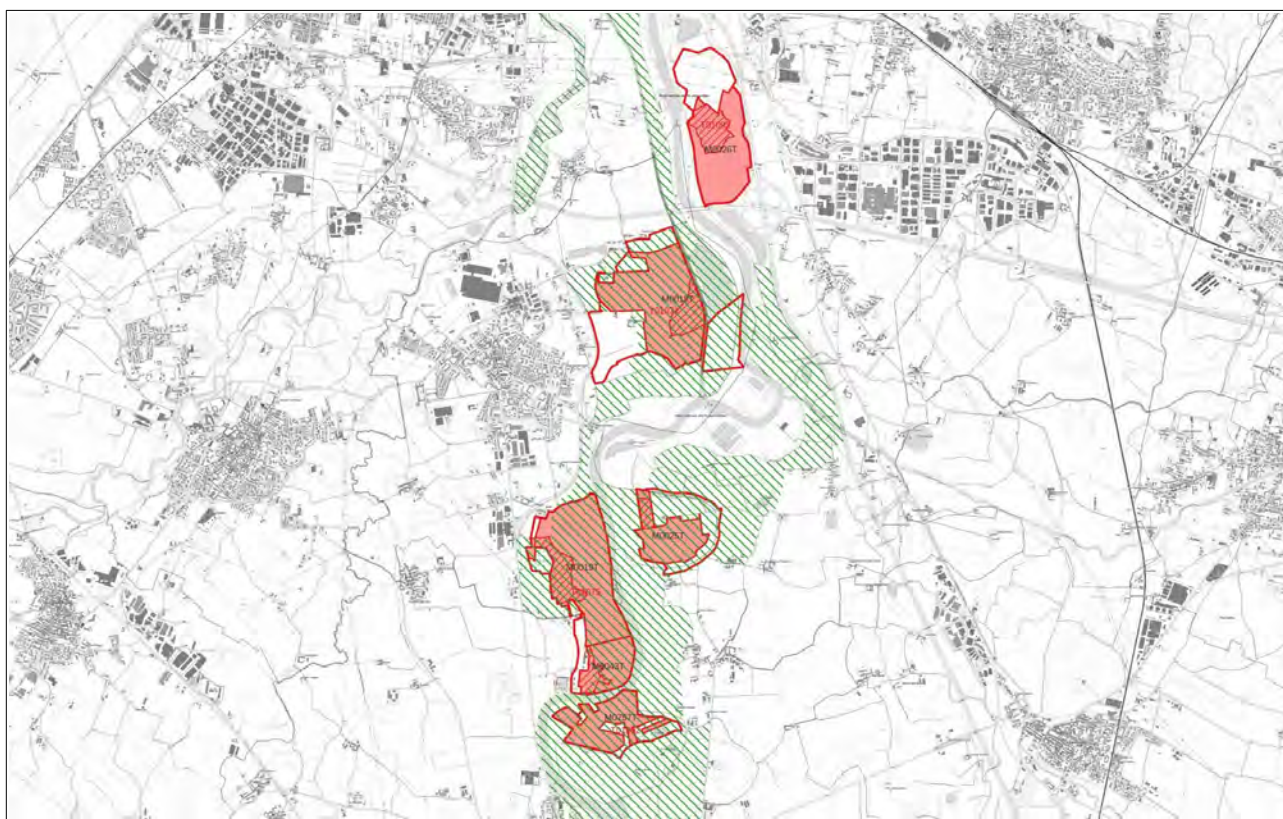


Figura 8. Aree estrattive nell'Area Contigua della Fascia fluviale del Po piemontese.

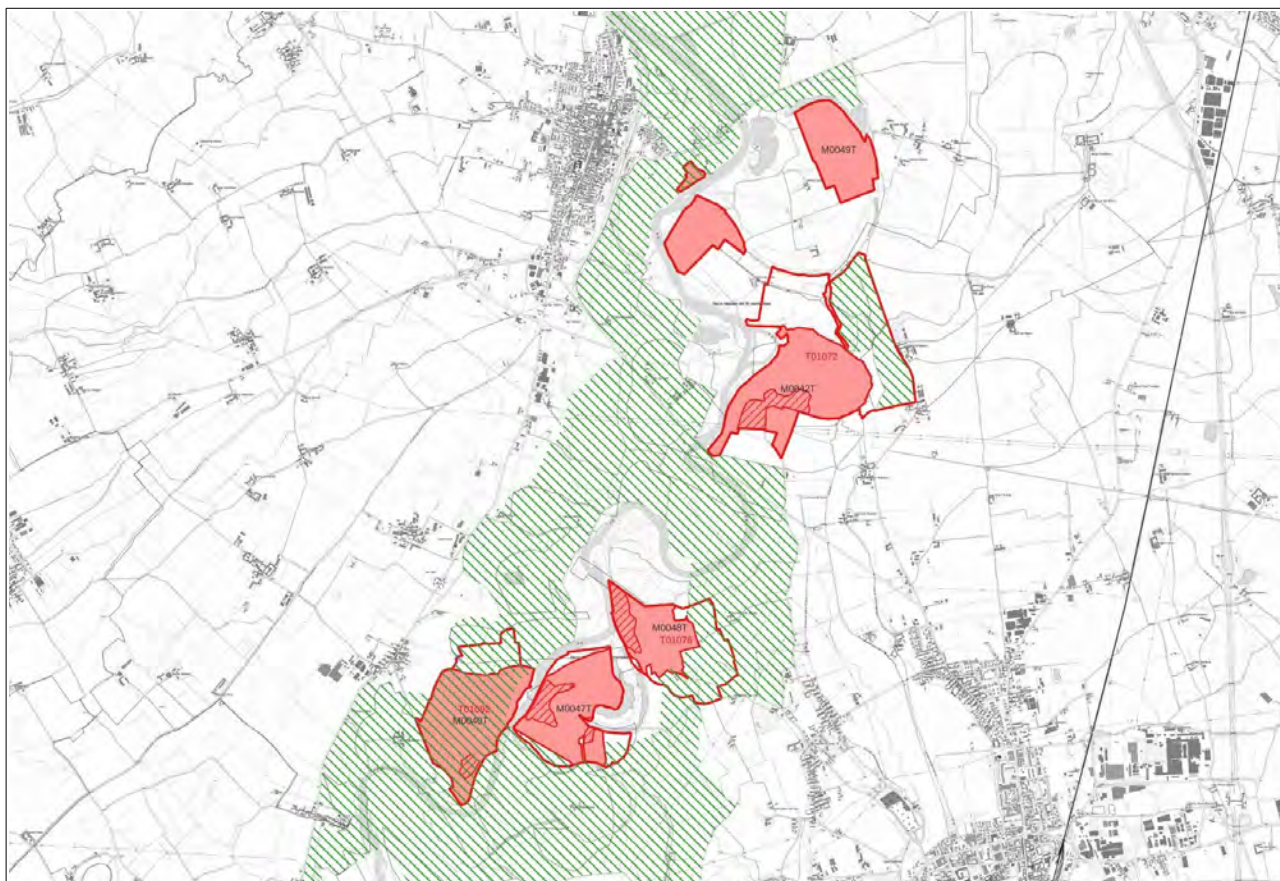


Figura 9. Aree estrattive nell'Area Contigua della Fascia fluviale del Po piemontese.

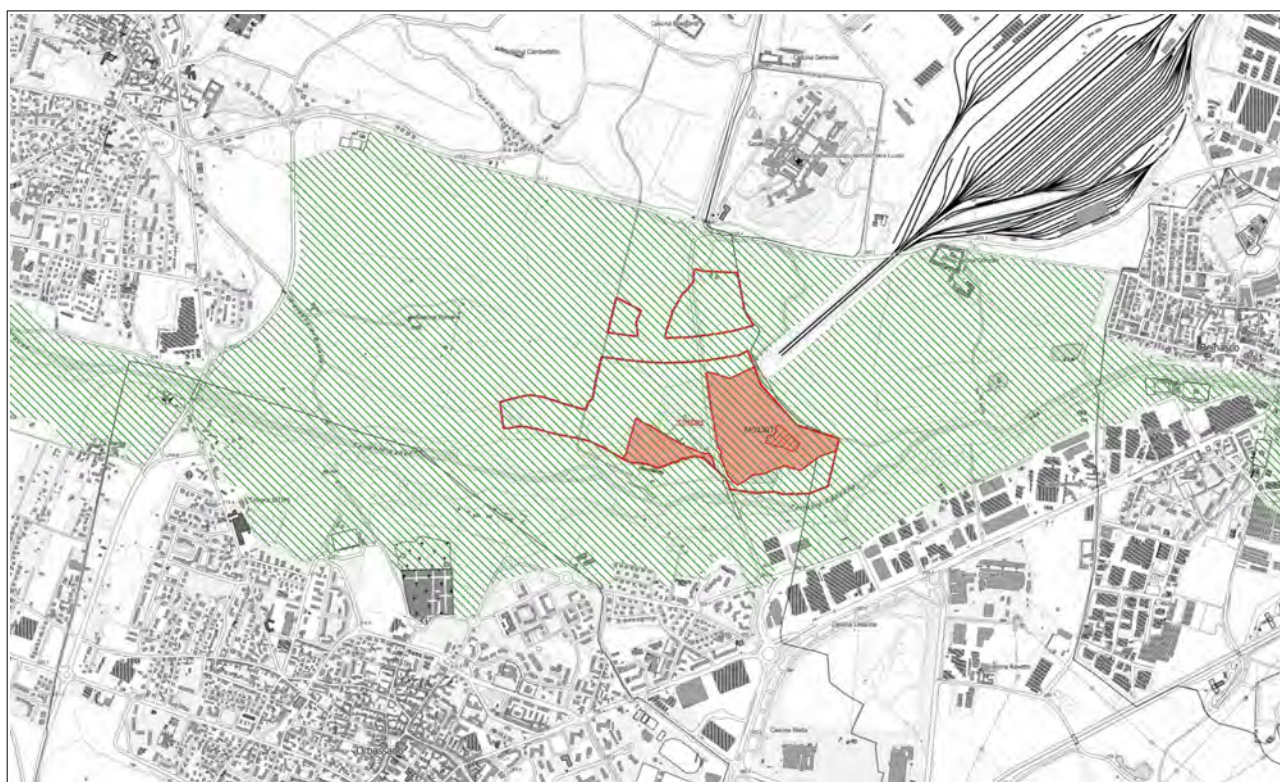


Figura 10. Aree estrattive nell'Area Contigua della Fascia fluviale del Po piemontese.

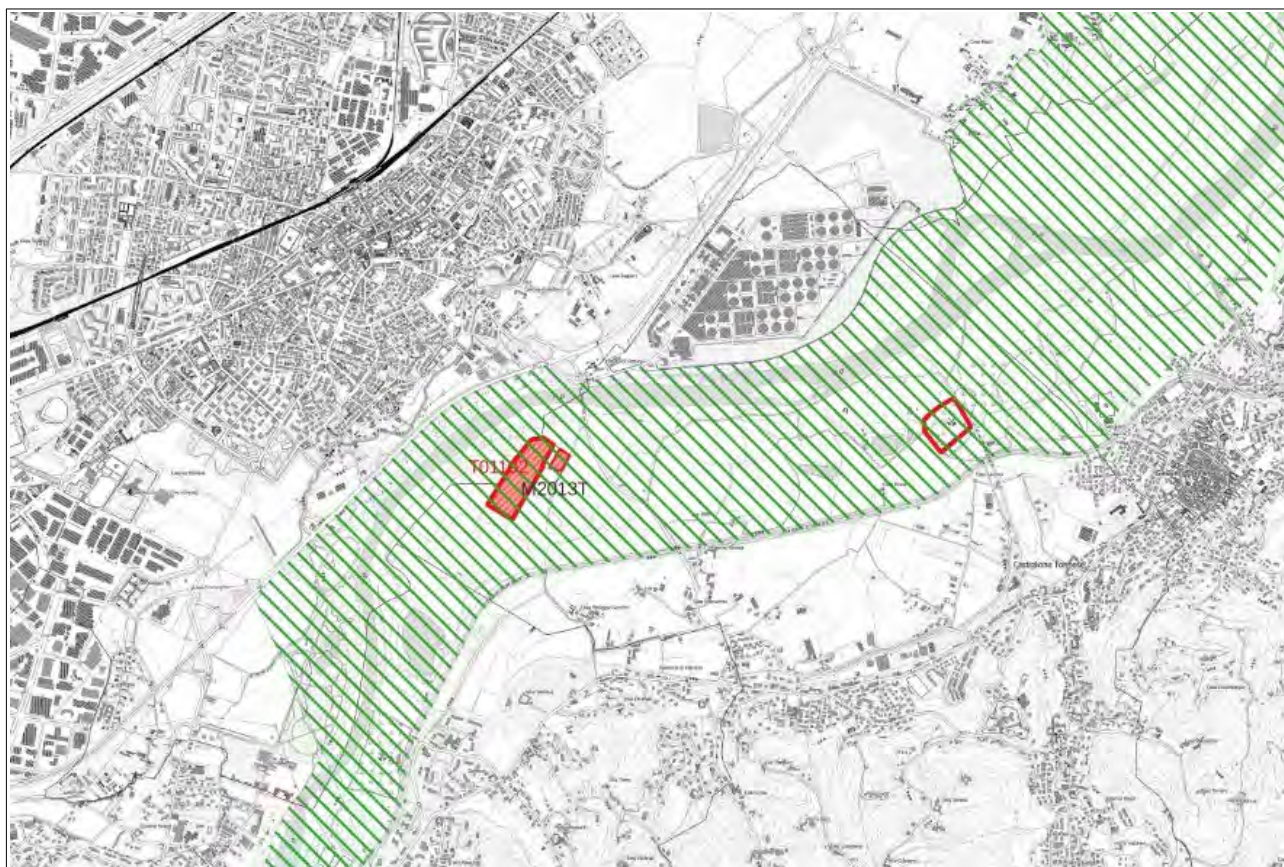


Figura 11. Aree estrattive nell'Area Contigua della Fascia fluviale del Po piemontese.

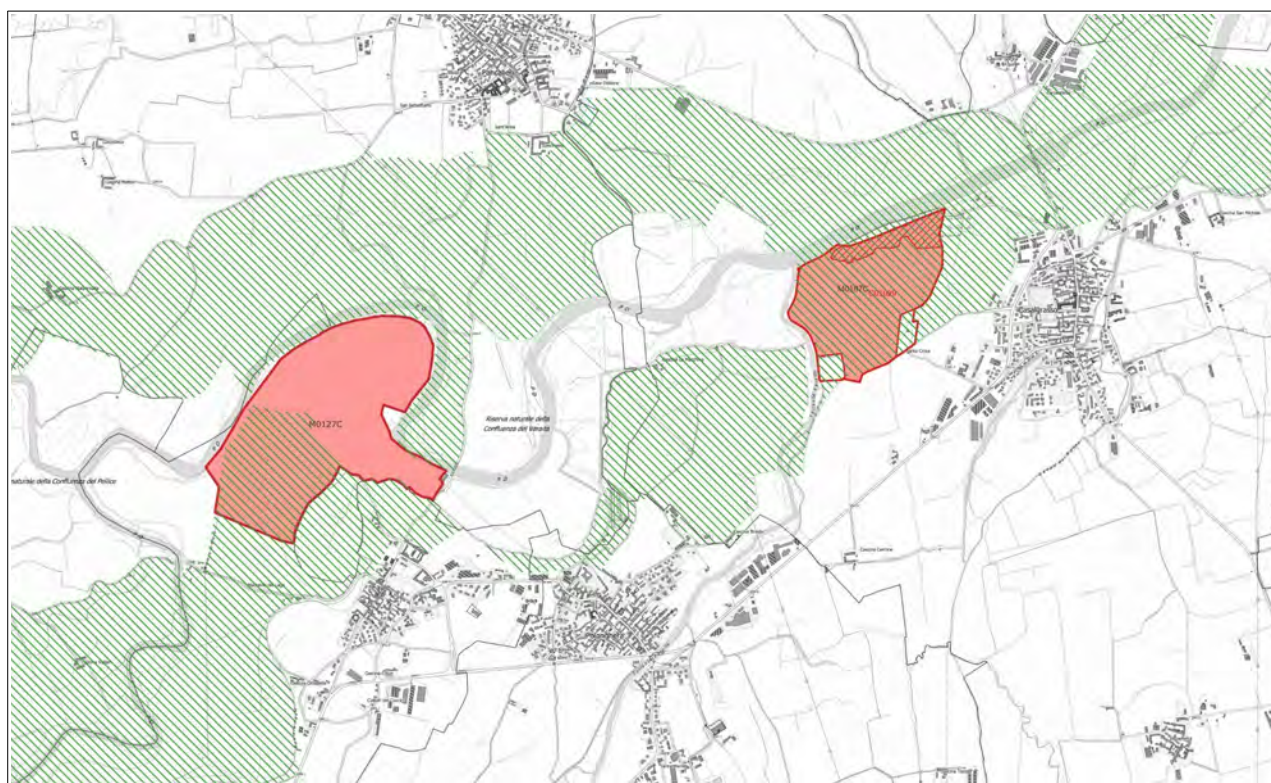


Figura 12. Aree estrattive nell'Area Contigua della Fascia fluviale del Po – tratto cuneese.

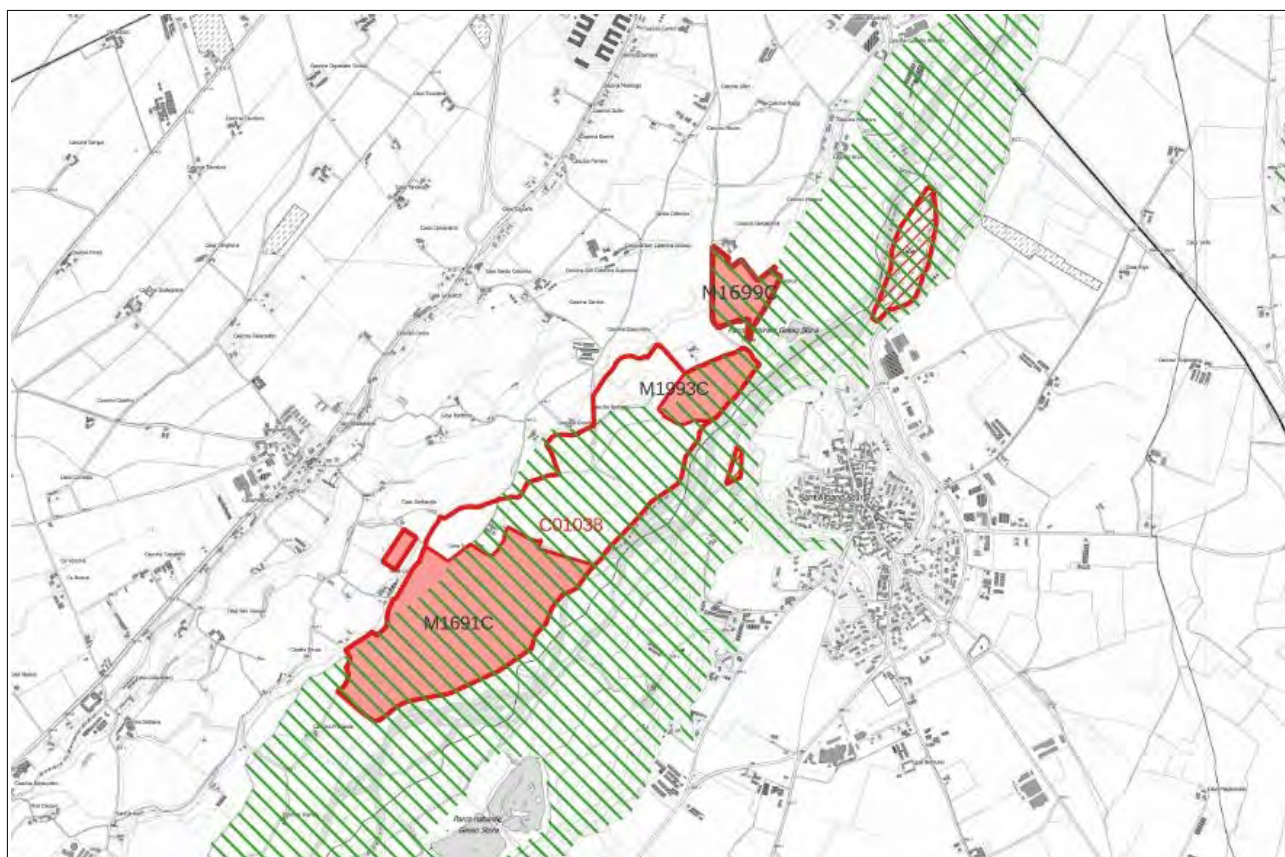


Figura 13. Aree estrattive nell'Area Contigua Gesso e Stura.

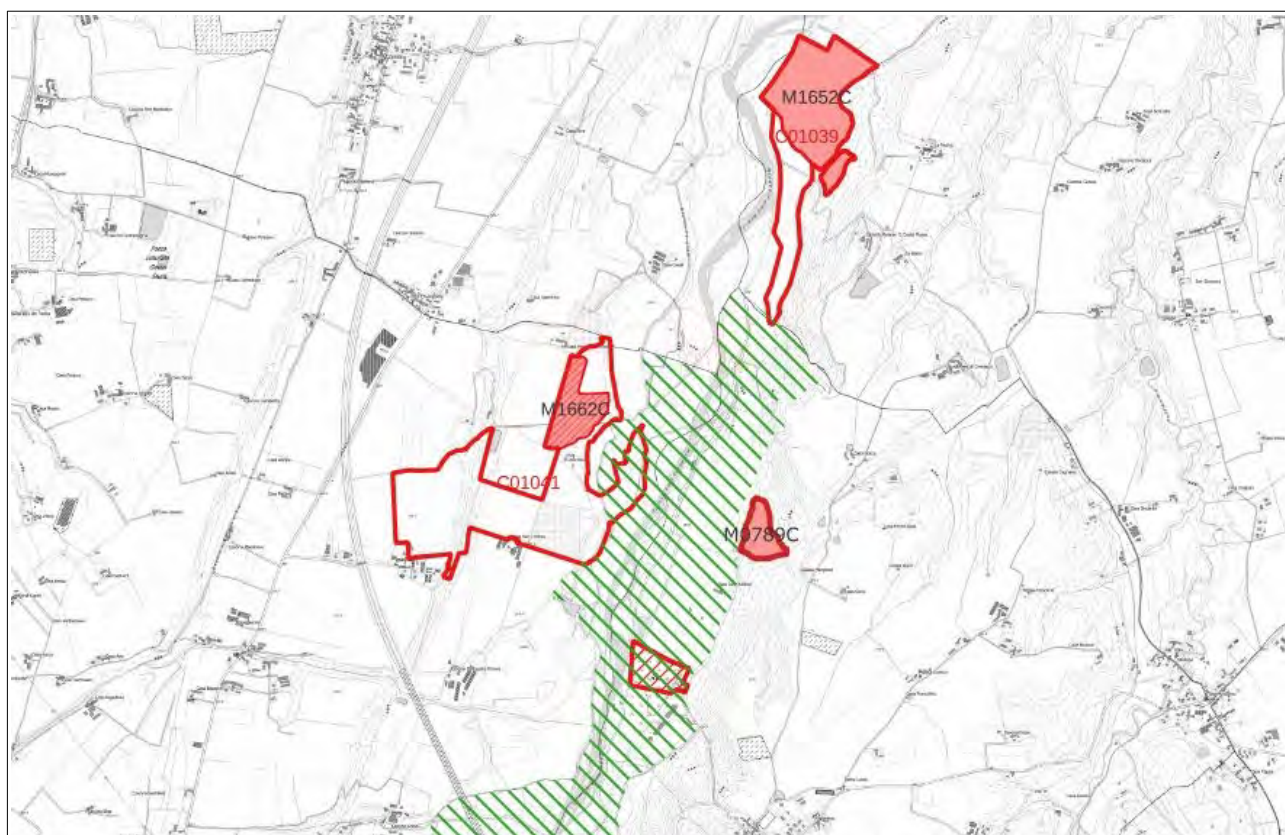


Figura 14. Aree estrattive nell'Area Contigua Gesso e Stura.

4.2 La normativa di riferimento

Come già ricordato, le attività estrattive sono regolamentate dalla l.r. 23/2016 “Disciplina delle attività estrattive: disposizioni in materia di cave” e disciplinate dal Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) Stralcio Primo e Terzo comparto estrattivo 2024-2034, approvato con DCR n. 122-20649 del 30 settembre 2025.

L'art. 5 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRAE tratta l' “*Efficacia del PRAE in relazione al Piano Paesaggistico Regionale (Ppr)*” stabilendo che: “*le norme di attuazione del Ppr sono prevalenti sulle previsioni del presente strumento. Si rammenta che, nel caso di ampliamenti ricadenti in aree tutelate ai sensi della Parte III del citato D.Lgs. 42/2004, in particolare in tutte le aree di cui agli artt. 136, 142, 143 c. 1 lett d) e 157 del decreto citato, sarà necessario acquisire, nell'ambito del procedimento di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, il parere obbligatorio del Soprintendente [...] in tale procedimento potranno essere richieste modifiche anche sostanziali alle previsioni prospettate dal PRAE in ragione della valutazione della compatibilità delle specifiche attività estrattive con i valori tutelati [...] Si richiama inoltre la disciplina in deroga prevista dal DPR n. 31 del 13/02/2017 per talune tipologie di attività estrattive [...]*”.

Per tutte le aree di cava interferenti con aree tutelate ai sensi della Parte III del D.Lgs. 42/2004, come specificato nelle relative schede di polo, il progetto di recupero ambientale deve porsi l'obiettivo di restituire per quanto possibile lo stato ante operam, sotto il profilo tipologico, geomorfologico e panoramico, con particolare riferimento ai valori riconosciuti che sono ragione del vincolo stesso o che comunque caratterizzano il sito. A tale scopo, tuttavia, la morfologia finale non deve necessariamente prevedere riporti di materiali di provenienza esterna ma deve configurarsi con aspetti il più possibile naturaliformi e non artificializzati.

Per le attività di cava inserite in aree tutelate ai sensi della Parte III del D.Lgs. 42/2004 e con dichiarazione di notevole interesse pubblico, così come individuate dal Ppr Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte - Prima Parte, sono da considerare le seguenti ulteriori prescrizioni e definizioni: non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti, nonché delle infrastrutture di servizio, privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica” (si ricorda che tale prescrizione, contrassegnata dal n. 22, è riportata nell'elaborato del Ppr “Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte - Prima Parte”).

Per tali aree sono inoltre da considerare le seguenti ulteriori definizioni:

- la fattispecie dell'ampliamento degli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti si configura nel caso in cui l'intervento medesimo interessi un ambito posto in diretta contiguità rispetto a uno dei lotti già compresi nell'originario progetto di coltivazione, autorizzato paesaggisticamente prima dell'entrata in vigore della specifica prescrizione del Ppr, e a condizione che l'istanza di autorizzazione all'ampliamento sia presentata prima della scadenza dei termini riferiti al progetto di coltivazione originario;*
- la fattispecie dell'apertura di un nuovo sito di cava si configura nel caso di presentazione di una nuova istanza in assenza di un pregresso progetto di coltivazione, o in presenza di un precedente progetto di coltivazione completato o rispetto al quale sia esaurito il termine massimo di proroga dell'autorizzazione a termini di legge;*
- la fattispecie relativa all'apertura di un nuovo sito di cava deve essere verificata rispetto all'attuale stato dei luoghi, a prescindere che lo stesso stato dei luoghi sia intervenuto da più o meno tempo, anche a seguito di interventi di recupero ambientale di pregresse attività di cava, o nel caso in cui il ripristino sia avvenuto naturalmente.*

Per le cave ricadenti sui beni individuati sul Ppr – Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – Prima Parte sottoposti alla prescrizione n. 22 di cui sopra, l'ampliamento totale per ogni singolo

procedimento autorizzativo non potrà comunque essere superiore ad 1 - 1,5 volte l'estensione della cava già autorizzata; nell'arco temporale del decennio di vigenza del PRAE, potranno essere approvati fino a un massimo di due successivi ampliamenti, purché sia assicurato l'avvio delle operazioni di recupero ambientale sui lotti preesistenti”.

Quattro delle Aree Contigue (della Fascia fluviale del Po piemontese, della Fascia fluviale del Po - tratto cuneese, dell'Alpe Devero e Gesso e Stura) contengono Beni paesaggistici per cui è prevista tale prescrizione n. 22.

Inoltre, l'art. 6 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRAE riporta *“Misure mitigative e compensative per le cave ricadenti in aree interferenti con valori paesaggistici riconosciuti nel Ppr che non prevedono prescrizioni di carattere cogente o escludente per le attività estrattive”.*

Tale articolo prevede che, *“nell’ambito dei procedimenti autorizzativi dovrà altresì essere verificata la coerenza delle previsioni progettuali, oltre che con le prescrizioni, anche con le indicazioni di indirizzo o di direttive del Ppr relativamente a tutte le componenti paesaggistiche interferite, di cui alla parte IV delle NdA del Ppr, come riportato negli allegati cartografici delle schede dei Poli estrattivi”.*

Con particolare riferimento alle Aree di elevato interesse agronomico di cui all'art. 20 delle NdA del Ppr viene stabilito che, *“in accordo con le Direttive di cui al citato articolo, gli elaborati progettuali devono prevedere interventi da realizzarsi per lotti successivi su aree di estensione limitata, e devono prevedere l'accantonamento del suolo agrario, ad integrazione di quanto prescritto oltre all'art. 15, per una durata non superiore ai dodici mesi; i progetti di recupero ambientale devono prevedere il ripristino agricolo dei lotti e comprendere interventi compensativi volti a migliorare la qualità percettiva del paesaggio agrario, tramite interventi quali posa di siepi, filari, unità arboree isolate con particolare riguardo alle aree limitrofe alla rete irrigua. Qualora ricorrano condizioni particolari, quali aree collocate in aree protette e relative Aree Contigue o di particolare vocazione ecologica sancita da piani territoriali o aree situate nelle vicinanze della fascia periferiale dei corsi d'acqua o aree oggetto di specifici interventi rivolti a conseguire una funzionalità idraulica, geomorfologica o ambientale o ampliamenti di attività estrattive già finalizzate alla rinaturazione e al recupero naturalistico, è possibile anche prevedere interventi di recupero ambientale finalizzati alla rinaturazione e ricostituzione di ecosistemi naturali in sostituzione di quelli agricoli. È inoltre preferibile comprendere in tali progettazioni di cogliere opportunità di realizzazione di nuovi sistemi irrigui finalizzati al risparmio della risorsa idrica, quali ad esempio piccoli invasi di raccolta di acque meteoriche, sistemi di irrigazione a goccia” [...].*

L'art. 42 delle Norme del PRAE *“Indirizzi per la tutela della biodiversità”* stabilisce che, *“nel caso di attività estrattive che interferiscano, direttamente o indirettamente, con aree protette e siti Natura 2000, [...] qualsivoglia recupero delle aree estrattive dovrà essere concordato con l’Ente Gestore del sito protetto, dovrà essere di tipo naturalistico e finalizzato al ripristino, miglioramento o potenziamento di habitat, con particolare attenzione per quelli a priorità di conservazione, ove dichiarati. In particolare, sarà necessario operare con analisi preliminari in fase di Valutazione di incidenza del progetto estrattivo volte alla:*

- verifica puntuale della presenza, diffusione e consistenza, nelle aree direttamente interessate dagli interventi, di habitat, specie floristiche e specie faunistiche inserite negli Allegati della Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli e in particolare di Habitat e specie floristiche/faunistiche definiti prioritari;*
- verifica puntuale della presenza e consistenza di habitat, specie floristiche e specie faunistiche inserite negli Allegati della Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli ubicati*

all'esterno dell'area di intervento e che possono essere interferite indirettamente dalle attività previste" [...].

Inoltre l'art. 42 delle NTA del PRAE stabilisce che, *“nello specifico, in riferimento alle ZPS [...], si ricorda che è vietato aprire e ampliare le cave esistenti, se non nell'ambito di progetti di tutela delle specie e di miglioramento o ricostituzione di habitat di interesse comunitario; sono escluse dal presente divieto le cave già autorizzate, quelle i cui progetti siano già stati approvati con valutazione di incidenza positiva o quelle previste in strumenti di pianificazione che abbiano già ottenuto una valutazione di incidenza positiva alla data di emanazione del decreto ministeriale 17 ottobre 2007 e s.m.i. e di cui deve essere garantito il recupero finale, contestuale al completamento dei lotti di escavazione, finalizzato alla creazione o all'incremento di ambienti di interesse comunitario presenti nel sito, con preferenza per habitat prioritari e zone umide”.*

Infine, dato che in quasi tutte le Aree Contigue ricadono Siti della Rete Natura 2000, occorre rispettare l'art. 48 delle NTA del PRAE, che disciplina i *“Recuperi ambientali dei siti di cava in Natura 2000”*. Tale articolo stabilisce che *“il recupero o riuso dei siti di cava ricompresi nel sistema della Rete Natura 2000, da presentare nell'insieme del progetto estrattivo per nuove cave o modifiche o ampliamenti di cave esistenti, deve essere autorizzato anche dall'Ente Gestore mediante procedimento autorizzativo di Valutazione di Incidenza, nel rispetto delle indicazioni e prescrizioni contenute nei Piani di Gestione, nelle “Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte”, nelle Misure di Conservazione sito-specifiche. Il progetto di recupero deve introdurre elementi concreti di miglioramento della qualità ambientale e/o dell'uso sociale e collettivo delle aree. In particolare, per le opere che possono avere incidenza sui siti Natura 2000, in coerenza con le valutazioni connesse al procedimento in materia di Valutazione di Incidenza, il progetto di recupero dovrà prevedere adeguate garanzie atte alla salvaguardia dell'unità ecosistemica protetta. Gli interventi di coltivazione mineraria non devono arrecare danni alle specie e agli habitat prioritari e devono consentire un miglioramento della qualità ambientale attraverso interventi di rinaturazione quali, ad esempio, creazione di habitat di interesse faunistico/vegetazionale, inserimento di elementi naturali per favorire la presenza faunistica, inserimento di strutture artificiali atte a favorire la presenza faunistica, valutare la possibilità di impiego di sementi autoctone di origine locale all'interno della Rete Natura 2000. In linea generale è consigliata la progettazione di interventi che, compatibilmente con le condizioni ecologiche del sito, prediligano la costituzione di habitat Natura 2000. In accordo con gli Enti gestori i siti possono essere recuperati con una destinazione fruttiva di tipo naturalistico. Per poter svolgere tali attività all'interno del progetto di recupero ambientale del sito estrattivo è possibile prevedere ulteriori interventi quali: realizzazione di sentieri, di apposita cartellonistica, di capanni di osservazione, di schermature lungo alcuni tratti dei sentieri e strutture per l'osservazione della fauna. In merito all'attività estrattiva all'interno dei poli estrattivi individuati, nelle vicinanze di Aree Protette e Siti Natura 2000, sarà necessario valutare approfonditamente gli impatti di tali interventi su habitat e specie protette del Sito. I progetti proposti dovranno pertanto essere sottoposti alla procedura di Valutazione di Incidenza da parte dell'Ente gestore competente”.*

4.3 Le indicazioni per la gestione delle attività estrattive nelle Aree Contigue

La gestione delle attività estrattive nelle Aree Contigue deve tener conto della l.r. 23/2016 “Disciplina delle attività estrattive: disposizioni in materia di cave”, del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) Stralcio Primo e Terzo comparto estrattivo 2024-2034, approvato con DCR n. 122-20649 del 30 settembre 2025, nel rispetto delle normative che proteggono l’ambiente e il paesaggio.

Secondo quanto disposto dal c. 2 quinquies dell’art. 6 della l.r. 19/2009, sono fatte salve le convenzioni riguardanti i territori ricompresi nelle Aree Contigue già stipulate dagli enti di gestione in attuazione dei piani d'area.

In coerenza con la l.r. 23/2016 e con gli obiettivi del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), la Disciplina per le Aree Contigue deve essere definita tenendo conto dei seguenti criteri:

1. definire le linee per un corretto equilibrio fra i valori territoriali, quali il territorio, l’ambiente e il paesaggio, l’attività estrattiva e il mercato di riferimento;
2. tutelare e salvaguardare i giacimenti in corso di coltivazione, quelli riconosciuti e le relative risorse, considerando i giacimenti minerari e l’attività estrattiva come risorse primarie per lo sviluppo socio-economico del territorio;
3. valorizzare i materiali coltivati attraverso il loro utilizzo integrale e adeguato alle loro specifiche caratteristiche;
4. orientare le attività estrattive verso un migliore equilibrio nella produzione industriale e l’ottimizzazione degli interventi ai fini del recupero e della riqualificazione ambientale e della valorizzazione di siti degradati e dismessi;
5. favorire il recupero di aggregati inerti provenienti da attività di costruzione e demolizione, nonché l’utilizzo di materiali inerti da riciclo;
6. favorire sinergie ambientali ed economiche derivanti da interventi di sistemazione e manutenzione delle aste fluviali e dei bacini idroelettrici.

Inoltre, al fine di garantire la tutela della biodiversità, la disciplina per le Aree Contigue deve essere finalizzata ad introdurre l’adozione dei criteri minimi di tutela, come definiti dall’art. 42 delle NTA del PRAE, per tutti gli interventi nei poli e nelle cave fuori polo esistenti e ricadenti in Aree Contigue, nonché per gli interventi nei bacini estrattivi. In particolare devono essere previste:

- la verifica puntuale della presenza, diffusione e consistenza, nelle aree interessate dagli interventi, di *habitat*, specie floristiche e faunistiche, inserite negli Allegati della Direttiva 92/43/CEE *Habitat* e della Direttiva 2009/147/CE Uccelli o di importanza conservazionistica a livello locale;
- la tipologia di recupero ad uso naturalistico, come prevista dall’art. 43 delle NTA del PRAE, concordata con il soggetto gestore di riferimento dell’Area Contigua.

5. La tutela dell'ambiente e della biodiversità nelle Aree Contigue

Tutelare l'ambiente e la biodiversità nelle Aree Contigue è un tema complesso, poiché l'istituzione di tali aree è finalizzata a promuovere anche il benessere delle comunità locali, creando un equilibrio tra sviluppo umano e conservazione ambientale.

Le Aree Contigue sono cruciali per la conservazione della biodiversità, poiché agiscono come cuscinetti ecologici, riducendo l'impatto delle attività esterne sull'area protetta, e come corridoi di collegamento con altri elementi della rete ecologica, ed è pertanto necessario adottare un approccio integrato, basato su un dialogo costante tra la conservazione della natura e le necessità delle persone. Soltanto attraverso la collaborazione tra enti pubblici, privati e comunità locali è possibile trovare soluzioni che concilino la protezione degli ecosistemi con lo sviluppo economico e sociale sostenibile.

Innanzitutto, ogni Area Contigua è caratterizzata da specifiche condizioni ambientali, *habitat* e tipi di comunità biologiche, pertanto, occorre regolare le attività antropiche in modo da ridurre gli impatti negativi sulla biodiversità, tenendo conto, altresì, delle esigenze delle comunità locali e degli *stakeholder* (agricoltori, operatori turistici, amministrazioni locali).

Nelle Aree Contigue in cui sono presenti **aree agricole** è auspicabile promuovere pratiche agricole sostenibili come l'agricoltura biologica, l'agroecologia, e l'agricoltura conservativa, che riducono l'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici, mantenendo una varietà di *habitat* per la fauna. È altresì importante creare aree agricole che integrino elementi naturali (come siepi, stagni, boschetti) per servire da rifugio e corridoi ecologici per la fauna selvatica, eventualmente prevedendo anche meccanismi economici che incentivino i proprietari a mantenere pratiche agricole che tutelano l'ambiente, come ad esempio i pagamenti per i servizi ecosistemici, che remunerano chi conserva *habitat* naturali.

In alcune Aree Contigue la **gestione delle acque** provenienti da sorgenti e fiumi è cruciale per il mantenimento della biodiversità. È importante salvaguardare le fonti d'acqua, prevenendo la contaminazione e la gestione non sostenibile nelle Aree Contigue. È altresì importante adottare pratiche di conservazione dell'acqua, come la raccolta dell'acqua piovana, l'irrigazione efficiente e il restauro di ecosistemi acquatici, impiegando soluzioni in armonia con la natura (*Nature Based Solutions* - NBS).

Le infrastrutture grigie presenti o che debbano essere costruite nelle Aree Contigue dovranno essere compatibili dal punto di vista ambientale, nonché eventualmente integrate con **infrastrutture verdi**, come ad esempio strade e ponti che non ostacolano la fauna selvatica, o realizzate con l'uso di tecnologie a basso impatto ecologico per l'energia e la gestione dei rifiuti, o ancora con punti di ricarica per veicoli elettrici e percorsi naturali, che combinano l'utilità pubblica con il beneficio per l'ambiente.

Nelle Aree Contigue dovranno essere promosse forme di **turismo sostenibile** che minimizzano l'impatto ambientale, come il turismo ecologico (ad esempio, l'utilizzo di trasporti ecologici, l'alloggio in strutture a basso impatto ambientale o la promozione di attività turistiche che rispettano la natura), l'ecoturismo (visita di parchi naturali, riserve naturali, Siti Natura 2000) e il turismo rurale (soggiorni in agriturismi, fattorie didattiche, degustazione di prodotti tipici locali), che promuovano la valorizzazione delle risorse naturali senza danneggiarle. Inoltre, è importante promuovere la consapevolezza dei visitatori e della comunità locale riguardo l'importanza della

biodiversità e delle pratiche sostenibili. Attività come escursioni guidate, visite didattiche e corsi possono sensibilizzare alla protezione dell'ambiente.

Altrettanto utile sarebbe l'attuazione di **progetti di monitoraggio della biodiversità** per raccogliere dati sulla salute degli ecosistemi, l'evoluzione della fauna e la pressione delle attività umane, agevolando decisioni basate su evidenze scientifiche. Dovrebbero altresì essere promossi progetti di ricerca che indaghino soluzioni innovative per la coesistenza tra attività umane e natura, come tecnologie verdi, soluzioni di agricoltura intelligente e tecniche di gestione forestale sostenibile.

5.1 La Rete Ecologica Regionale

Dal punto di vista della tutela dell'ambiente e della biodiversità, le Aree Contigue rappresentano un elemento di interesse per la rete ecologica che può essere definita come un “*Sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità*” (APAT, 2003), attraverso la creazione e/o il rafforzamento di un sistema di collegamento e di interscambio tra aree ed elementi naturali isolati, andando così a contrastare la frammentazione ecologica e i suoi effetti negativi sulla biodiversità.

Essa generalmente è rappresentata attraverso un modello concettuale di base costituito da:

- nodi (aree sorgenti o *Core areas*): aree con maggior ricchezza di *habitat* naturali e/o prioritarie per il mantenimento della biodiversità in un territorio;
- connessioni (*Corridors*): porzioni di territorio che permettono e favoriscono le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche tra i diversi nodi della rete (rete idrografica, aree di continuità naturale, ecc.).

In Piemonte la Rete ecologica a livello normativo è definita dal c. 2 dell'art. 2 della l.r. 19/2009: “La Rete ecologica regionale è composta dalle seguenti aree”:

a) il sistema delle aree protette del Piemonte;

a bis) le Aree Contigue;

b) le zone speciali di conservazione, i siti di importanza comunitaria proposti ed approvati e le zone di protezione speciale, facenti parte della rete Natura 2000;

b bis) le zone naturali di salvaguardia;

c) i corridoi ecologici;

c bis) altre aree ed elementi territoriali importanti per la biodiversità.”

Le Aree Contigue sono pertanto già individuate dalla normativa come elementi della Rete ecologica regionale, ma, anche a livello concettuale, il loro ruolo come “aree filtro” adiacenti alle aree naturali protette rappresenta un'importante funzione di tutela di alcune *Core Areas* e di alcuni corridoi di connessione della Rete ecologica regionale, come nel caso delle Aree Contigue della Fascia fluviale del Po piemontese e del tratto cuneese, della Stura di Lanzo e della Confluenza Gesso Stura.

In seguito all'approvazione della l.r. 19/2009, la rappresentazione normativa della Rete ecologica è risultata limitata e non realistica riguardo la distribuzione della biodiversità e della effettiva presenza degli elementi di connessione ecologica sul territorio piemontese. La Regione Piemonte ha quindi riconosciuto la necessità di avviare un'implementazione del disegno di Rete ecologica regionale previsto dalla l.r. 19/2009 e, con la DGR n. 52-1979 del 31 luglio 2015, è stata approvata la metodologia di riferimento regionale che permette di individuare, da un punto di vista ambientale e con una scala di dettaglio adeguata, gli elementi della Rete ecologica regionale (le aree importanti per la biodiversità, la loro distribuzione sul territorio regionale, il loro livello di connessione e/o di isolamento, ecc.). Inoltre, è stato stabilito che le attività di identificazione della Rete ecologica a livello comunale e provinciale debbano essere coerenti e conformi agli indirizzi metodologici testé approvati e che la Rete ecologica identificata sia il riferimento a livello comunale e provinciale per la pianificazione territoriale.

La metodologia completa è consultabile sul sito di Arpa Piemonte all'indirizzo: <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/ecosistemi-e-biodiversita/reti-ec>

Tale quadro conoscitivo è disponibile per tutto il territorio regionale, suddiviso per territori provinciali, a scala di dettaglio 1:10.000, sul Geoportale della Regione Piemonte:

<https://www.geoportale.piemonte.it/geonetwork/srv/ita/catalog.search#/search?any=rete%20ecologica>

Parallelamente alla metodologia regionale, che permette una prima lettura della distribuzione della biodiversità e del livello di connettività del territorio, sono stati individuati gli elementi della Rete ecologica sul territorio regionale e su ambiti territoriali provinciali mediante l'applicazione di una metodologia *expert based* e la verifica in campo degli elementi individuati a livello cartografico (seguendo l'esempio della Regione Lombardia). Questi approfondimenti sono stati svolti per i territori delle province di Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Biella, Vercelli, Alessandria e Cuneo.

Dall'analisi della Rete ecologica, quindi, si evince l'importanza della conservazione degli elementi di connessione ecologica, aumentando la stabilità, la ricchezza e la varietà degli ecosistemi, nonché le possibilità di migrazione e di dispersione delle specie vegetali e animali, evitando la formazione di barriere o di elementi di frammentazione ecologica.

Inoltre è importante evidenziare che le metodologie impiegate per lo studio della connettività ecologica possono essere impiegate come base per l'identificazione di ulteriori aree con elevato interesse naturalistico (*Core areas* e *Corridors*) che, eventualmente, potrebbero essere designate come nuove Aree Contigue in prossimità di Parchi o Riserve naturali, implementando il disegno regionale della rete ecologica.

5.2 Il Regolamento (UE) 2024/1991 relativo al ripristino della natura

Il Regolamento (UE) 2024/1991 sul ripristino della natura stabilisce obiettivi giuridicamente vincolanti per gli Stati membri, che devono ripristinare il 20% delle aree terrestri e il 20% dei mari entro il 2030 e tutti gli ecosistemi che necessitano di ripristino entro il 2050. Include obiettivi specifici per gli ecosistemi terrestri, costieri e d'acqua dolce, marini, urbani, agricoli e forestali, nonché per le popolazioni di impollinatori. Il Regolamento richiede che gli Stati membri sviluppino e adottino Piani nazionali di ripristino che descrivano dettagliatamente come raggiungere gli obiettivi e gli obblighi da esso stabiliti e pone come obiettivi non solo la conservazione, ma anche il recupero della biodiversità, l'aumento della resilienza degli ecosistemi, il ripristino degli ecosistemi degradati, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la neutralità in termini di degrado del suolo, la maggiore sicurezza alimentare.

In particolare, l'Allegato VII del Regolamento riporta alcuni esempi di misure di ripristino:

- ripristinare le zone umide riumidificando le torbiere;
- aumentare quantità e qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- eliminare piante alloctone;
- applicare la paludicoltura;
- ristabilire i meandri dei fiumi e ricollegare i meandri isolati;
- rimuovere le barriere quali argini e dighe; ripristinare i tratti fluviali a scorrimento libero;
- rinaturalizzare gli alvei dei fiumi, i laghi e i corsi d'acqua;
- ripristinare i processi di sedimentazione naturale;
- stabilire zone ripariali, quali foreste ripariali, fasce tampone, prati o pascoli;
- aumentare alberi grandi, alberi vecchi e alberi morenti e le quantità di legno morto nelle foreste;
- avere una struttura forestale diversificata per specie ed età;
- aiutare la migrazione di specie;
- potenziare la diversità forestale;
- ricorrere a una silvicoltura “naturalistica” e a specie arboree autoctone;
- potenziare lo sviluppo di foreste autoctone antiche;
- introdurre elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità nei seminativi, nonché siepi, filari, ecc.;
- aumentare agricoltura o agrosilvicoltura biologica;
- ridurre l'intensità dei pascoli o i regimi di sfalcio dei prati;
- abbandonare o ridurre l'uso di pesticidi chimici e di fertilizzanti chimici;
- abbandonare l'aratura dei prati e non introdurre più sementi di erbe produttive;
- migliorare la connettività tra gli *habitat*;
- promuovere la vegetazione spontanea e il ritorno a uno stato naturale;
- eliminare e controllare le specie esotiche invasive;
- ridurre al minimo gli effetti negativi della pesca;
- ripristinare zone importanti di riproduzione e crescita del novellame;
- ripristinare o migliorare lo stato della popolazione di specie autoctone;
- ridurre le varie forme di inquinamento delle acque;
- aumentare le aree verdi urbane con elementi caratteristici ecologici, quali parchi, alberi e macchie boschive, tetti verdi, prati a fiori selvatici, giardini, orticoltura urbana, strade alberate, prati e siepi urbani, stagni e corsi d'acqua, prendendo in considerazione, tra l'altro, la diversità delle specie, le specie autoctone, le condizioni locali e la resilienza ai cambiamenti climatici;
- arrestare o ridurre l'inquinamento da medicinali, sostanze chimiche pericolose, acque reflue urbane e industriali e altri rifiuti, nonché l'inquinamento luminoso;
- trasformare in siti naturali siti dismessi, ex aree industriali e cave.

5.3 Le Aree Contigue e i Siti della Rete Natura 2000

Tutte le Aree Contigue, eccetto Spina Verde, sono interessate dalla presenza di Siti della Rete Natura 2000, come definiti dalle Direttive *Habitat* (92/43/CEE) e Uccelli (2009/147/CE).

Le Aree Contigue Stura di Lanzo, Alpe Devero, Alta Val Strona, Marguareis sono interamente comprese in ZSC o ZPS.

Area Contigua	ZSC	ZPS
Area Contigua della Stura di Lanzo	IT1110014 - Stura di Lanzo	-
Area Contigua del Bosco della Partecipanza e delle Grange vercellesi	IT1120007 - Palude di San Genuario IT1120008 - Fontana Gigante (Tricerro)	IT1120008 - Fontana Gigante (Tricerro) IT1120021 - Risaie vercellesi IT1120029 - Paludi di San Genuario e San Silvestro
Area Contigua della Fascia fluviale del Po piemontese	IT1180027 - Confluenza Po-Sesia-Tanaro IT1180031 - Basso Scrivia IT1180032 - Bric Montariolo	IT1180028 - Fiume Po-tratto vercellese alessandrino
Area Contigua della Fascia fluviale del Po-tratto cuneese	IT1160041 - Boschi e colonie di chiroterri di Staffarda	-
Area Contigua Spina Verde	-	-
Area Contigua dell'Alpe Devero	IT1140016 - Alpi Veglia e Devero-Monte Giove	IT1140016 - Alpi Veglia e Devero-Monte Giove
Area Contigua Gesso e Stura	IT1160036 - Stura di Demonte IT1160071 - Greto e risorgive del Torrente Stura	IT1160036 - Stura di Demonte IT1160059 - Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura
Area Contigua dell'Alta Val Strona	-	IT1140020 - Alta Val Strona e Val Segnara
Area Contigua dell'Alta Val Borbera	IT1180011 - Massiccio dell'Antola, Monte Carmo, Monte Legna	-
Area Contigua del Marguareis	IT1160057 - Alte Valli Pesio e Tanaro	IT1160057 - Alte Valli Pesio e Tanaro

La Rete Natura 2000 in Piemonte è normata dal capo I della l.r. 19/2009 e s.m.i.; i soggetti delegati alla gestione dei Siti Natura 2000 (ai sensi dell'art. 41 della l.r. 19/2009) corrispondono agli stessi soggetti gestori delle Aree protette di riferimento per le Aree Contigue.

Per garantire la conservazione degli *habitat* e delle specie che hanno motivato l'istituzione dei Siti Natura 2000, le normative comunitaria, nazionale e regionale prevedono la predisposizione di strumenti gestionali che definiscono, per ciascun sito, gli obiettivi e le misure di conservazione, compresi gli interventi di ripristino eventualmente necessari.

Per alcuni siti particolarmente estesi o complessi è necessaria l'approvazione di un Piano di Gestione (art. 42 della l.r. 19/2009).

Nel territorio delle Aree Contigue sovrapposto ai Siti Natura 2000 si applicano le norme e le prescrizioni previste nei suddetti strumenti, generali e sito-specifici.

Gli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000 devono costituire anche riferimento per azioni di miglioramento ambientale e recupero degli ecosistemi nelle Aree Contigue.

5.4 Le indicazioni per la tutela dell'ambiente e della biodiversità nelle Aree Contigue

Premesso che, come già ricordato, nel territorio delle Aree Contigue sovrapposto ai Siti Natura 2000, si applicano le Misure di Conservazione generali e sito-specifiche, gli Obiettivi di Conservazione e gli eventuali Piani di Gestione, e che, ai sensi del D.lgs. n. 230 del 15 dicembre 2017, è sempre vietato introdurre, allevare/coltivare, utilizzare e rilasciare in ambiente le specie esotiche invasive, in coerenza con gli obiettivi e le misure di ripristino del Regolamento (UE) 2024/1991 relativo al ripristino della natura, la Disciplina per le Aree Contigue è definita tenendo conto dei seguenti criteri:

1. recupero della biodiversità;
2. aumento della resilienza degli ecosistemi;
3. ripristino degli ecosistemi degradati;
4. mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Da attuarsi attraverso le seguenti possibili misure di ripristino, di cui all'Allegato VII del Regolamento:

- ripristinare le zone umide riumidificando le torbiere;
- aumentare quantità e qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- eliminare piante alloctone;
- applicare la paludicoltura;
- ristabilire i meandri dei fiumi e ricollegare i meandri isolati;
- rimuovere le barriere quali argini e dighe;
- ripristinare i tratti fluviali a scorrimento libero;
- rinaturalizzare gli alvei dei fiumi, i laghi e i corsi d'acqua;
- ripristinare i processi di sedimentazione naturale;
- stabilire zone ripariali, quali foreste ripariali, fasce tampone, prati o pascoli;
- aumentare alberi grandi, alberi vecchi e alberi morenti e le quantità di legno morto nelle foreste;
- avere una struttura forestale diversificata per specie ed età;
- aiutare la migrazione di specie;
- potenziare la diversità forestale;
- ricorrere a una silvicoltura "naturalistica" e a specie arboree autoctone;
- potenziare lo sviluppo di foreste autoctone antiche;
- introdurre elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità nei seminativi, nonché siepi, filari, ecc.;
- aumentare agricoltura o agrosilvicoltura biologica;
- ridurre l'intensità dei pascoli o i regimi di sfalcio dei prati;
- abbandonare o ridurre l'uso di pesticidi chimici e di fertilizzanti chimici;
- abbandonare l'aratura dei prati e non introdurre più sementi di erbe produttive;
- migliorare la connettività tra gli *habitat*;
- promuovere la vegetazione spontanea e il ritorno a uno stato naturale;
- eliminare e controllare le specie esotiche invasive;
- ridurre al minimo gli effetti negativi della pesca;
- ripristinare zone importanti di riproduzione e crescita del novellame;
- ripristinare o migliorare lo stato della popolazione di specie autoctone;
- ridurre le varie forme di inquinamento delle acque;
- aumentare le aree verdi urbane con elementi caratteristici ecologici, quali parchi, alberi e macchie boschive, tetti verdi, prati a fiori selvatici, giardini, orticoltura urbana, strade alberate, prati e siepi urbani, stagni e corsi d'acqua, prendendo in considerazione, tra l'altro, la diversità delle specie, le specie autoctone, le condizioni locali e la resilienza ai cambiamenti climatici;

- arrestare o ridurre l'inquinamento da medicinali, sostanze chimiche pericolose, acque reflue urbane e industriali e altri rifiuti, nonché l'inquinamento luminoso;
- trasformare in siti naturali siti dismessi, ex aree industriali e cave.

5.5 Le Aree Contigue nel Piano paesaggistico regionale

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr), approvato con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, suddivide il territorio regionale in 76 Ambiti di paesaggio (Ap) che costituiscono complessi integrati di paesaggi locali differenti. Gli Ambiti di paesaggio sono ulteriormente articolati in 535 unità di paesaggio (Up), intese come sub-ambiti connotati da specifici sistemi di relazioni che conferiscono loro un'immagine unitaria, distinta e riconoscibile.

Si riporta, quindi, di seguito, l'elenco degli Ambiti comprendenti ogni Area Contigua, nonché un estratto cartografico che illustra la delimitazione degli Ambiti di paesaggio.

Area Contigua	Ppr - Ambito di paesaggio
Area Contigua della Stura di Lanzo	Ap 30 – Basso Canavese Ap 34 – Val d'Ala e Val Grande di Lanzo Ap 37 – Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana
Area Contigua del Bosco della Partecipanza e delle Grange vercellesi	Ap 24 – Pianura vercellese
Area Contigua della Fascia fluviale del Po piemontese	Ap 24 – Pianura vercellese Ap 29 – Chivassese Ap 36 – Torinese Ap 44 – Piana tra Carignano e Vigone Ap 45 – Po e Carmagnolese Ap 46 – Piana tra Po e Stura di Demonte Ap 67 – Colline del Po Ap 69 – Monferrato e piana casalese Ap 70 – Piana Alessandrina
Area Contigua della Fascia fluviale del Po-tratto cuneese	Ap 44 – Piana tra Carignano e Vigone Ap 46 – Piana tra Po e Stura di Demonte Ap 47 – Saluzzese Ap 48 – Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour Ap 50 – Valle Po e Monte Bracco
Area Contigua Spina Verde	Ap 26 – Valli Cervo, Oropa e Elvo
Area Contigua dell'Alpe Devero	Ap 1 – Alpe Veglia-Devero-Formazza
Area Contigua Gesso e Stura	Ap 54 – Valle Stura Ap 55 – Valle Gesso Ap 58 – Pianura e colli cuneesi Ap 59 – Pianalto della Stura di Demonte
Area Contigua dell'Alta Val Strona	Ap 13 – Valle Strona
Area Contigua dell'Alta Val Borbera	Ap 75 – Val Borbera
Area Contigua del Marguareis	Ap 62 – Alta valle Tanaro e Cebano

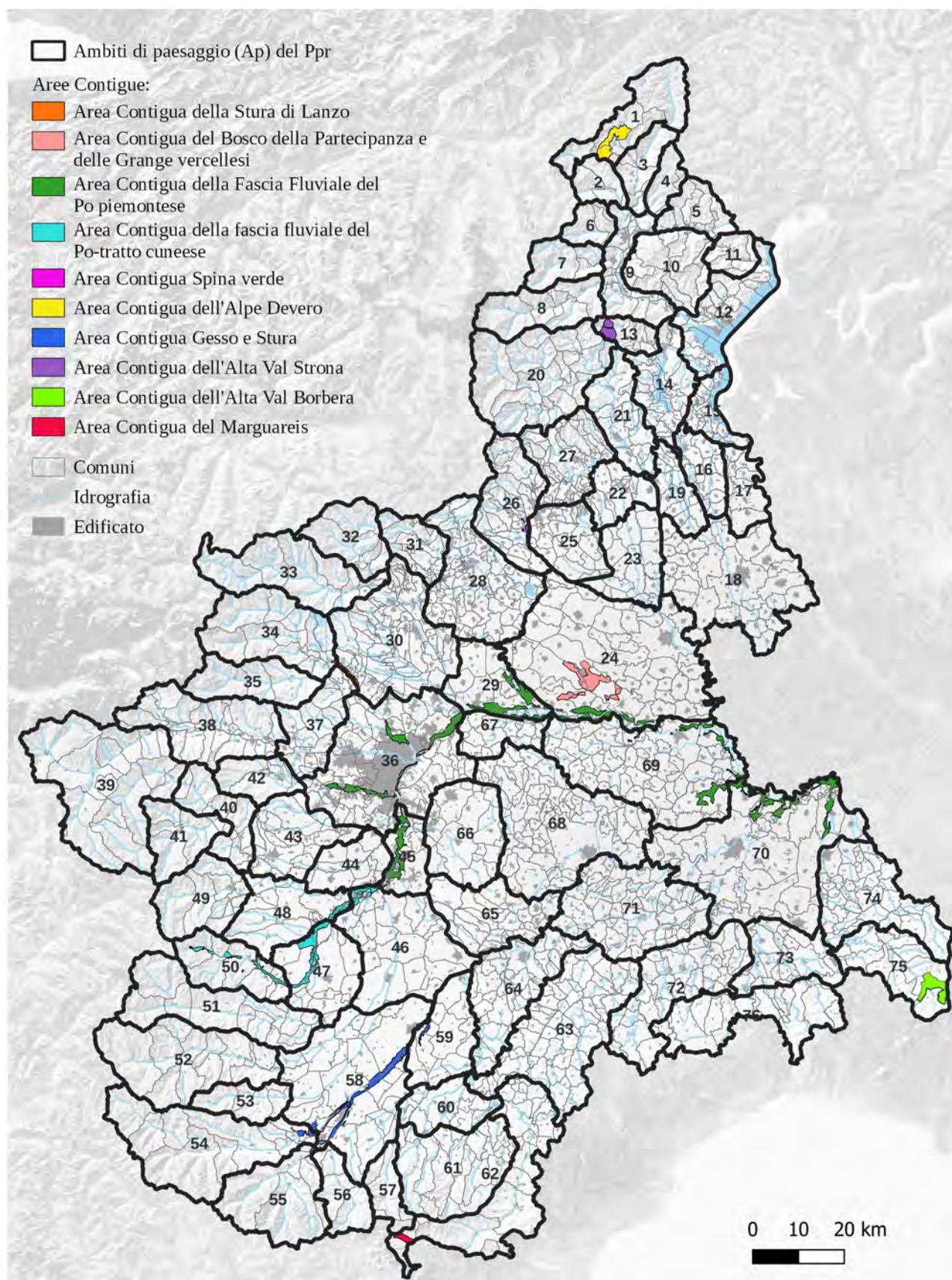


Figura 15. Gli Ambiti di paesaggio del Ppr e le Aree Contigue.

Inoltre, le NdA del Ppr, all'articolo 18 "Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità", disciplinano anche le Aree Contigue, che costituiscono un Bene paesaggistico ai sensi della lettera f) del comma 1 dell'articolo 142 del D.lgs. 42/2004 e che pertanto sono rappresentate nella Tavola P2 "Beni paesaggistici" del Ppr. Inoltre, vengono cartografate anche nella Tavola P5 "Rete di connessione paesaggistica" in quanto elementi della rete ecologica. Ai sensi del comma 6 dell'art. 18, in sede di adeguamento al Piano paesaggistico regionale, in coerenza anche con le disposizioni di cui all'art. 42 "Rete di connessione paesaggistica", per le parti di territorio comunale comprese in Aree Contigue, i piani locali disciplinano le modalità per perseguire i seguenti obiettivi (di cui al comma 3 dello stesso articolo):

- a. conservazione della struttura, della funzione e della potenzialità evolutiva della biodiversità;
- b. mantenimento della diversità del paesaggio e dell'*habitat*, dell'insieme delle specie e dell'ecosistema e della loro integrità nel lungo periodo;
- c. conservazione, con particolare riferimento alle aree sensibili e agli *habitat* originari residui, delle componenti naturali, paesaggistiche, geomorfologiche, dotate di maggior naturalità e poco intaccate dalla pressione antropica;
- d. miglioramento delle connessioni paesaggistiche, ecologiche e funzionali tra le componenti del sistema regionale e sovraregionale e i serbatoi di naturalità diffusa;
- e. recupero delle condizioni di naturalità e della biodiversità in particolare nelle aree più critiche o degradate, anche attraverso il contrasto ai processi di frammentazione del territorio;
- f. promozione della ricerca scientifica e del monitoraggio delle condizioni di conservazione della biodiversità;
- g. promozione della fruizione sociale sostenibile, della diffusione della cultura ambientale, della didattica e dei servizi di formazione e di informazione;
- h. difesa dei valori paesaggistici, antropologici e storico-culturali, nonché delle tradizioni locali e dei luoghi devozionali e di culto associati ai valori naturali;
- i. promozione delle buone pratiche agricole, tutela e valorizzazione.

Di seguito si riporta l'elenco delle Dichiarazioni di notevole interesse pubblico che ricadono nelle Aree Contigue, dato che la Disciplina delle stesse deve tenere conto delle prescrizioni specifiche dei Beni elencati nella tabella sottostante, che sono contenute nelle Schede del Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte - prima parte.

Area Contigua	Beni ai sensi della l. 778/1922 e l. 1497/1939	Beni individuati con DD.MM. 1 agosto 1985	Beni ai sensi del D.lgs. 42/2004, artt. 138-141
Area Contigua della Stura di Lanzo	-	-	-
Area Contigua del Bosco della Partecipanza e delle Grange vercellesi	-	-	-
Area Contigua della Fascia fluviale del Po piemontese	A114, A115, A136, A137, A140, A141, A142	B022, B023, B070, B073	D002
Area Contigua della Fascia fluviale del Po-tratto cuneese	-	B031, B041	D003, D004
Area Contigua Spina Verde	-	-	-
Area Contigua dell'Alpe Devero	-	B051	-
Area Contigua Gesso e Stura	A051	B040	-
Area Contigua dell'Alta Val	-	B049	-

Strona			
Area Contigua dell'Alta Val Borbera	-	B030	-
Area Contigua del Marguareis	A045	B044	-

5.6 Le Aree Contigue nel Piano territoriale regionale

La Variante di aggiornamento del Piano territoriale regionale (Ptr), adottata con DGR n. 4-8689 del 3 giugno 2024, riconferma la lettura del territorio per sistemi di sviluppo locale del Ptr approvato nel 2011, riproponendo la suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di integrazione territoriale (Ait). Tuttavia apporta anche alcune modifiche alla perimetrazione degli Ait in funzione di nuovi fattori che sono intercorsi nel frattempo.

Si riporta, quindi, di seguito, l'elenco degli Ambiti comprendenti ogni Area Contigua, nonché un estratto cartografico che illustra la delimitazione degli Ait.

Area Contigua	Ptr - Ambito di integrazione territoriale
Area Contigua della Stura di Lanzo	Ait 10 - Ciriè
Area Contigua del Bosco della Partecipanza e delle Grange vercellesi	Ait 17 - Vercelli
Area Contigua della Fascia fluviale del Po piemontese	Ait 9 - Torino Ait 11 - Chivasso Ait 15 - Carmagnola Ait 17 - Vercelli Ait 18 - Casale Monferrato Ait 19 - Alessandria Ait 20 - Tortona Ait 28 - Saluzzo
Area Contigua della Fascia fluviale del Po-tratto cuneese	Ait 9 - Torino Ait 16 - Pinerolo Ait 28 - Saluzzo
Area Contigua Spina Verde	Ait 6 - Biella
Area Contigua dell'Alpe Devero	Ait 1 - Domodossola
Area Contigua Gesso e Stura	Ait 30 - Fossano Ait 31 - Cuneo
Area Contigua dell'Alta Val Strona	Ait 2 - Verbania-laghi
Area Contigua dell'Alta Val Borbera	Ait 21 - Novi Ligure
Area Contigua del Marguareis	Ait 33 - Ceva

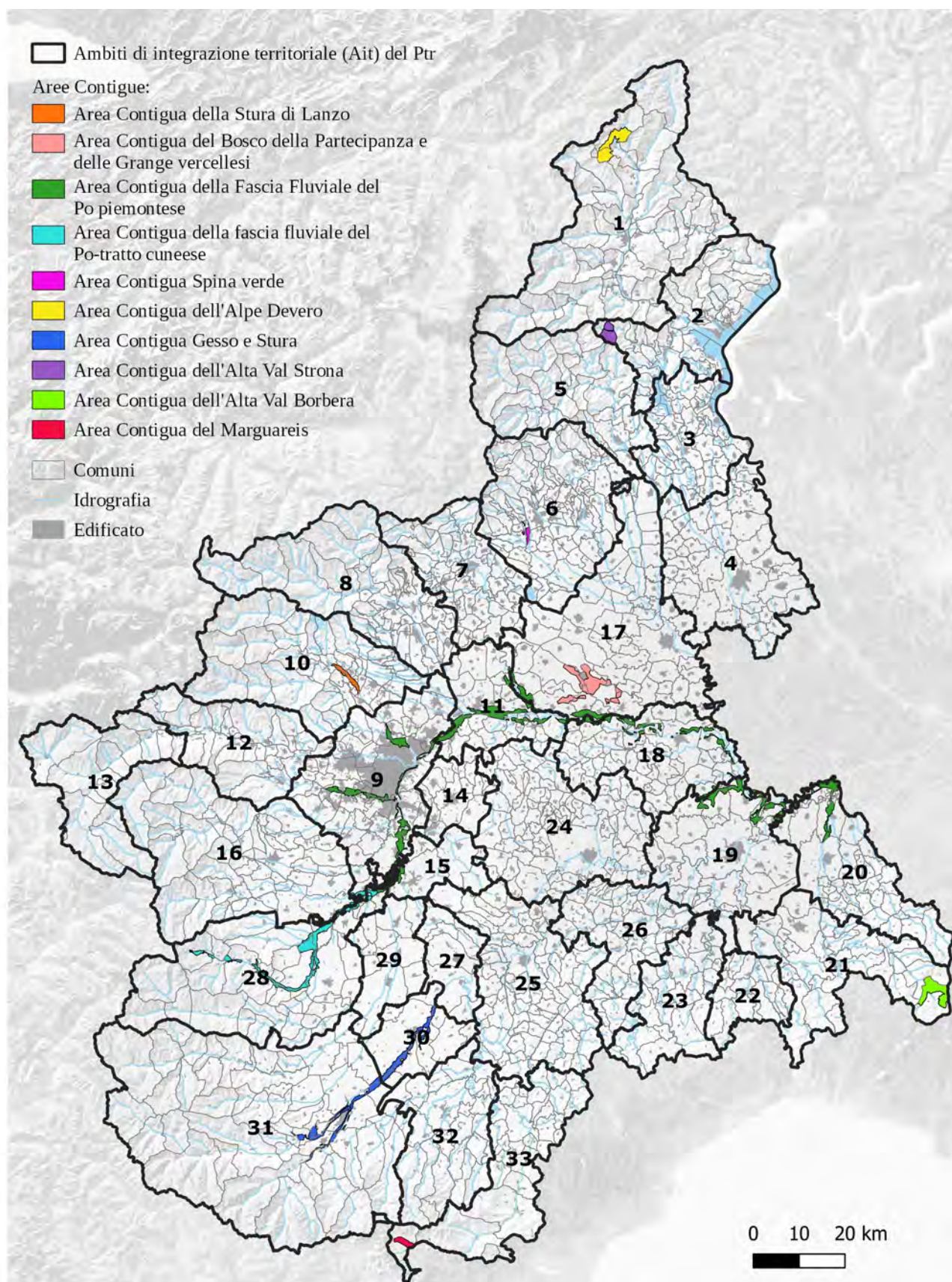


Figura 16. Gli Ait del Ptr e le Aree Contigue.

6. Le Schede delle Aree Contigue

La Scheda approfondita per ogni Area riporta:

- un estratto cartografico dell'Area contigua sullo Sfondo Cartografico Regione Piemonte;
- un estratto dell'Area sulla Tavola P2 del Ppr (si precisa che, rispetto alla Tavola P2 approvata, sono state aggiornate le informazioni inerenti alle lettere f. e g. del comma 1 dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004; in particolare il dato delle aree boscate deriva dalla Carta Tecnica Forestale del 2016);
- un estratto dell'Area sulla Tavola P4 del Ppr;
- un estratto dell'Area su una selezione della Tavola P5 del Ppr costituita dai Siti della Rete Natura 2000;
- la descrizione dell'area e il riconoscimento del suo valore;
- l'elenco dei Comuni interessati;
- la superficie;
- il perimetro;
- il soggetto gestore di riferimento;
- l'area protetta limitrofa di riferimento;
- la popolazione residente nei Comuni dell'Area Contigua;
- il piano di riferimento;
- l'anno di istituzione;
- l'eventuale presenza di Siti della Rete Natura 2000;
- gli eventuali piani di gestione/misure e obiettivi di conservazione;
- gli Ambiti di paesaggio del Ppr;
- i beni paesaggistici e le componenti paesaggistiche del Ppr ricadenti nell'area e le conseguenti prescrizioni (specifiche e non) del Ppr (si precisa, per maggior cautela, che la lettera h. del comma 1 dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 corrispondente alle zone gravate da usi civici è stata comunque riportata per ogni Area, anche se il Ppr non rappresenta l'ubicazione esatta di tali perimetrazioni, che viene specificata dai Comuni in sede di adeguamento dei propri Prg al Ppr. Le prescrizioni specifiche vengono individuate con un numero che corrisponde a quello indicato nelle singole Schede dei Beni dell'Elaborato del Ppr "Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte – I Parte", ove è possibile consultare il contenuto completo delle stesse);
- gli Ambiti di integrazione territoriale del Piano territoriale regionale (Ptr);
- le indicazioni del Piano territoriale regionale;
- l'eventuale presenza di Siti del Patrimonio Mondiale UNESCO e di Riserve della Biosfera (MAB);
- la valutazione della permanenza del valore dell'area e l'individuazione delle dinamiche di trasformazione;
- le indicazioni relative alla gestione della caccia e della pesca;
- le indicazioni relative alla gestione delle attività estrattive;
- le indicazioni relative alla tutela dell'ambiente e della biodiversità.

Si riportano di seguito le legende delle Tavole P2, P4 e P5 del Ppr al fine di agevolare la leggibilità degli estratti cartografici delle Schede, nonché una mappa che riporta la collocazione delle Aree Contigue all'interno dei confini regionali.

Legenda Tavola P2 del Ppr

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
-  Alberi monumentali (L.R. 50/95)
-  Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

-  Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
-  Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
-  Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
-  Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
-  Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
-  Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **
-  Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

Legenda Tavola P4 del Ppr

Componenti naturalistico-ambientali



Aree di montagna (art. 13)



Vette (art. 13)



Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)



Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)



Zona Fluviale Allargata (art. 14)



Zona Fluviale Interna (art. 14)



Laghi (art. 15)



Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)



Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)



Praterie rupicole (art. 19)



Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)



Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)



Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):



Rete viaria di età romana e medievale



Rete viaria di età moderna e contemporanea



Rete ferroviaria storica

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):



Torino



Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)



Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)



Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)



Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)



Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)



Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)



Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)



Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)



Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)



Sistemi di fortificazioni (art. 29)

Componenti percettivo-identitarie

-  Belvedere (art. 30)
-  Percorsi panoramici (art. 30)
-  Assi prospettici (art. 30)
-  Fulcri del costruito (art. 30)
-  Fulcri naturali (art. 30)
-  Profili paesaggistici (art. 30)
-  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
-  Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

-  Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
-  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
-  Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
-  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
-  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

-  Aree sommitali costituenti fondali e skyline
-  Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
-  Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

Componenti morfologico-insediative

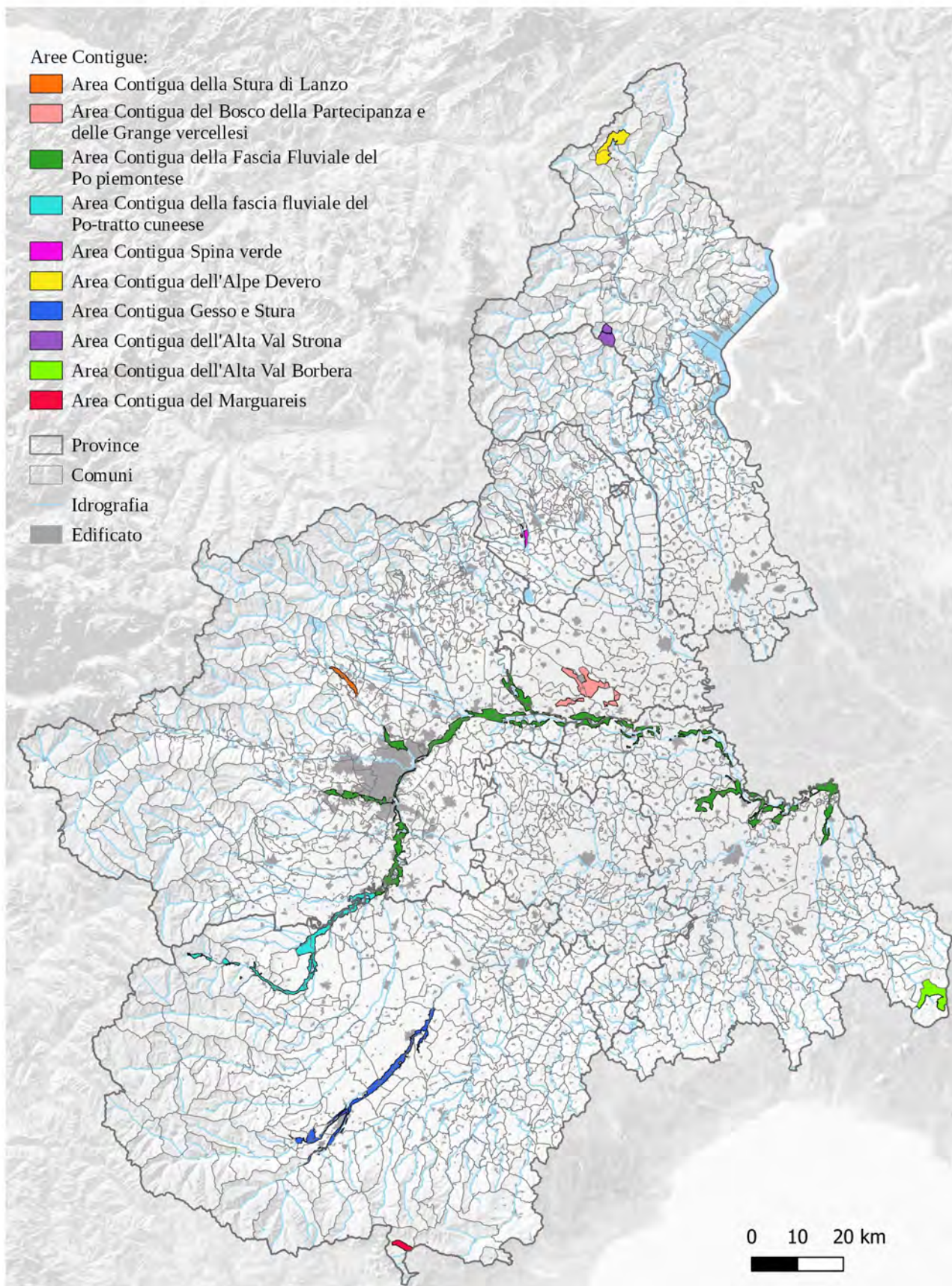
	Porte urbane (art. 34)
	Varchi tra aree edificate (art. 34)
	Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
	Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
	Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
	Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
	Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
	Insedimenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
	Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
	Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
	"Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
	Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
	Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
	Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
	Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
	Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
	Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
	Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

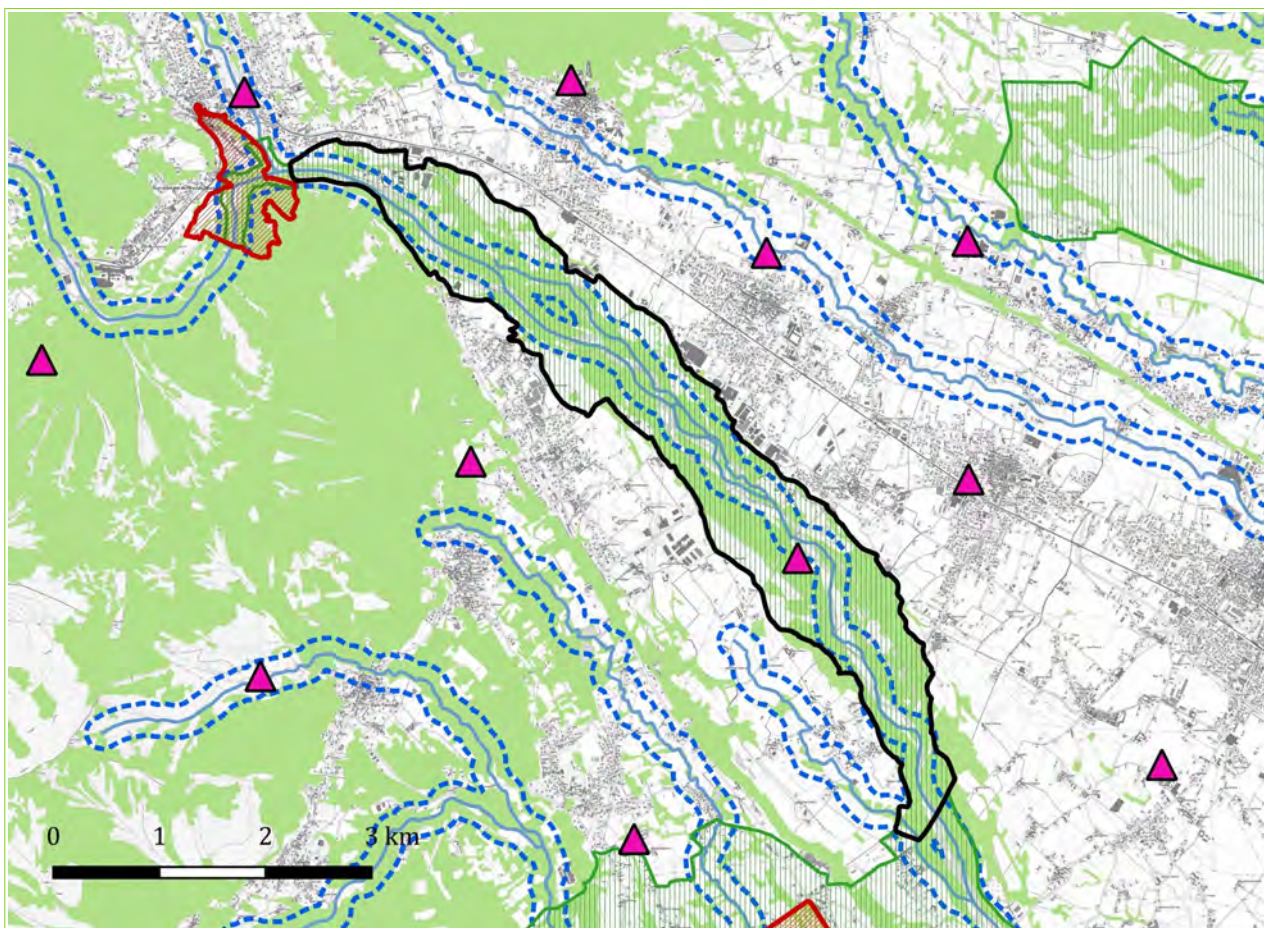
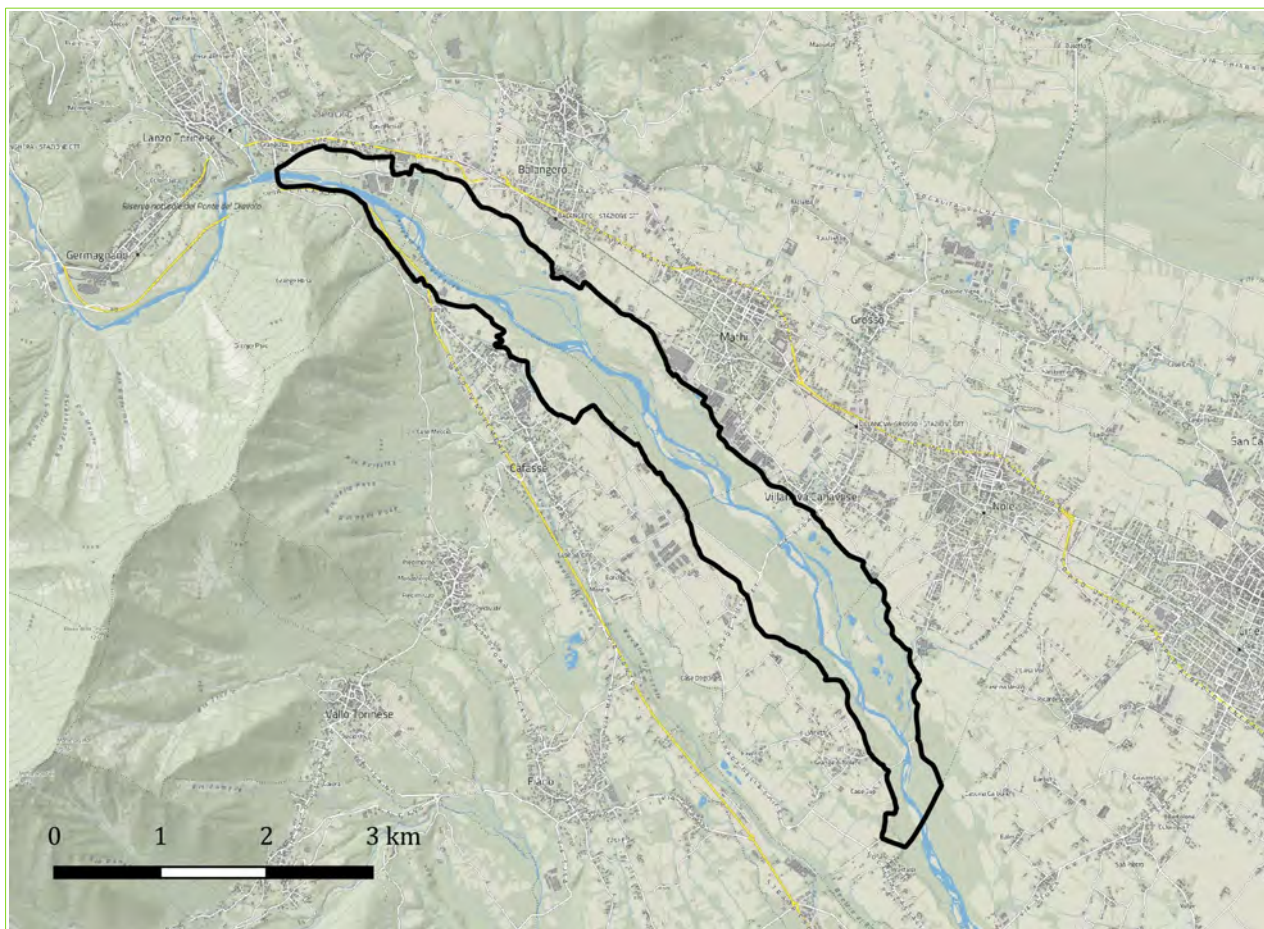
	Elementi di criticita' puntuali (art. 41)
	Elementi di criticita' lineari (art. 41)

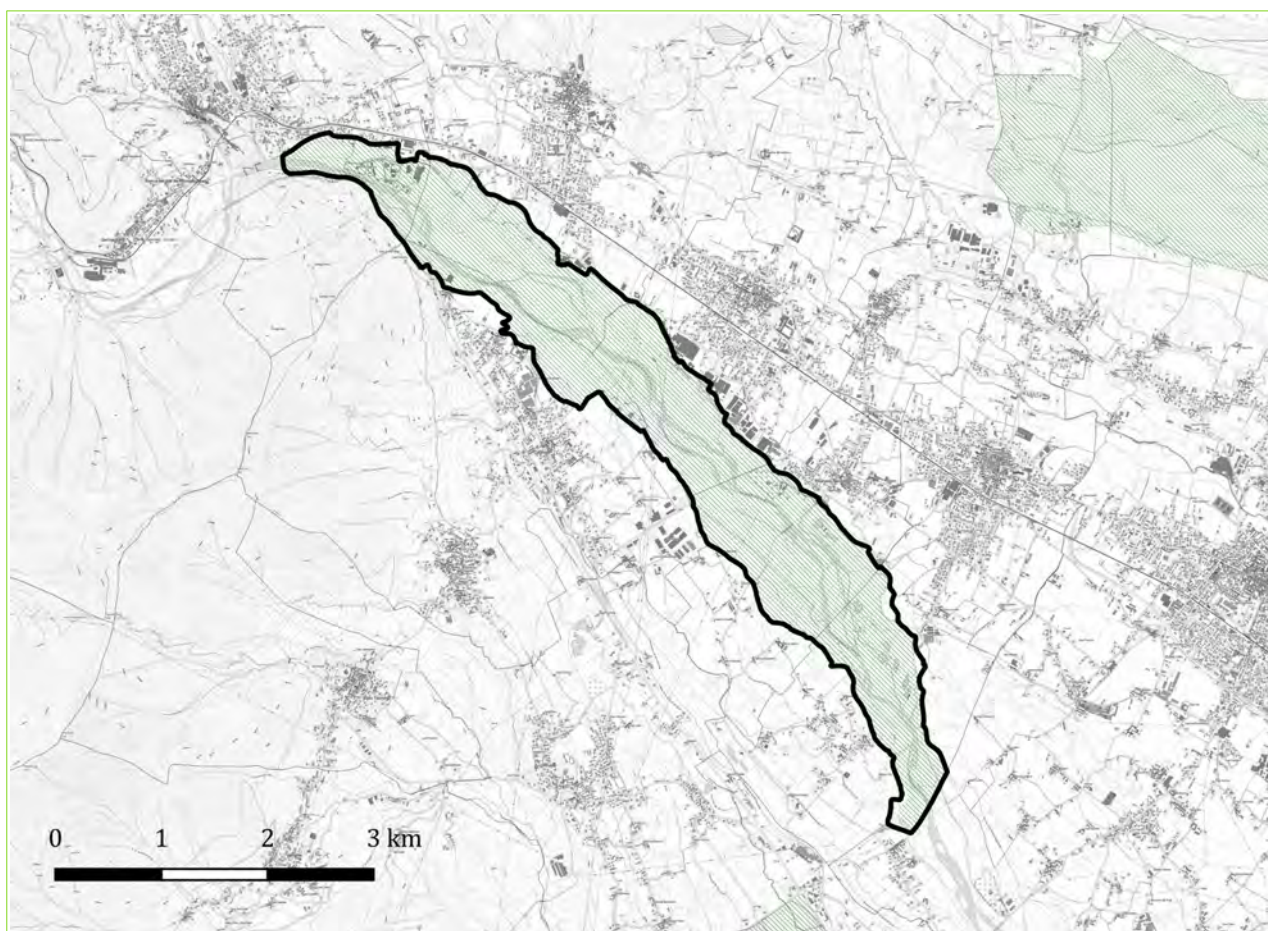
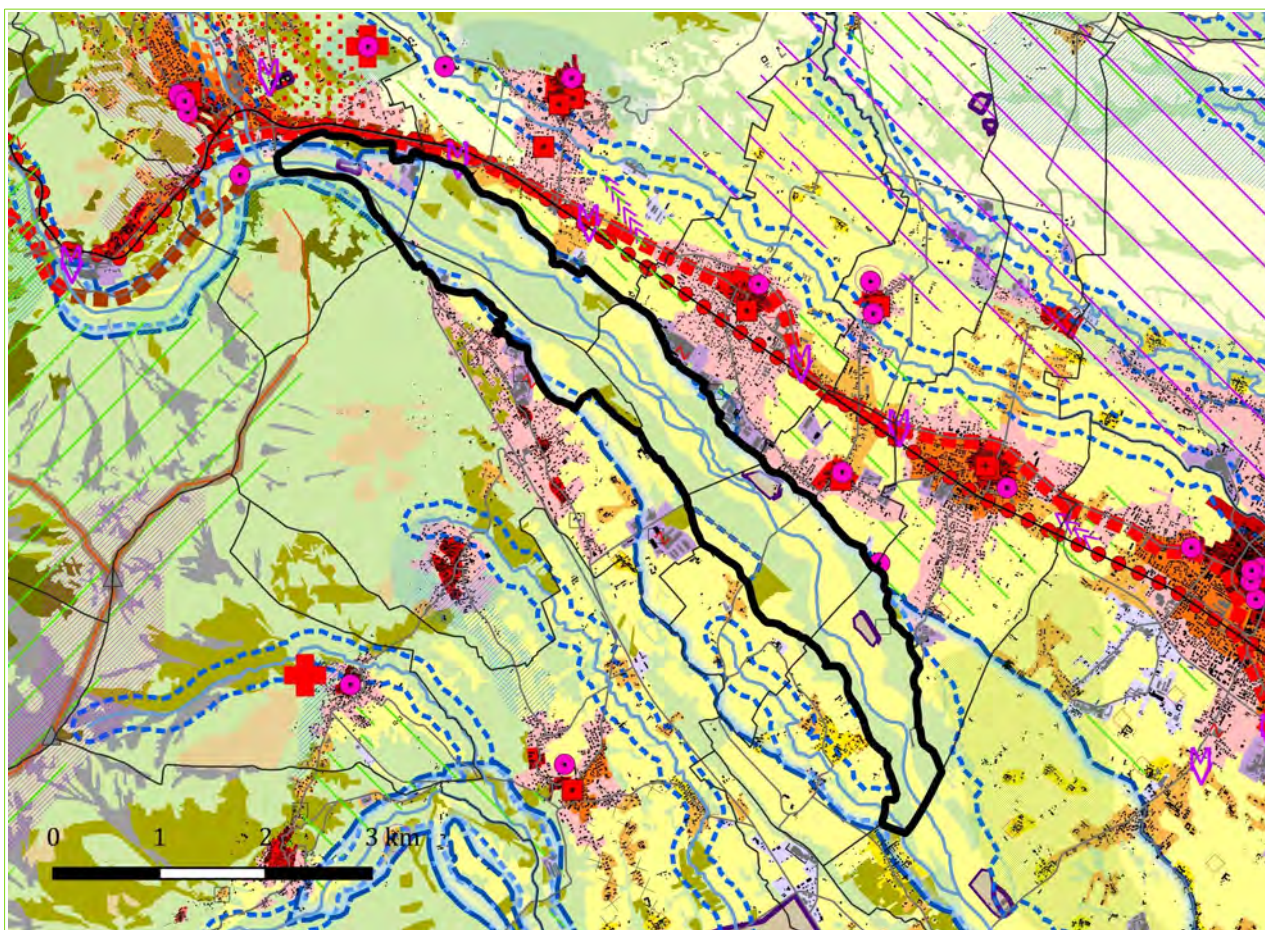
Estratto legenda Tavola P5 del Ppr

	SIC e ZSC
	ZPS



6.1 AREA CONTIGUA DELLA STURA DI LANZO

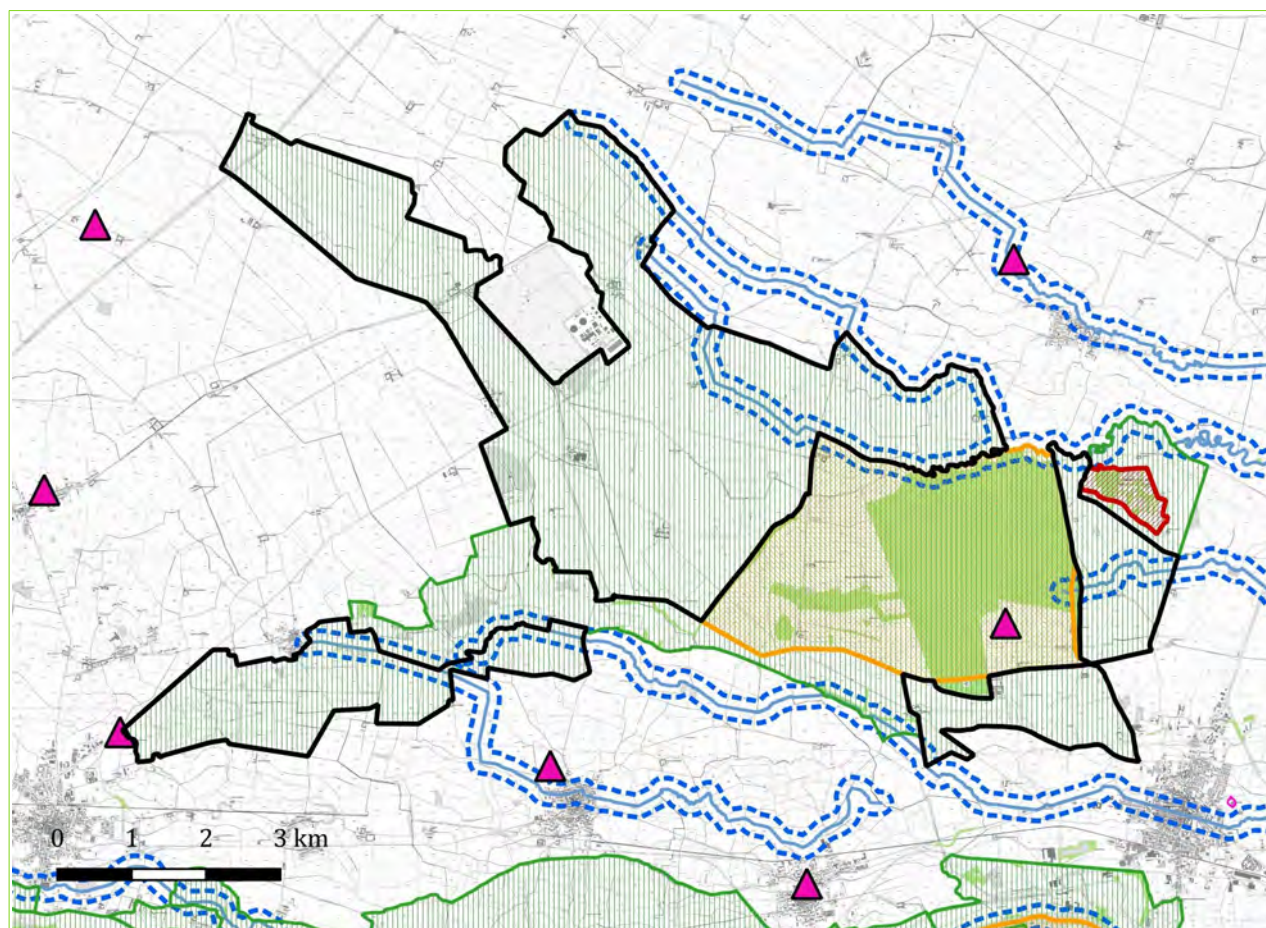
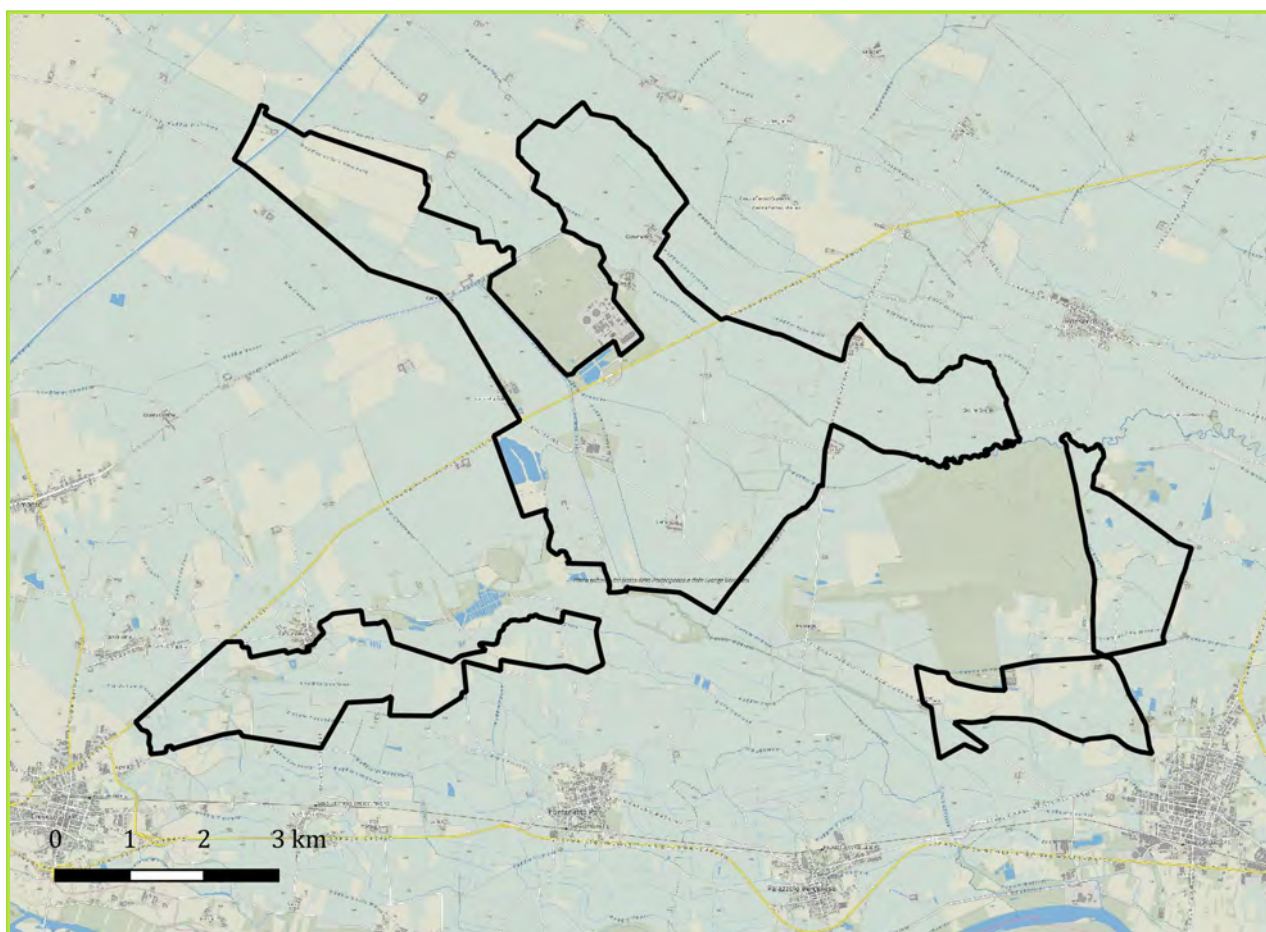


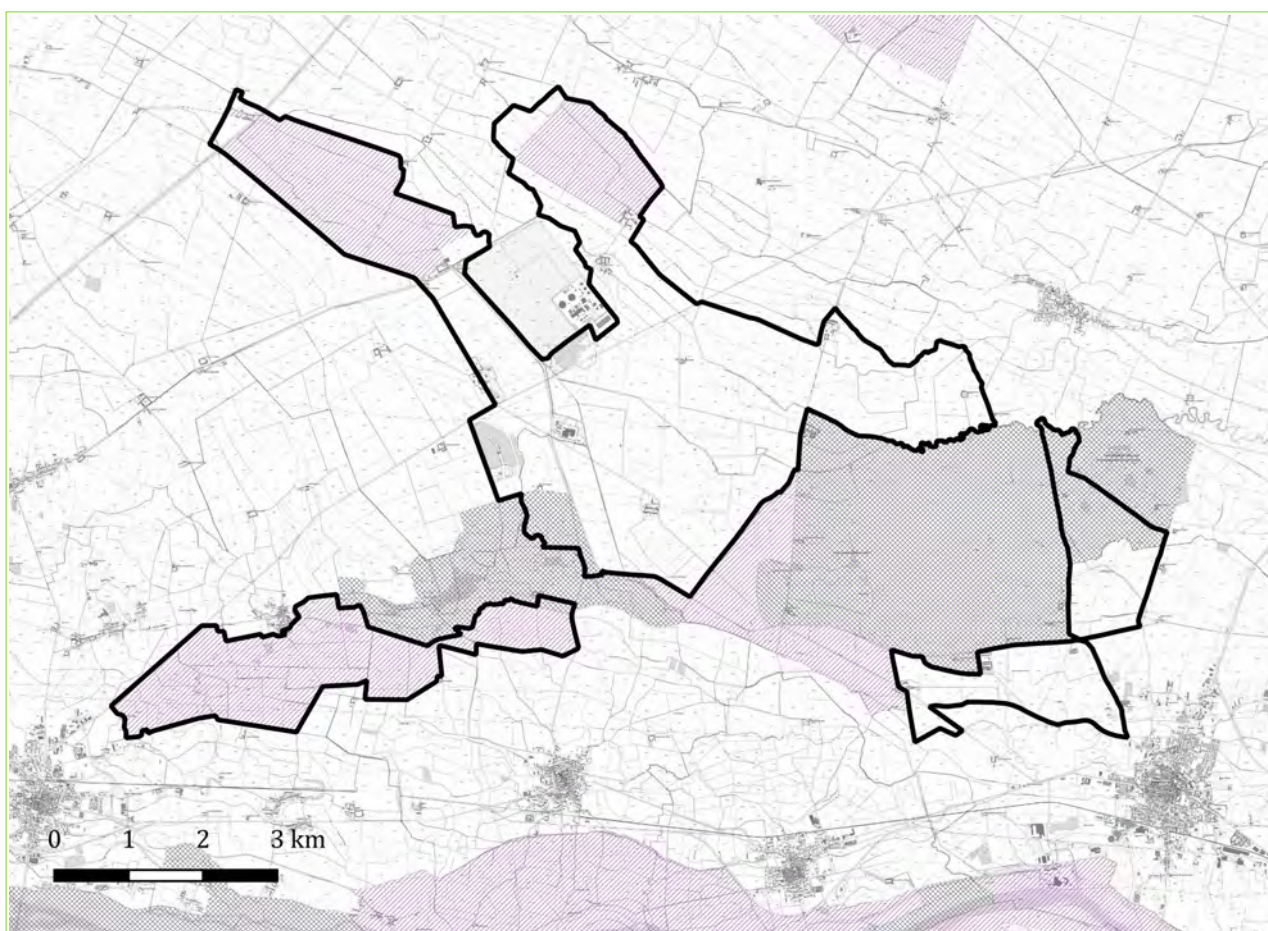
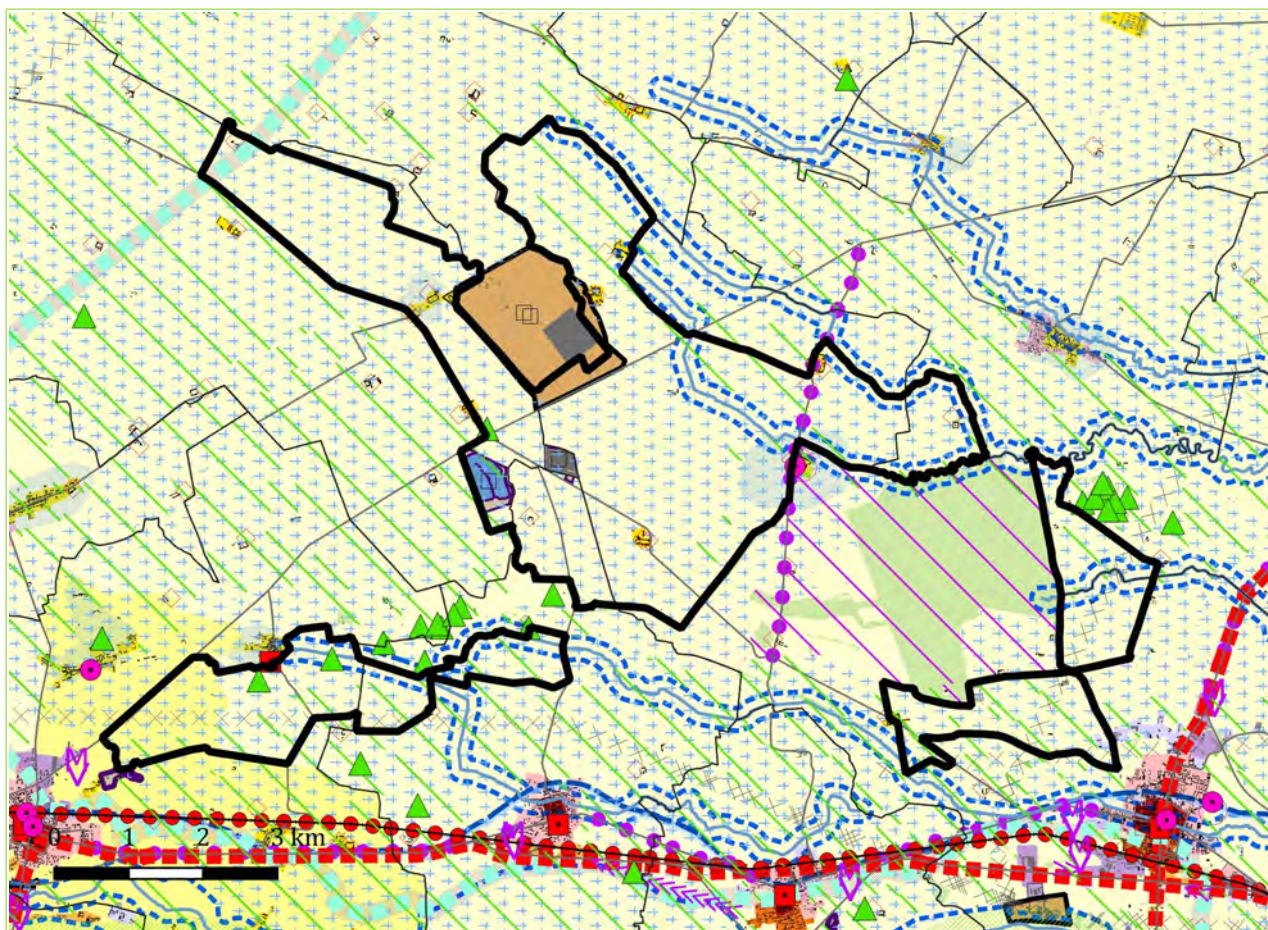


Descrizione dell'area e riconoscimento del suo valore	L'Area Contigua della Stura di Lanzo è finalizzata a garantire il raccordo territoriale tra il Parco naturale La Mandria e l'ex Area attrezzata del Ponte del Diavolo, ora Riserva naturale, mediante strumenti di pianificazione a tutela del territorio; prevede gli opportuni interventi di salvaguardia delle acque della Stura, per migliorarne le condizioni idrobiologiche e di proteggerle da fattori inquinanti; consente il regolare svolgimento dell'attività agricola. L'area presenta una ricca biodiversità, con foreste di faggi, conifere e una varietà di flora e fauna tipiche della montagna. Sulle rive della Stura sono presenti alcune delle poche porzioni residue del bosco planiziale che cresceva lungo il torrente prima che le modifiche legate all'antropizzazione della zona ne limitassero l'estensione. Le varie zone umide presenti nell'area ospitano ecosistemi palustri diventati anch'essi piuttosto rari nei dintorni. Lungo l'asse del Torrente Stura si trova la Foresta Fossile della Stura di Lanzo, tra i comuni di Nole e Cirié, che si colloca nei sedimenti di origine fluvio-palustre appartenenti alla successione "villafranchiana". I reperti fossili sono rappresentati principalmente da una grande concentrazione di ceppi in posizione di crescita che costituiscono una vera e propria foresta; questi ceppi si sono conservati per un processo di mummificazione umida: dopo il loro seppellimento sotto i sedimenti limoso-argillosi, l'assenza di ossigeno libero ha impedito l'ossidazione chimica del legno e la sua decomposizione da parte di batteri, consentendone invece la quasi totale conservazione. Fra le probabili cause della morte della foresta sono annoverate il mutare delle condizioni ambientali e gli incendi boschivi, le cui tracce sono riconoscibili sui tronchi. L'area è quasi completamente inclusa nella ZSC Stura di Lanzo.
Comuni interessati	Balangero, Cafasse, Lanzo Torinese, Mathi, Nole, Villanova Canavese (in provincia di Torino)
Superficie	694 ha
Perimetro	21.472 m
Soggetto gestore di riferimento	EGAP dei Parchi reali
Area protetta limitrofa di riferimento	Parco naturale La Mandria
Popolazione residente nei Comuni dell'Area Contigua	22.995 (anno 2023)
Piano di riferimento	-
Anno di istituzione	1993
ZSC e ZPS presenti	ZSC: IT1110014 - Stura di Lanzo
Piano di gestione/Misure e obiettivi di conservazione	Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte (DGR n. 55-7222 del 12 luglio 2023) IT1110014 Piano di gestione (DGR n. 55-6161 del 15/12/2017) IT1110014 MdC sito-specifiche (DGR n. 24-4043 del 10/10/2016) IT1110014 Obiettivi di conservazione (DGR n. 10-398 del 21/11/2024)
Ambiti di paesaggio del Ppr	Ap 30 "Basso Canavese", 34 "Val d'Ala e Val Grande di Lanzo", 37 "Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana" (rif. figura 15 del documento)
Beni paesaggistici del Ppr	Lettera c), lettera f), lettera g), lettera h)
Componenti paesaggistiche del Ppr	Artt. 14, 16, 18, 19, 20, 32, 36, 37, 38, 39, 40, 41
Prescrizioni specifiche del Ppr	-
Prescrizioni del Ppr	Artt. 14, 16, 18, 33, 39
Ambiti di integrazione territoriale del Ptr	Ait 10 "Cirié" (rif. figura 16 del documento)
Indicazioni del Ptr	Da compilarsi all'atto della definizione della Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)
UNESCO: Patrimonio Mondiale e MAB	-
Valutazione della permanenza del valore	L'area, attualmente poco soggetta a dinamiche di trasformazione, in gran

dell'area e individuazione delle dinamiche di trasformazione	parte conserva il suo valore naturalistico e culturale, mantenendo un buon livello di naturalità diffusa e la funzione di corridoio ecologico, propria della natura di fascia fluviale, ma l'inquinamento delle acque rischia di alterare alcuni <i>habitat</i>. I limitati elementi antropici riguardano la presenza di un campeggio, di impianti sportivi, di attività di ristorazione, artigianali e di lavorazione inerti. Il processo di ricolonizzazione dei boschi rischia di ridurre la biodiversità. Occorre regolamentare l'accesso alle aree più sensibili per evitare l'inquinamento, il degrado ambientale e il disturbo alla fauna selvatica.
Indicazioni relative alla gestione della caccia e della pesca	Per quanto riguarda le indicazioni operative per la gestione della caccia e della pesca, il riferimento per la Disciplina è la legislazione vigente in materia: - per la caccia la l. 157/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e la l.r. 5/2018 "Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria"; - per la pesca la l.r. 37/2006 "Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca" con il relativo "Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca (stralcio relativo alla componente ittica)" approvato con DCR n. 101-33331 del 29 settembre 2015; il DPGR n. 1/R del 10 gennaio 2012 Regolamento regionale recante "Nuove disposizioni attuative dell'articolo 9, comma 3 della legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37 (Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca). Abrogazione del regolamento regionale 21 aprile 2008, n. 6/R". Eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all'atto della definizione della specifica Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)
Indicazioni relative alla gestione delle attività estrattive	Per quanto riguarda le indicazioni relative alla gestione delle attività estrattive, i riferimenti per la Disciplina sono la l.r. 23/2016 e il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) Stralcio Primo e Terzo comparto estrattivo 2024-2034, approvato con DCR n. 122-20649 del 30 settembre 2025. L'Area Contigua ricade nel bacino estrattivo del Comparto 1 identificato dal PRAE con codice <i>01041 Lanzo</i>. Non risultano invece presenti interferenze dell'Area Contigua con poli o cave fuori polo identificati nel PRAE approvato. Eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all'atto della definizione della specifica Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)
Indicazioni relative alla tutela dell'ambiente e della biodiversità	Nel territorio dell'Area Contigua sovrapposto al Sito Natura 2000, si applicano il Piano di Gestione, le Misure di Conservazione generali e sito-specifiche e gli Obiettivi di Conservazione. Ai sensi del D.lgs. n. 230 del 15 dicembre 2017, è sempre vietato introdurre, allevare/coltivare, utilizzare e rilasciare in ambiente le specie esotiche invasive. In coerenza con tali disposizioni e con gli obiettivi e le misure di ripristino del Regolamento (UE) 2024/1991 relativo al ripristino della natura, eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all'atto della definizione della specifica Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)

6.2 AREA CONTIGUA DEL BOSCO DELLA PARTECIPANZA E DELLE GRANGE VERCELLESI

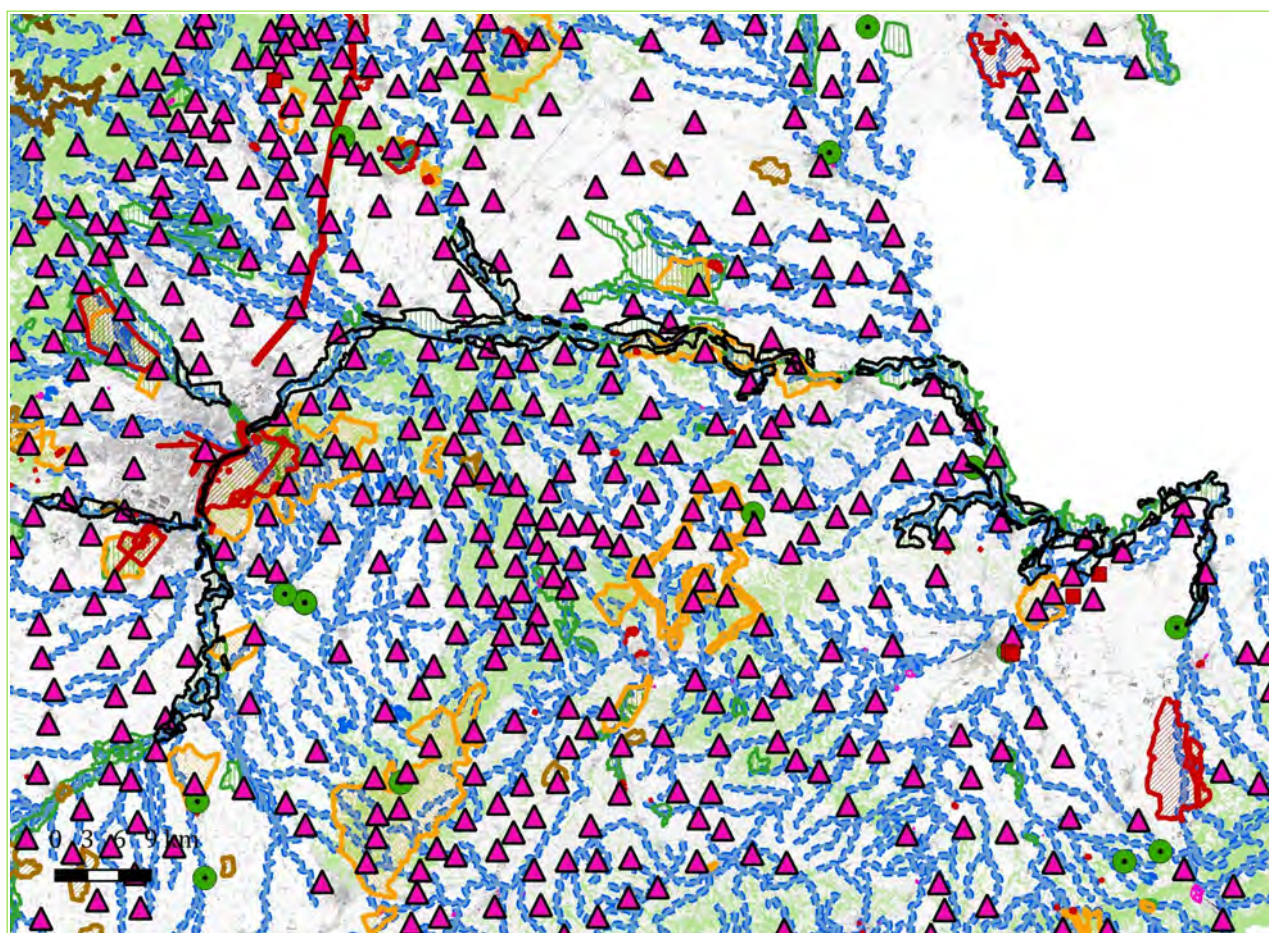
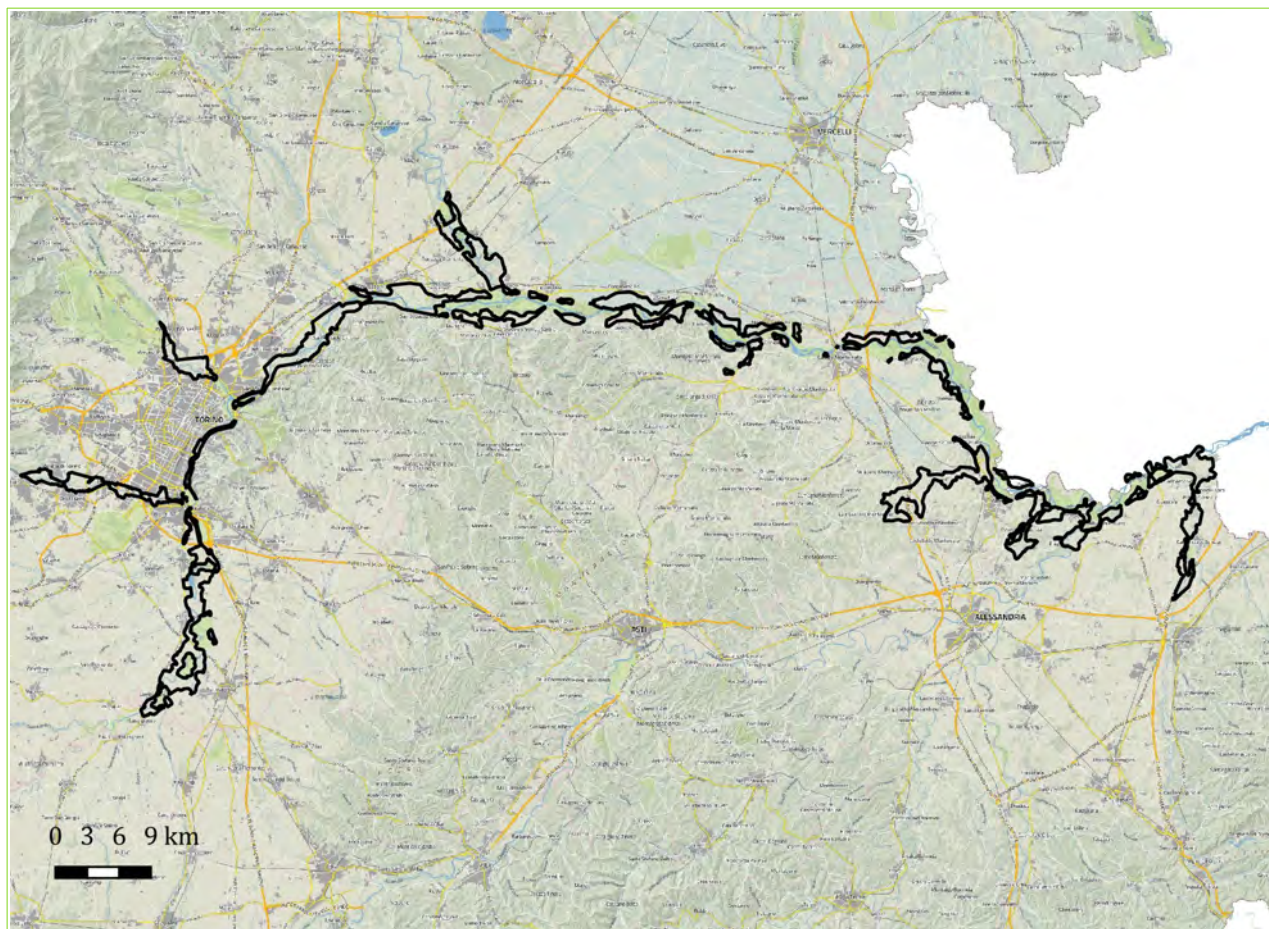


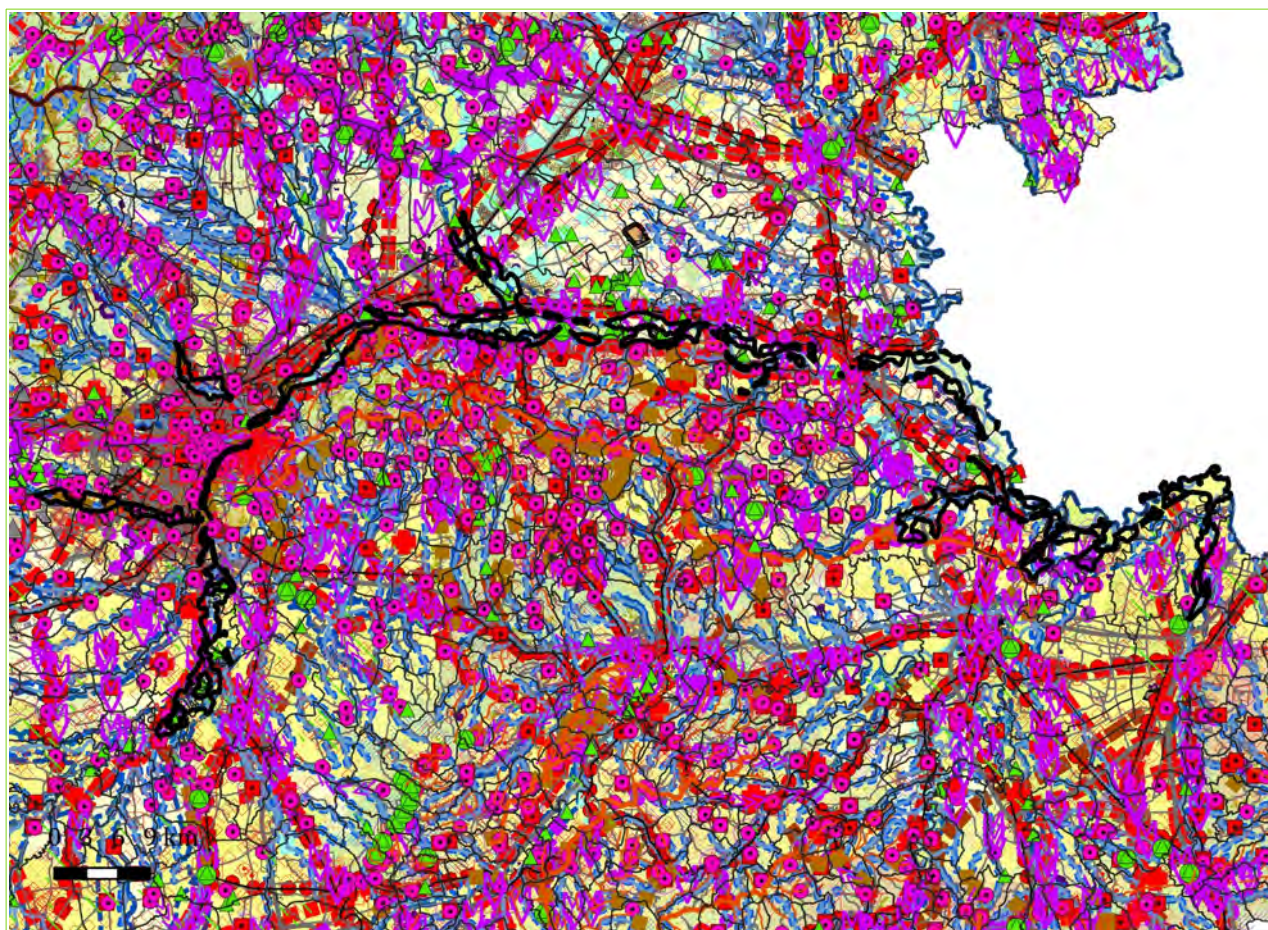


Descrizione dell'area e riconoscimento del suo valore	L'Area Contigua del Bosco della Partecipanza e delle Grange Vercellesi è una zona di grande valore naturalistico e storico, accanto a una delle più ampie estensioni di boschi planiziali rimasti nella pianura padana. Il bosco è caratterizzato da una varietà di flora e fauna tipiche delle foreste umide di pianura e rappresenta un <i>habitat</i> ideale per diverse specie, come il pioppo nero, la farnia e il carpino bianco. In questa zona si trovano antiche risaie, oggi ancora parzialmente in attività, attraversate da piccoli canali d'irrigazione, a formare un mosaico naturale molto vario. La presenza di boschi planiziali, risaie e prati umidi favorisce la biodiversità, mentre i canali storici e i corsi d'acqua creano un ecosistema complesso e interconnesso. La zona è un luogo ideale per escursioni naturalistiche e <i>birdwatching</i>; esistono percorsi ciclo-pedonali e punti di osservazione che permettono di esplorare l'area rispettando l'ambiente. Lungo il Canale Cavour è inoltre presente una ciclovia turistica di livello regionale, che interessa per un piccolo tratto l'Area Contigua. Questa zona rappresenta quindi una combinazione di natura, storia e cultura agraria, un esempio di come la gestione del territorio possa promuovere la conservazione e valorizzazione delle risorse naturali. L'area è completamente interessata dalla presenza di siti della Rete Natura 2000: la ZSC Palude di San Genuario e le ZPS Fontana Gigante (Tricerro), Risaie Vercellesi, Paludi di San Genuario e San Silvestro.
Comuni interessati	Bianzè, Crescentino, Fontanetto Po, Livorno Ferraris, Ronsecco, Tricerro, Trino (in provincia di Vercelli)
Superficie	3.446 ha
Perimetro	77.223 m
Soggetto gestore di riferimento	EGAP del Po piemontese
Area protetta limitrofa di riferimento	Parco naturale del Bosco della Partecipanza e delle Grange vercellesi
Popolazione residente nei Comuni dell'Area Contigua	22.662 (anno 2023)
Piano di riferimento	-
Anno di istituzione	2019
ZSC e ZPS presenti	ZSC: IT1120007 - Palude di San Genuario, IT1120008 - Fontana Gigante (Tricerro) ZPS: IT1120008 - Fontana Gigante (Tricerro), IT1120021 - Risaie vercellesi, IT1120029 - Paludi di San Genuario e San Silvestro
Piano di gestione/Misure e obiettivi di conservazione	Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte (DGR n. 55-7222 del 12 luglio 2023) IT1120007 MdC sito-specifiche (DGR n. 31-3388 del 30/5/2016) IT1120007 Piano naturalistico della Palude di San Genuario (DCR n. 81-24225 del 18/7/2006) IT1120007 Obiettivi di conservazione (DGR n. 10-398 del 21/11/2024) IT1120008 MdC sito-specifiche (DGR n. 24-4043 del 10/10/2016) IT1120008 Obiettivi di conservazione (DGR n. 10-398 del 21/11/2024)
Ambiti di paesaggio del Ppr	Ap 24 "Pianura vercellese" (rif. figura 15 del documento)
Beni paesaggistici del Ppr	Lettera c), lettera f), lettera g), lettera h)
Componenti paesaggistiche del Ppr	Artt. 14, 15, 16, 17, 18, 20, 25, 30, 31, 32, 38, 39, 40, 41
Prescrizioni specifiche del Ppr	-
Prescrizioni del Ppr	Artt. 14, 15, 16, 18, 33, 39
Ambiti di integrazione territoriale del Ptr	Ait 17 "Vercelli" (rif. figura 16 del documento)
Indicazioni del Ptr	Da compilarsi all'atto della definizione della Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)
UNESCO: Patrimonio Mondiale e MAB	-
Valutazione della permanenza del valore	La valutazione della permanenza del valore dell'area può essere

dell'area e individuazione delle dinamiche di trasformazione	analizzata considerando la dimensione ecologica, storico-culturale ed economica. Per gli aspetti ecologici, nonostante la pressione antropica e l'intensificazione delle attività agricole, il contesto ha mantenuto un'elevata biodiversità grazie alla gestione sostenibile, alla presenza di aree umide e di corridoi ecologici, che sono cruciali per il mantenimento degli <i>habitat</i> naturali. Le aree limitrofe sono tuttavia soggette a fenomeni di frammentazione. Dal punto di vista storico-culturale, le tradizioni sono ancora vive, ma l'urbanizzazione e la modernizzazione agricola hanno messo a rischio la conservazione delle pratiche collettive: le grange storiche sono in parte abbandonate o riconvertite, sebbene alcuni interventi di restauro ne abbiano preservato il valore. Economicamente l'agricoltura rimane l'attività predominante, con una prevalenza della risicoltura, ma la pratica intensiva confligge con gli obiettivi di conservazione ambientale. Le principali dinamiche di trasformazione riguardano infatti l'espansione delle colture intensive, che hanno determinato una riduzione delle aree naturali e un aumento dell'uso di risorse idriche, nonché i cambiamenti climatici che stanno influenzando sia gli ecosistemi naturali sia le pratiche agricole, mettendo a rischio il delicato equilibrio ambientale. Possibili ulteriori pressioni possono derivare dalla presenza di un'attività estrattiva
Indicazioni relative alla gestione della caccia e della pesca	Per quanto riguarda le indicazioni operative per la gestione della caccia e della pesca, il riferimento per la Disciplina è la legislazione vigente in materia: - per la caccia la l. 157/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e la l.r. 5/2018 "Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria"; - per la pesca la l.r. 37/2006 "Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca" con il relativo "Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca (stralcio relativo alla componente ittica)" approvato con DCR n. 101-33331 del 29 settembre 2015; il DPGR n. 1/R del 10 gennaio 2012 Regolamento regionale recante "Nuove disposizioni attuative dell'articolo 9, comma 3 della legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37 (Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca). Abrogazione del regolamento regionale 21 aprile 2008, n. 6/R". Eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all'atto della definizione della specifica Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)
Indicazioni relative alla gestione delle attività estrattive	Per quanto riguarda le indicazioni relative alla gestione delle attività estrattive, i riferimenti per la Disciplina sono la l.r. 23/2016 e il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) Stralcio Primo e Terzo comparto estrattivo 2024-2034, approvato con DCR n. 122-20649 del 30 settembre 2025. L'Area Contigua è interessata dai bacini estrattivi identificati dal PRAE con i codici <i>01008 Vercellese</i> del Comparto 1 e <i>03029 Vercellese</i> del Comparto 3. L'Area Contigua presenta un'interferenza con la cava attiva fuori polo individuata col codice <i>M1022V loc. Scavarda</i> dal PRAE approvato, per cui vale quanto indicato nella relativa Scheda del PRAE. Eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all'atto della definizione della specifica Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)
Indicazioni relative alla tutela dell'ambiente e della biodiversità	Nel territorio dell'Area Contigua sovrapposto ai Siti Natura 2000, si applicano il Piano naturalistico, le Misure di Conservazione generali e sito-specifiche e gli Obiettivi di Conservazione. Ai sensi del D.lgs. n. 230 del 15 dicembre 2017, è sempre vietato introdurre, allevare/coltivare, utilizzare e rilasciare in ambiente le specie esotiche invasive. In coerenza con tali disposizioni e con gli obiettivi e le misure di ripristino del Regolamento (UE) 2024/1991 relativo al ripristino della natura, eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all'atto della definizione della specifica Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)

6.3 AREA CONTIGUA DELLA FASCIA FLUVIALE DEL PO PIEMONTESE



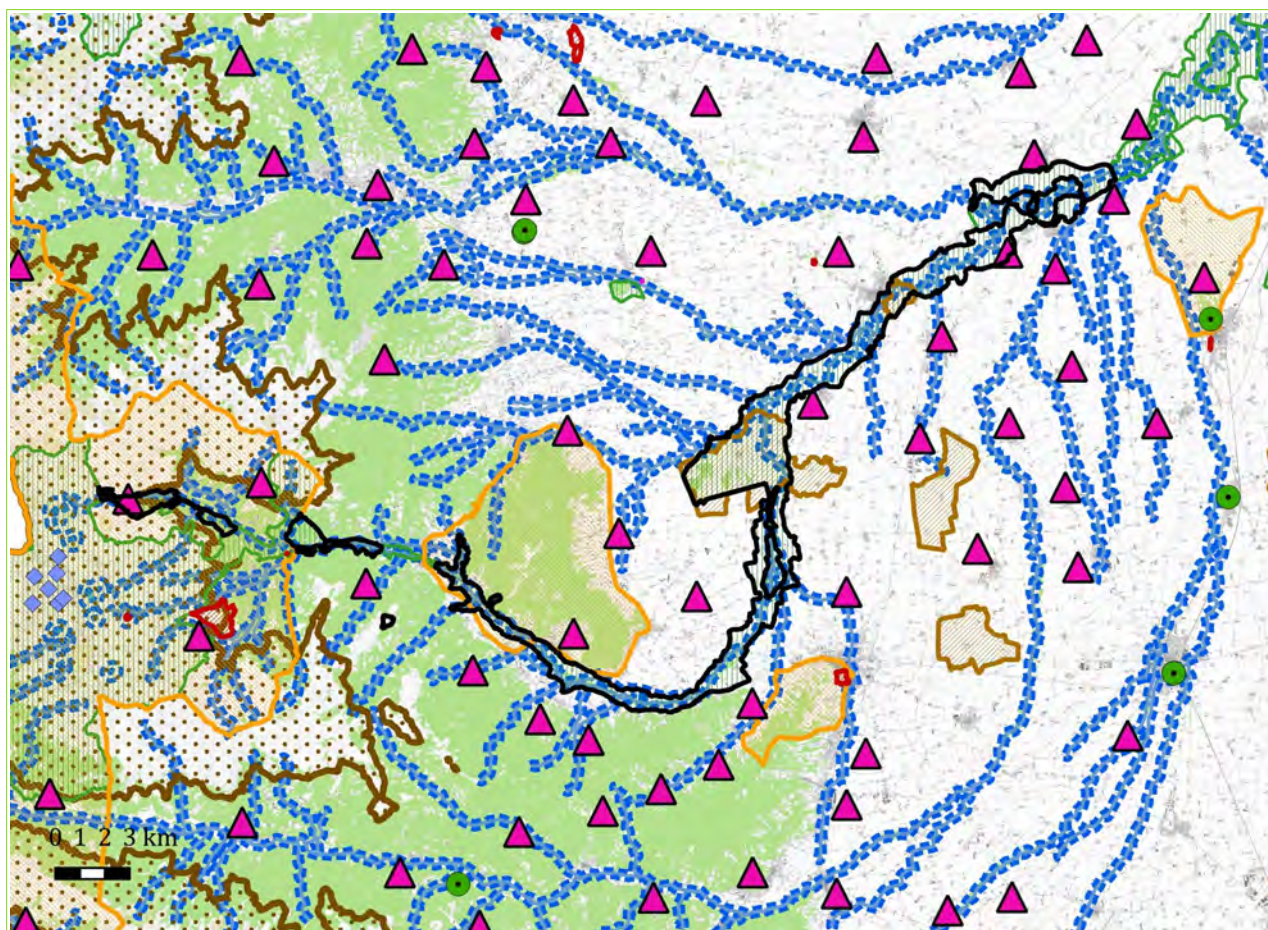
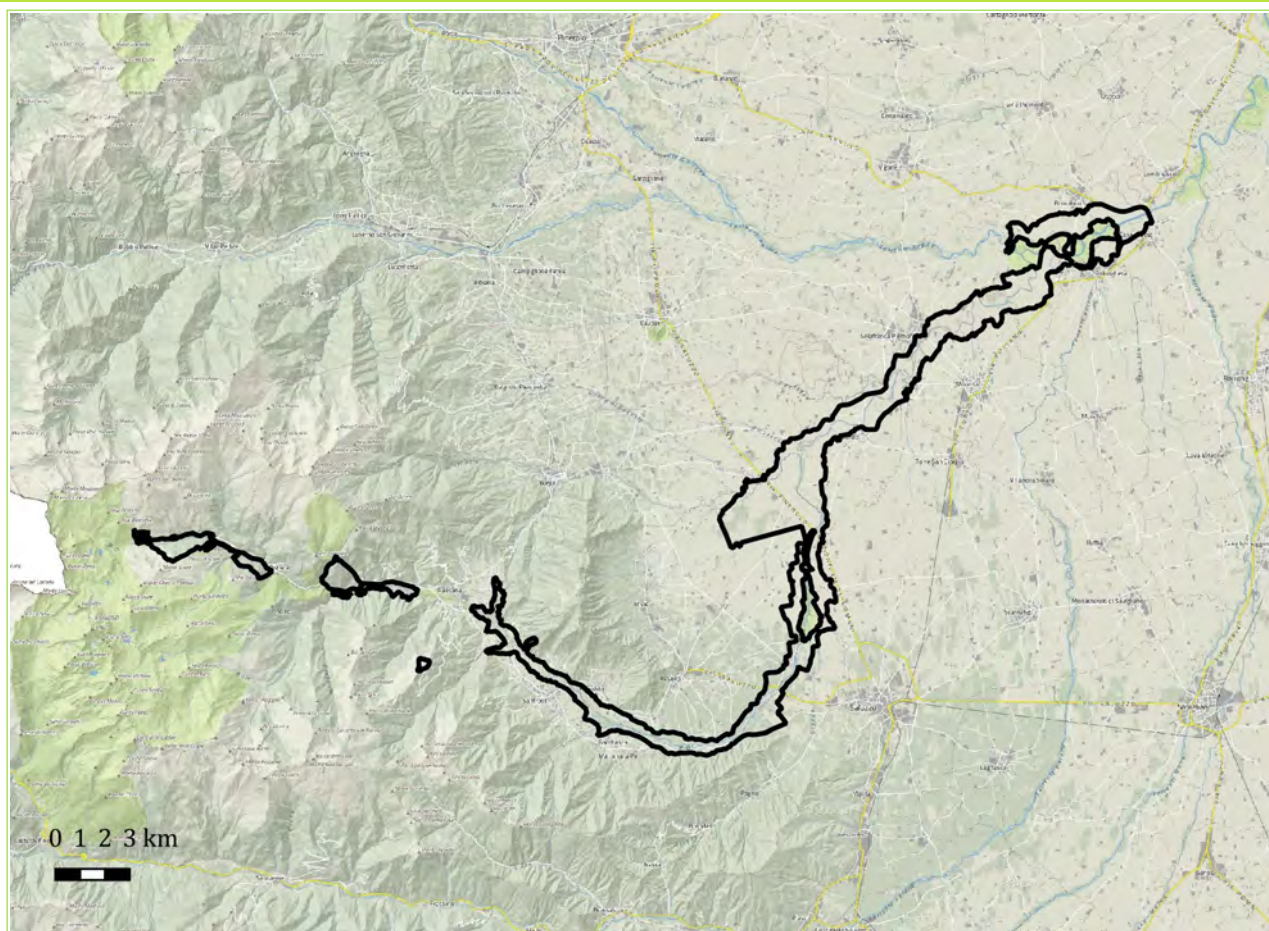


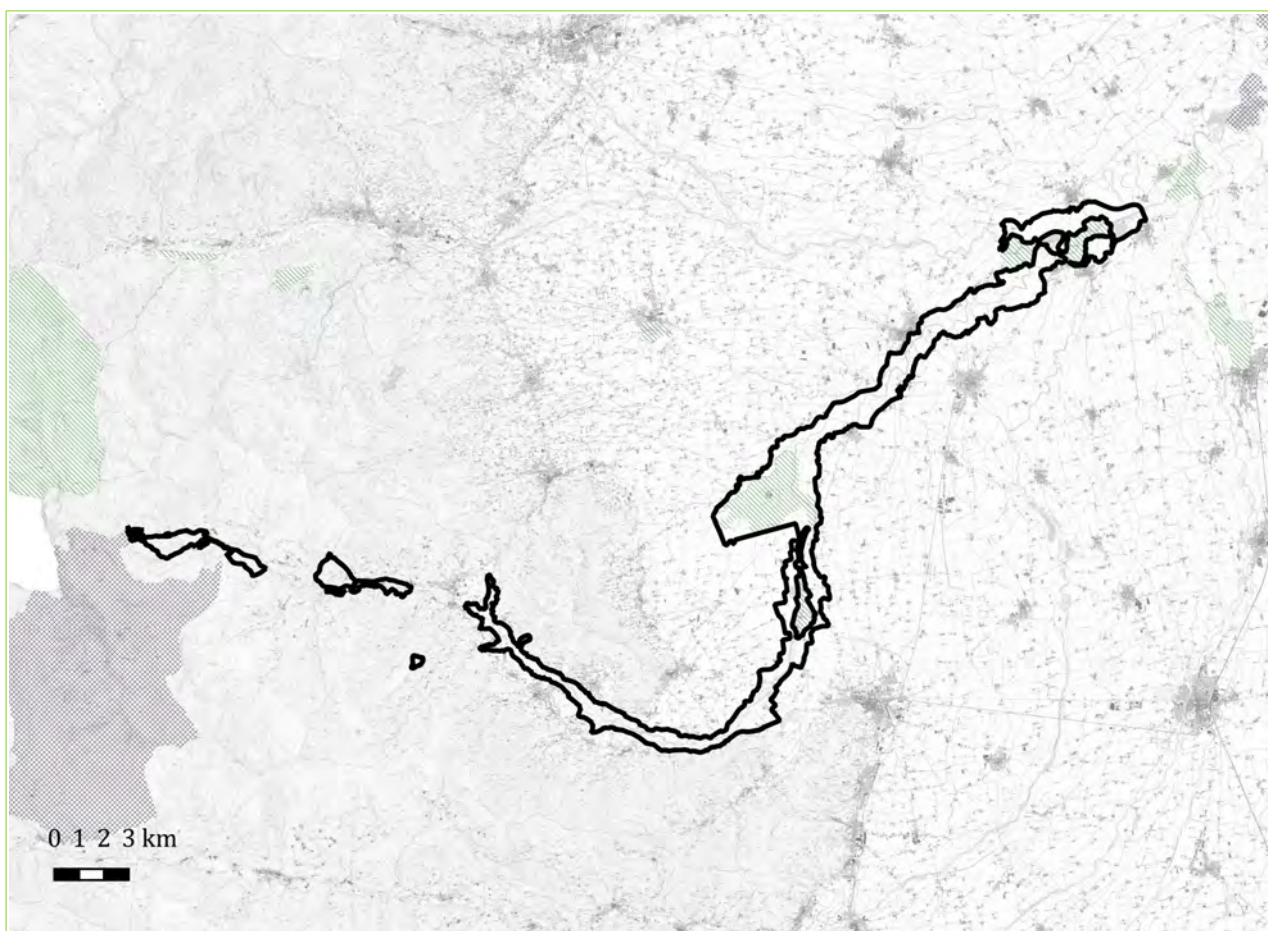
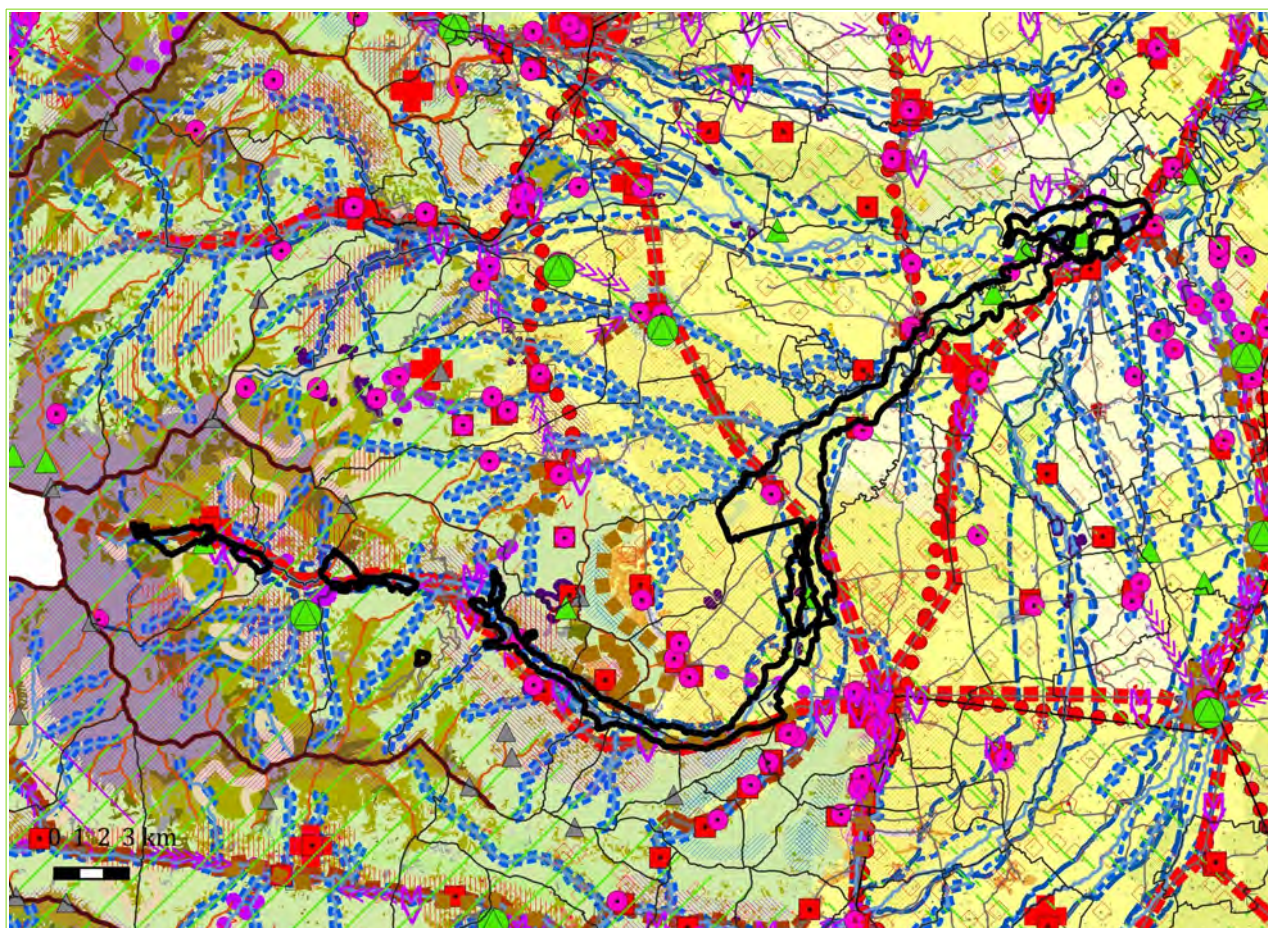
Descrizione dell'area e riconoscimento del suo valore	L'Area Contigua della fascia fluviale del Po piemontese presenta importanti caratteristiche ecologiche, ambientali e paesaggistiche. È un <i>habitat</i> per numerose specie di flora e fauna, in cui si possono trovare uccelli acquatici, pesci, anfibi e una varietà di piante erbacee e arbustive. L'area è inoltre caratterizzata da ecosistemi diversificati, tra cui laghetti, stagni, zone umide e boschi ripariali. Questi ecosistemi sono cruciali per la conservazione dell'acqua e per la stabilità del suolo. L'Area Contigua del Po svolge importanti funzioni ecologiche, come la gestione delle acque, il controllo delle inondazioni e la protezione delle sponde. Fa inoltre parte di un sistema di drenaggio naturale che aiuta a ridurre l'erosione del suolo. Questa area è stata storicamente influenzata dall'attività umana, con la presenza di agricoltura, pesca e attività ricreative. Queste caratteristiche rendono l'Area Contigua del Po un luogo di grande importanza ecologica e naturalistica, che richiede attenzione e protezione per assicurare la sua conservazione nel tempo. A livello turistico sono presenti diversi percorsi escursionistici, soprattutto nella parte più orientale, e importanti percorsi ciclabili come EuroVelo 8 e VenTo. Nell'area sono presenti anche le ZSC Confluenza Po-Sesia-Tanaro, Basso Scrivia e Bric Montariolo, nonché la ZPS Fiume Po-tratto vercellese alessandrino.
Comuni interessati	Alluvioni Pivera, Alzano Scrivia, Bassignana, Bozzole, Camino, Casale Monferrato, Castelnuovo Scrivia, Coniolo, Frassineto Po, Gabiano, Guazzora, Isola Sant'Antonio, Lu e Cuccaro Monferrato, Mirabello Monferrato, Molino Dei Torti, Montecastello, Morano sul Po, Pecetto di Valenza, Pomaro Monferrato, Pontestura, Rivarone, San Salvatore Monferrato, Ticineto, Tortona, Valenza, Valmacca (in provincia di Alessandria), Casalgrasso (in provincia di Cuneo), Beinasco, Borgaro Torinese, Brandizzo, Bruino, Brusasco, Carignano, Carmagnola, Castagneto Po, Castiglione Torinese, Cavagnolo, Chivasso, Gassino Torinese, La Loggia, Lauriano, Lombriasco, Mazzè, Moncalieri, Moncestino, Monteu da Po, Nichelino, Orbassano, Rivalta di Torino, Rondissone, San Mauro Torinese, San Raffaele Cimena, San Sebastiano da Po, Settimo Torinese, Torino, Torrazza Piemonte, Venaria Reale, Verolengo, Verrua Savoia, Villareggia, Villastellone (in provincia di Torino), Cigliano, Crescentino, Fontanetto Po, Palazzolo Vercellese, Saluggia, Trino (in provincia di Vercelli)
Superficie	18.885 ha
Perimetro	728.582 m
Soggetto gestore di riferimento	EGAP del Po piemontese
Area protetta limitrofa di riferimento	Parco naturale del Po piemontese
Popolazione residente nei Comuni dell'Area Contigua	1.389.182 (anno 2023)
Piano di riferimento	Piano d'Area del Sistema delle Aree protette della Fascia fluviale del Po
Anno di istituzione	2019
ZSC e ZPS presenti	ZSC: IT1180027 - Confluenza Po-Sesia-Tanaro, IT1180031 - Basso Scrivia, IT1180032 - Bric Montariolo ZPS: IT1180028 - Fiume Po-tratto vercellese alessandrino
Piano di gestione/Misure e obiettivi di conservazione	Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte (DGR n. 55-7222 del 12 luglio 2023) IT1180027 MdC sito-specifiche (DGR n. 21-3222 del 1/5/2016) IT1180027 Obiettivi di conservazione (DGR n. 10-398 del 21/11/2024) IT1180031 MdC sito-specifiche (DGR n. 1-5547 del 5/9/2022) IT1180031 Obiettivi di conservazione (DGR n. 10-398 del 21/11/2024) IT1180032 MdC sito-specifiche (DGR n. 1-5547 del 5/9/2022) IT1180032 Obiettivi di conservazione (DGR n. 10-398 del 21/11/2024)
Ambiti di paesaggio del Ppr	Ap 24 "Pianura vercellese", 29 "Chivassese", 36 "Torinese", 44 "Piana

	tra Carignano e Vigone”, 45 “Po e Carmagnolese”, 46 “Piana tra Po e Stura di Demonte”, 67 “Colline del Po”, 69 “Monferrato e piana casalese”, 70 “Piana Alessandrina” (rif. figura 15 del documento)
Beni paesaggistici del Ppr	A114, A115, A136, A137, A140, A141, A142, B022, B023, B070, B073, D002, lettera c), lettera f), lettera g), lettera h), lettera m)
Componenti paesaggistiche del Ppr	Artt. 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 25, 27, 30, 31, 32, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41
Prescrizioni specifiche del Ppr	Prescrizione n. 1 - Beni B022, B023, B070, B073 Prescrizione n. 3 - Beni A140, B022, B023 Prescrizione n. 4 - Bene A141 Prescrizione n. 5 - Beni A114, A115, A140, A142, B070, B073 Prescrizione n. 6 - Beni A140, A141, B023, B070 Prescrizione n. 8 - Beni A140, A141, A142, B023 Prescrizione n. 9 - Beni B022, B022, B070 Prescrizione n. 10 - Bene B073 Prescrizione n. 11 - Beni A136, A137, B073 Prescrizione n. 12 - Beni A141, B022, B070 Prescrizione n. 13 - Beni A114, A115, A136, A141, A142, B023, B073 Prescrizione n. 14 - Beni A140, A141, B022, B023, B073 Prescrizione n. 15 - Beni A136, A140, A141, A142, B022, B023, B070, B073 Prescrizione n. 16 - Bene A136 Prescrizione n. 17 - Beni A140, A141, B022, B023 Prescrizione n. 18 - Bene B022 Prescrizione n. 19 - Beni A140, A141, B022, B023, B073 Prescrizione n. 20 - Beni A141, B022, B023, B070, B073 Prescrizione n. 21 - Beni A114, A115, A140, A141, B022, B023, B070, B073 Prescrizione n. 22 - Beni B023 e B070 <u>D002</u>: si rimanda alla D.G.R. n. 37-227 del 4 agosto 2014, all. B, punto 3
Prescrizioni del Ppr	Artt. 14, 15, 16, 18, 23, 33, 39
Ambiti di integrazione territoriale del Ptr	Ait 9 “Torino”, 11 “Chivasso”, 15 “Carmagnola”, 17 “Vercelli”, 18 “Casale Monferrato”, 19 “Alessandria”, 20 “Tortona”, 28 “Saluzzo” (rif. figura 16 del documento)
Indicazioni del Ptr	Da compilarsi all’atto della definizione della Disciplina per l’Area Contigua (o per parti di essa)
UNESCO: Patrimonio Mondiale e MAB	Core e buffer zone del Patrimonio Mondiale dell’UNESCO “Residenza Sabauda del Castello del Valentino”; core e buffer zone della Riserva della Biosfera MAB Collina Po; buffer zone della Riserva della Biosfera MAB Monviso
Valutazione della permanenza del valore dell’area e individuazione delle dinamiche di trasformazione	L’Area Contigua della fascia fluviale del Po piemontese è dimensionalmente molto più estesa rispetto alle altre presenti in Piemonte. L’agricoltura lungo il Po rimane fondamentale per l’economia locale, ma è necessario un bilanciamento tra esigenze produttive e tutela ambientale. Inoltre, la presenza di numerose attività estrattive mette a rischio la conservazione del paesaggio fluviale alterando la morfologia del fiume e gli ecosistemi ripariali. Il turismo lungo il Po è in crescita, con attività come navigazione fluviale, escursioni e ciclovie. Sebbene questo rappresenti un’opportunità economica, è necessario gestire il flusso turistico per evitare impatti negativi sull’ambiente. Vista l’elevata estensione territoriale, l’area è interessata da diverse dinamiche di trasformazione in atto e notevoli pressioni antropiche. La conversione di terreni naturali in aree coltivate contribuisce alla perdita di <i>habitat</i> e alla frammentazione, le aree umide e i boschi ripariali sono minacciati dall’espansione agricola e urbana, la qualità delle acque è influenzata da scarichi industriali, civili e da fertilizzanti chimici utilizzati nell’agricoltura che ne provocano l’inquinamento, l’aumento delle temperature e l’alterazione della quantità di precipitazioni modificano il

	regime idrico del Po con periodi di siccità alternati a piene improvvise, con rischio di erosione e inondazioni, l'espansione urbana e infrastrutturale causa frammentazione e inquinamento.
Indicazioni relative alla gestione della caccia e della pesca	Per quanto riguarda le indicazioni operative per la gestione della caccia e della pesca, il riferimento per la Disciplina è la legislazione vigente in materia: - per la caccia la l. 157/1992 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” e la l.r. 5/2018 “Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria”; - per la pesca la l.r. 37/2006 “Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca” con il relativo “Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca (stralcio relativo alla componente ittica)” approvato con DCR n. 101-33331 del 29 settembre 2015; il DPGR n. 1/R del 10 gennaio 2012 Regolamento regionale recante “Nuove disposizioni attuative dell'articolo 9, comma 3 della legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37 (Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca). Abrogazione del regolamento regionale 21 aprile 2008, n. 6/R”. Eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all'atto della definizione della specifica Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)
Indicazioni relative alla gestione delle attività estrattive	Per quanto riguarda le indicazioni relative alla gestione delle attività estrattive, i riferimenti per la Disciplina sono la l.r. 23/2016 e il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) Stralcio Primo e Terzo comparto estrattivo 2024-2034, approvato con DCR n. 122-20649 del 30 settembre 2025. L'Area Contigua è interessata dalla presenza dei seguenti bacini estrattivi del Comparto 1 e del Comparto 3 individuati dal PRAE: 01008 Vercellese; 01011 Tortonese; 01012 Casalese-alessandrino; 01029 Torino Est; 01035 Dora Baltea; 01036 Torino Ovest; 01037 Parco Po torinese; 01041 Lanzo; 03007 Casale Monferrato; 03025 Valenza-Bassignana. Inoltre presenta interferenze con i seguenti poli individuati dal PRAE: polo A01009 Isola Sant'Antonio, con la cava in istruttoria M1903A loc. Montemerlo; polo T01071 La Loggia 1, con la cava attiva M0018T loc. Cascina Lanca; polo T01072 Villastellone-Carignano-Carmagnola, con la cava attiva M0042T loc. Provana (situata però al di fuori dell'Area Contigua); polo T01075 La Loggia-Carignano con le cave attive M0019T loc. Sabbioni e M0043T; polo T01076 Carignano-Carmagnola-1, con le cave attive M0047T loc. Germaire e M0048T loc. S. Michele (che lambiscono l'Area Contigua) e la cava attiva M0049T loc. Po Morto-Faule (ricadente in parte nell'Area Contigua); polo T01081 Rivalta, con le cave attive M0330T loc. Fontanone e M1887T Doirone (situata però al di fuori dell'Area Contigua); polo T01083 La Loggia 2 con la cava attiva M0025T loc. S. Marta; polo T01091 Moncalieri, con la cava attiva M0026T loc. Cascina Molinello (situata però al di fuori dell'Area Contigua); polo T01092 Carignano-Carmagnola-2, con le cave attive M0040T loc. Ceretto e M0757T loc. La Gorra 2; polo T01102 Castiglione, con la cava in istruttoria M2013T Mezzaluna. Per i poli valgono le indicazioni delle relative Schede del PRAE. Eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all'atto della definizione della specifica Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)
Indicazioni relative alla tutela dell'ambiente e della biodiversità	Nel territorio dell'Area Contigua sovrapposto ai Siti Natura 2000, si applicano le Misure di Conservazione generali e sito-specifiche e gli Obiettivi di Conservazione. Ai sensi del D.lgs. n. 230 del 15 dicembre 2017, è sempre vietato introdurre, allevare/coltivare, utilizzare e rilasciare in ambiente le specie esotiche invasive. In coerenza con tali disposizioni e con gli obiettivi e le misure di ripristino del Regolamento (UE) 2024/1991 relativo al ripristino della natura, eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all'atto della definizione della specifica Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)

6.4 AREA CONTIGUA DELLA FASCIA FLUVIALE DEL PO - TRATTO CUNEESE



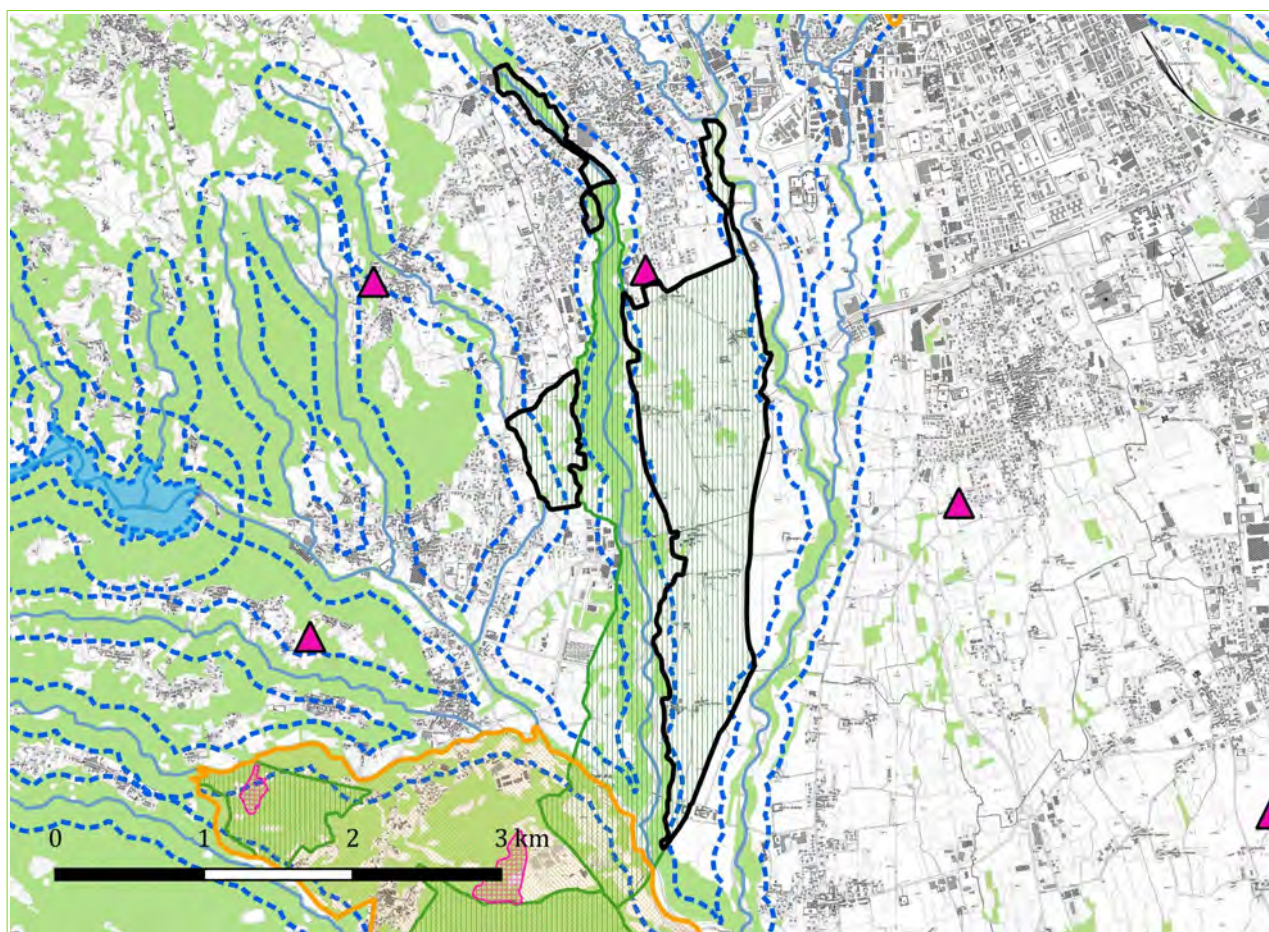
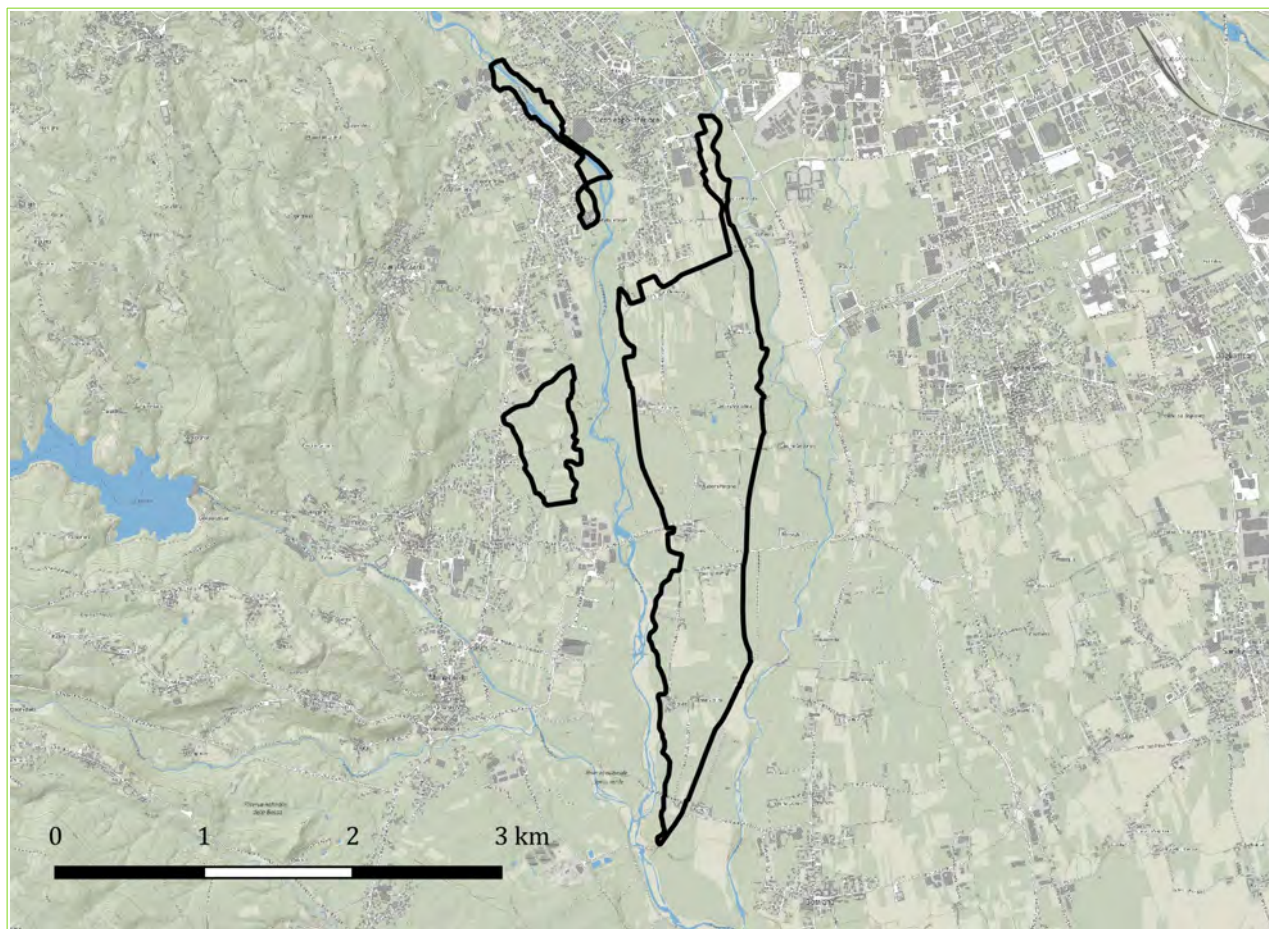


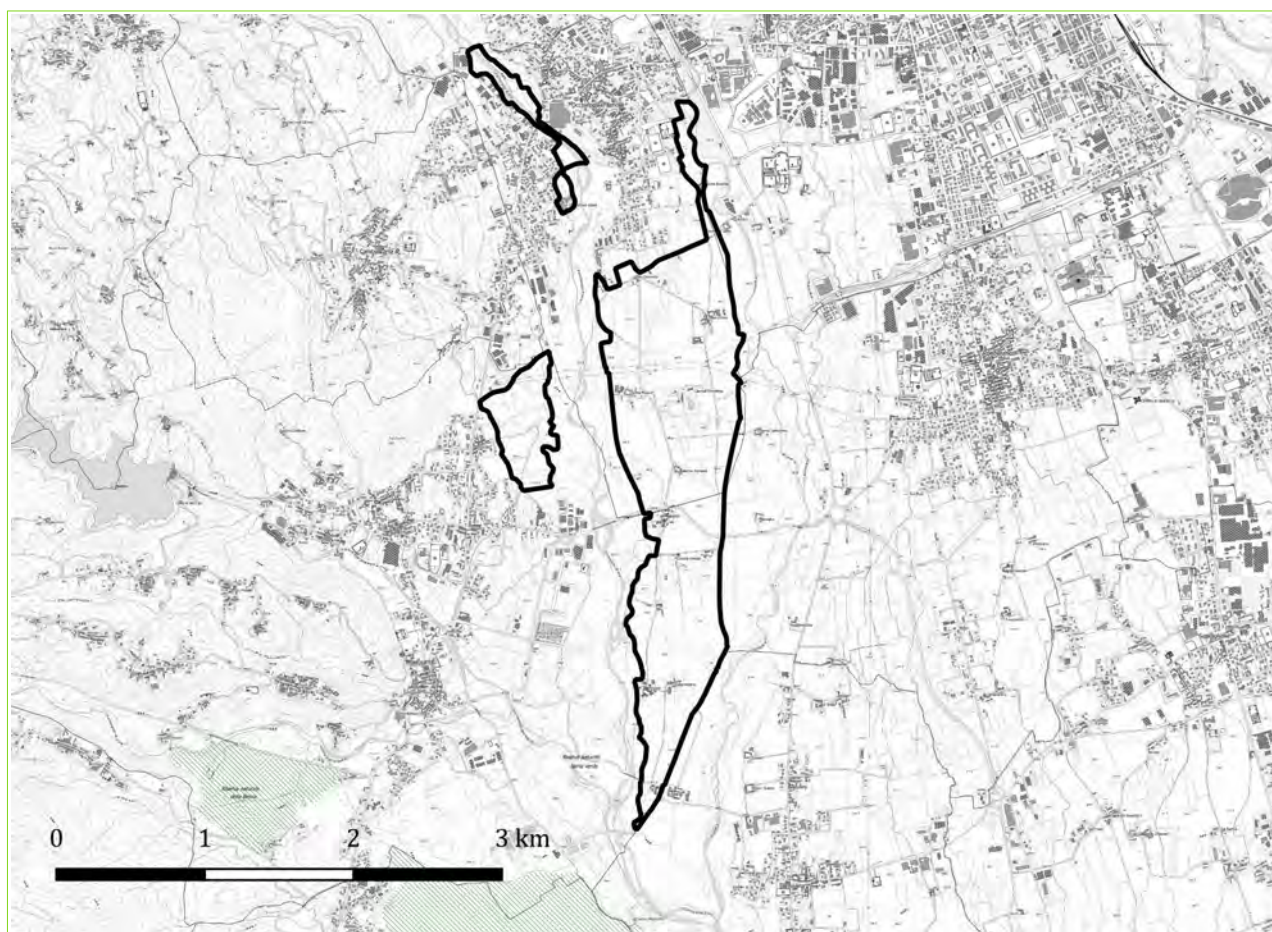
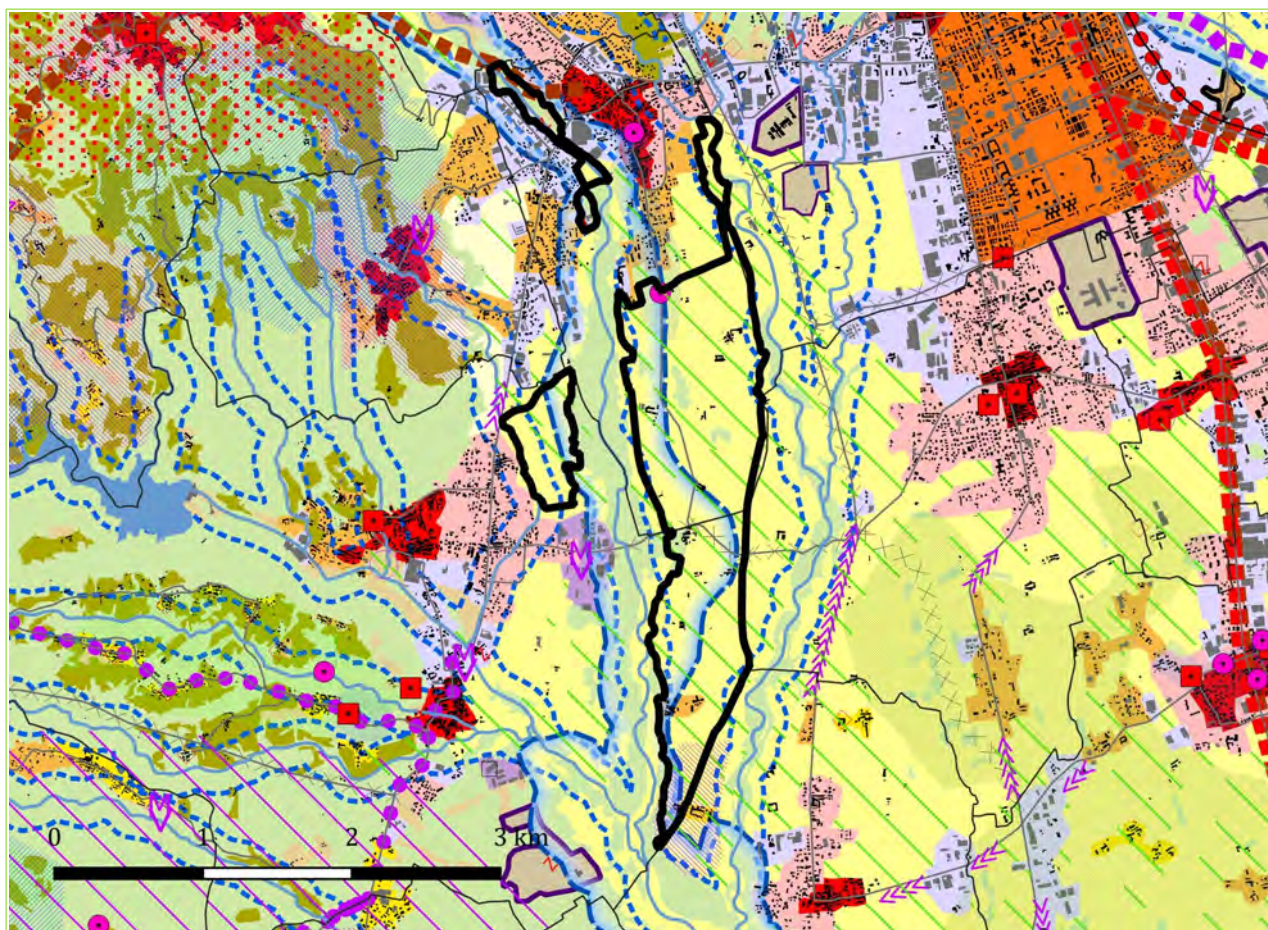
Descrizione dell'area e riconoscimento del suo valore	L'Area Contigua della fascia fluviale del Po - tratto cuneese presenta diverse caratteristiche specifiche legate al suo ambiente naturale, sociale ed economico. A livello geografico il tratto cuneese del fiume Po è caratterizzato da una morfologia fluviale tipica, con pianure alluvionali, rive sabbiose e zone umide. L'area è ricca di biodiversità, con diverse specie di flora e fauna sia nel fiume sia nelle aree circostanti. Le sponde del Po ospitano canneti, pioppeti e boschi, che danno rifugio a numerose specie di uccelli, pesci e altri animali. L'Area Contigua nella sua parte più pianeggiante è prevalentemente agricola, con coltivazioni di cereali, frutta e ortaggi. La fertilità del suolo, derivante dall'attività alluvionale del fiume, favorisce un'agricoltura intensiva. Oltre all'agricoltura, l'area è coinvolta in attività legate alla pesca, al turismo fluviale e alla ricerca ambientale. La zona ha una ricca cultura, influenzata dalla presenza del fiume. L'area è vulnerabile a fenomeni come inondazioni e siccità, esacerbati dai cambiamenti climatici. A livello turistico, soprattutto nella sua parte montana, la zona è interessata da diversi percorsi escursionistici e importanti piste ciclabili di livello internazionale e nazionale (Via del Monviso lungo il Po, EuroVelo 8). L'area è interessata dalla presenza della ZSC Boschi e colonie di chiroterri di Staffarda
Comuni interessati	Barge, Cardè, Casalgrasso, Crissolo, Envie, Faule, Gambasca, Martiniana Po, Moretta, Oncino, Ostana, Paesana, Polonghera, Revello, Rifreddo, Saluzzo, Sanfront (in provincia di Cuneo), Pancalieri, Villafranca Piemonte (in provincia di Torino)
Superficie	5.269 ha
Perimetro	182.584 m
Soggetto gestore di riferimento	EGAP del Monviso
Area protetta limitrofa di riferimento	Parco naturale del Monviso
Popolazione residente nei Comuni dell'Area Contigua	53.136 (anno 2023)
Piano di riferimento	Piano d'area del Sistema delle Aree protette della Fascia fluviale del Po
Anno di istituzione	1990
ZSC e ZPS presenti	ZSC: IT1160041 - Boschi e colonie di chiroterri di Staffarda
Piano di gestione/Misure e obiettivi di conservazione	Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte (DGR n. 55-7222 del 12 luglio 2023) IT1160041 Obiettivi di conservazione (DGR n. 10-398 del 21/11/2024)
Ambiti di paesaggio del Ppr	Ap 44 "Piana tra Carignano e Vigone", 46 "Piana tra Po e Stura di Demonte", 47 "Saluzzese", 48 "Piana tra Barge, Bagnolo e Cavour", 50 "Valle Po e Monte Bracco" (rif. figura 15 del documento)
Beni paesaggistici del Ppr	B031, B041, D003, D004, lettera c), lettera d), lettera f), lettera g), lettera h)
Componenti paesaggistiche del Ppr	Artt. 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 24, 25, 30, 31, 32, 34, 38, 39, 40, 41
Prescrizioni specifiche del Ppr	Prescrizione n. 1 - Beni B031 e B041 Prescrizione n. 4 - Beni B031 e B041 Prescrizione n. 6 - Beni B031, B041 Prescrizione n. 8 - Beni B031 e B041 Prescrizione n. 9 - Beni B031, B041 Prescrizione n. 13 - Beni B031 e B041 Prescrizione n. 14 - Beni B031 e B041 Prescrizione n. 15 - Beni B031 e B041 Prescrizione n. 16 - Beni B031 Prescrizione n. 17 - Beni B031 e B041 Prescrizione n. 18 - Beni B031 e B041 Prescrizione n. 19 - Beni B031 e B041

	Prescrizione n. 20 - Beni B031 e B041 Prescrizione n. 21 - Bene B031, B041 Prescrizione n. 22 - Bene B031 Prescrizione n. 23 - Bene B041 <u>D003</u>: si rimanda alla D.G.R. n. 37-227 del 4 agosto 2014, all. C, punto 3 <u>D004</u>: si rimanda alla D.G.R. n. 37-227 del 4 agosto 2014, all. D, punto 3
Prescrizioni del Ppr	Artt. 13, 14, 15, 16, 18, 33, 39
Ambiti di integrazione territoriale del Ptr	Ait 9 “Torino”, 16 “Pinerolo”, 28 “Saluzzo” (rif. figura 16 del documento)
Indicazioni del Ptr	Da compilarsi all’atto della definizione della Disciplina per l’Area Contigua (o per parti di essa)
UNESCO: Patrimonio Mondiale e MAB	Core e buffer zone della Riserva della Biosfera MAB Monviso
Valutazione della permanenza del valore dell’area e individuazione delle dinamiche di trasformazione	Il valore ecologico dell’area è ancora in gran parte integro; le tradizioni locali legate al fiume e alla montagna resistono, ma sono minacciate dalla modernizzazione e dallo spopolamento delle aree rurali. Negli ultimi anni c’è stato un crescente interesse per il turismo sostenibile, con percorsi ciclopeditoni, <i>trekking</i> e attività ricreative lungo il fiume, ma tale crescita, pur rappresentando una risorsa, richiede una gestione attenta per evitare impatti eccessivi sugli ecosistemi, soprattutto degli interventi di miglioramento della viabilità per l’accessibilità turistica. Le trasformazioni in atto sono influenzate da fattori sia naturali che antropici: <i>in primis</i>, i cambiamenti climatici stanno causando una riduzione della portata del fiume e un aumento della frequenza di eventi estremi come siccità e alluvioni, compromettendo l’equilibrio degli ecosistemi fluviali e delle attività agricole. Inoltre, il territorio è interessato da fenomeni di estrazione di materiali inerti, dall’espansione delle colture intensive che coi fertilizzanti chimici provocano il peggioramento della qualità delle acque e dalle attività che mettono a rischio la conservazione del paesaggio fluviale, alterando la morfologia del fiume e gli ecosistemi ripariali.
Indicazioni relative alla gestione della caccia e della pesca	Per quanto riguarda le indicazioni operative per la gestione della caccia e della pesca, il riferimento per la Disciplina è la legislazione vigente in materia: - per la caccia la l. 157/1992 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” e la l.r. 5/2018 “Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria”; - per la pesca la l.r. 37/2006 “Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca” con il relativo “Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l’esercizio della pesca (stralcio relativo alla componente ittica)” approvato con DCR n. 101-33331 del 29 settembre 2015; il DPGR n. 1/R del 10 gennaio 2012 Regolamento regionale recante “Nuove disposizioni attuative dell’articolo 9, comma 3 della legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37 (Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca). Abrogazione del regolamento regionale 21 aprile 2008, n. 6/R”. Eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all’atto della definizione della specifica Disciplina per l’Area Contigua (o per parti di essa)
Indicazioni relative alla gestione delle attività estrattive	Per quanto riguarda le indicazioni relative alla gestione delle attività estrattive, i riferimenti per la Disciplina sono la l.r. 23/2016 e il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) Stralcio Primo e Terzo comparto estrattivo 2024-2034, approvato con DCR n. 122-20649 del 30 settembre 2025. L’Area Contigua è interessata dalla presenza dei bacini estrattivi del Comparto 1 identificati dal PRAE con i codici <i>01033 Saluzzese</i>, <i>01037 Parco Po torinese</i> e <i>01038 Parco Po cuneese</i>. Inoltre presenta un’interferenza con le seguenti attività estrattive individuate dal PRAE approvato: la cava attiva fuori polo individuata col codice <i>M0127C loc. Fontane</i>; il Polo <i>C01029 Casalgrasso</i>, che ospita la

		cava attiva <i>M0187C loc. Falé</i>, per cui valgono le indicazioni riportate nelle relative Schede del PRAE. Eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all'atto della definizione della specifica Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)
Indicazioni relative alla tutela dell'ambiente e della biodiversità		Nel territorio dell'Area Contigua sovrapposto al Sito Natura 2000, si applicano le Misure di Conservazione generali e gli Obiettivi di Conservazione. Ai sensi del D.lgs. n. 230 del 15 dicembre 2017, è sempre vietato introdurre, allevare/coltivare, utilizzare e rilasciare in ambiente le specie esotiche invasive. In coerenza con tali disposizioni e con gli obiettivi e le misure di ripristino del Regolamento (UE) 2024/1991 relativo al ripristino della natura, eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all'atto della definizione della specifica Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)

6.5 AREA CONTIGUA SPINA VERDE

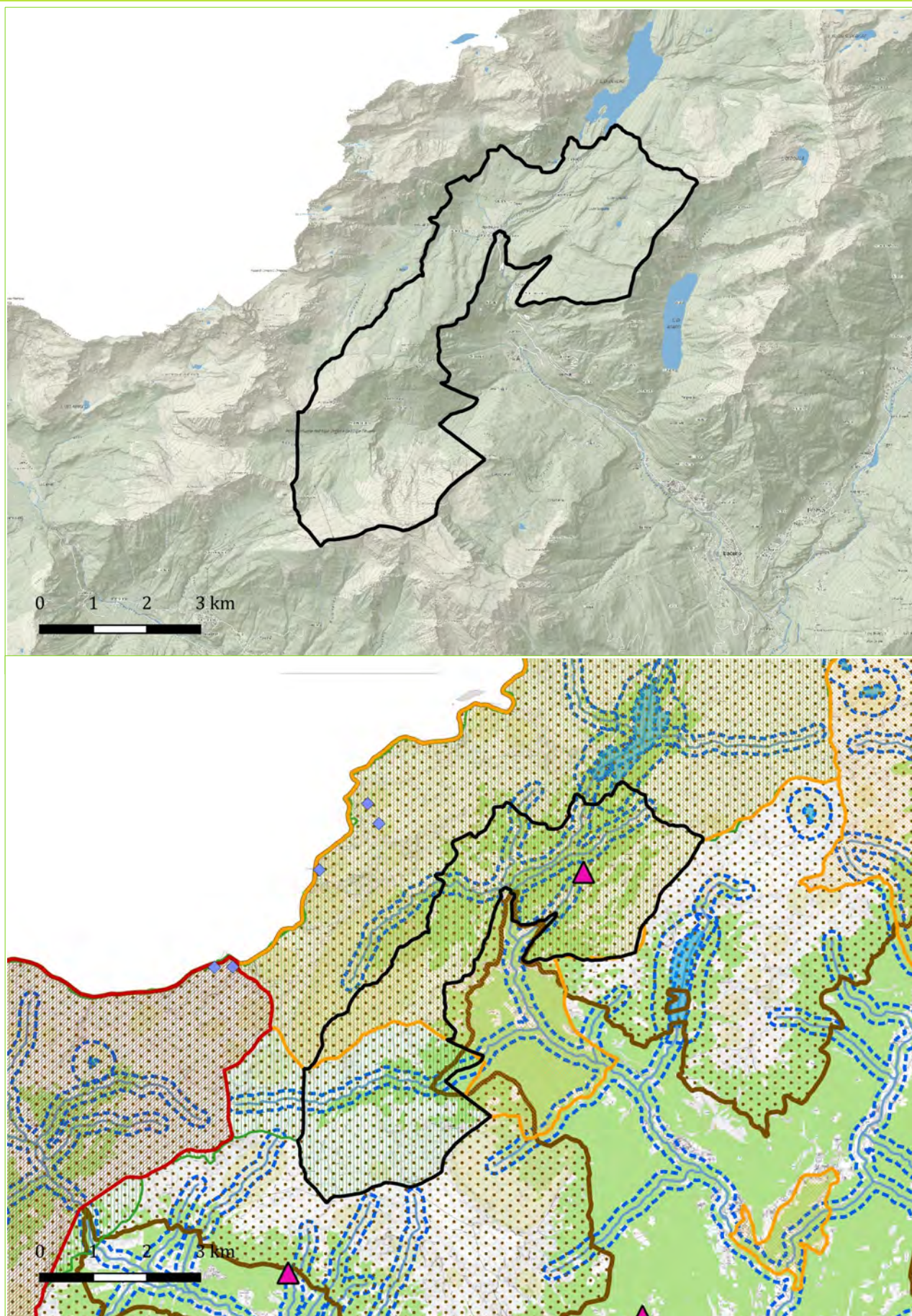


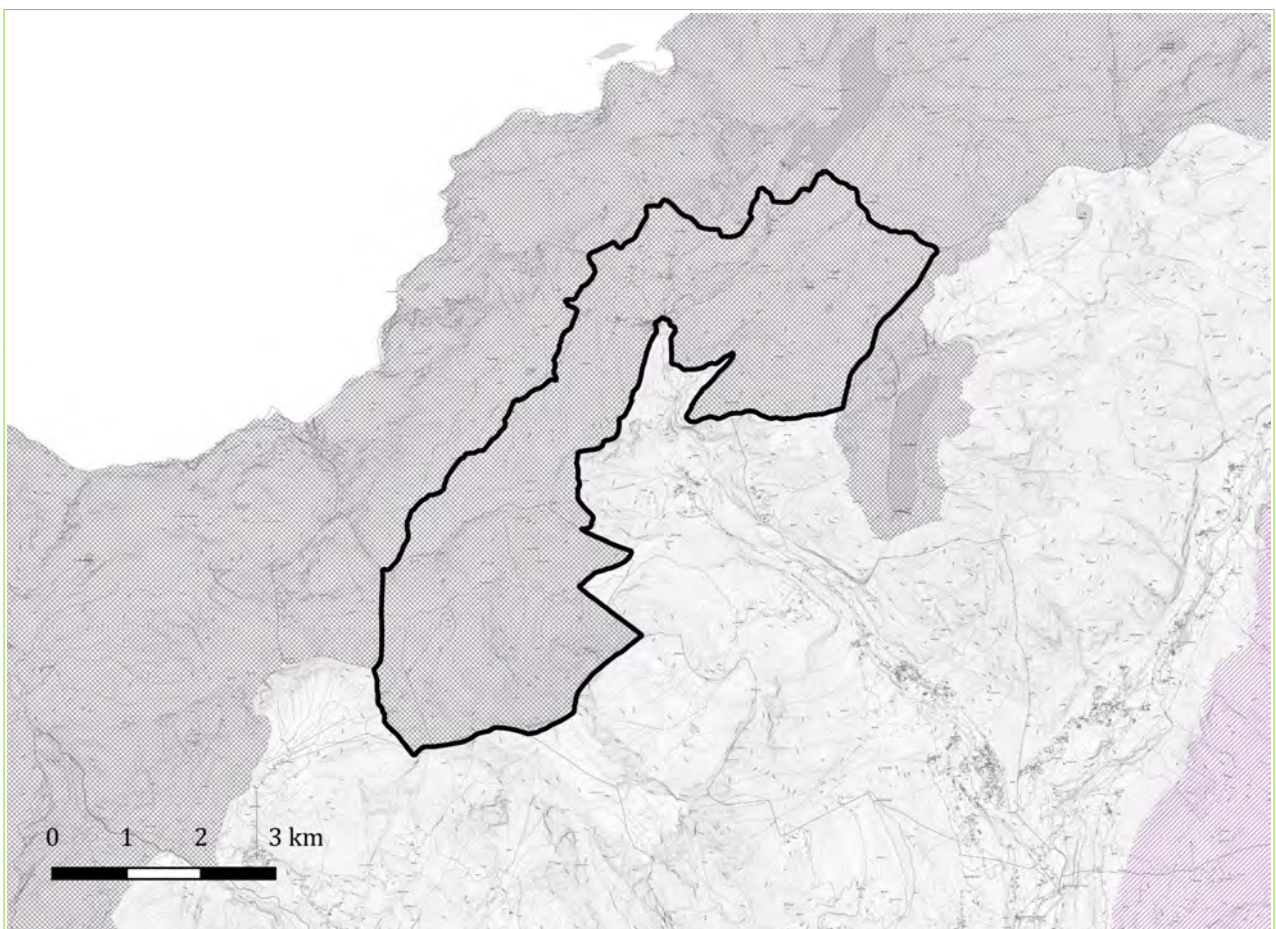
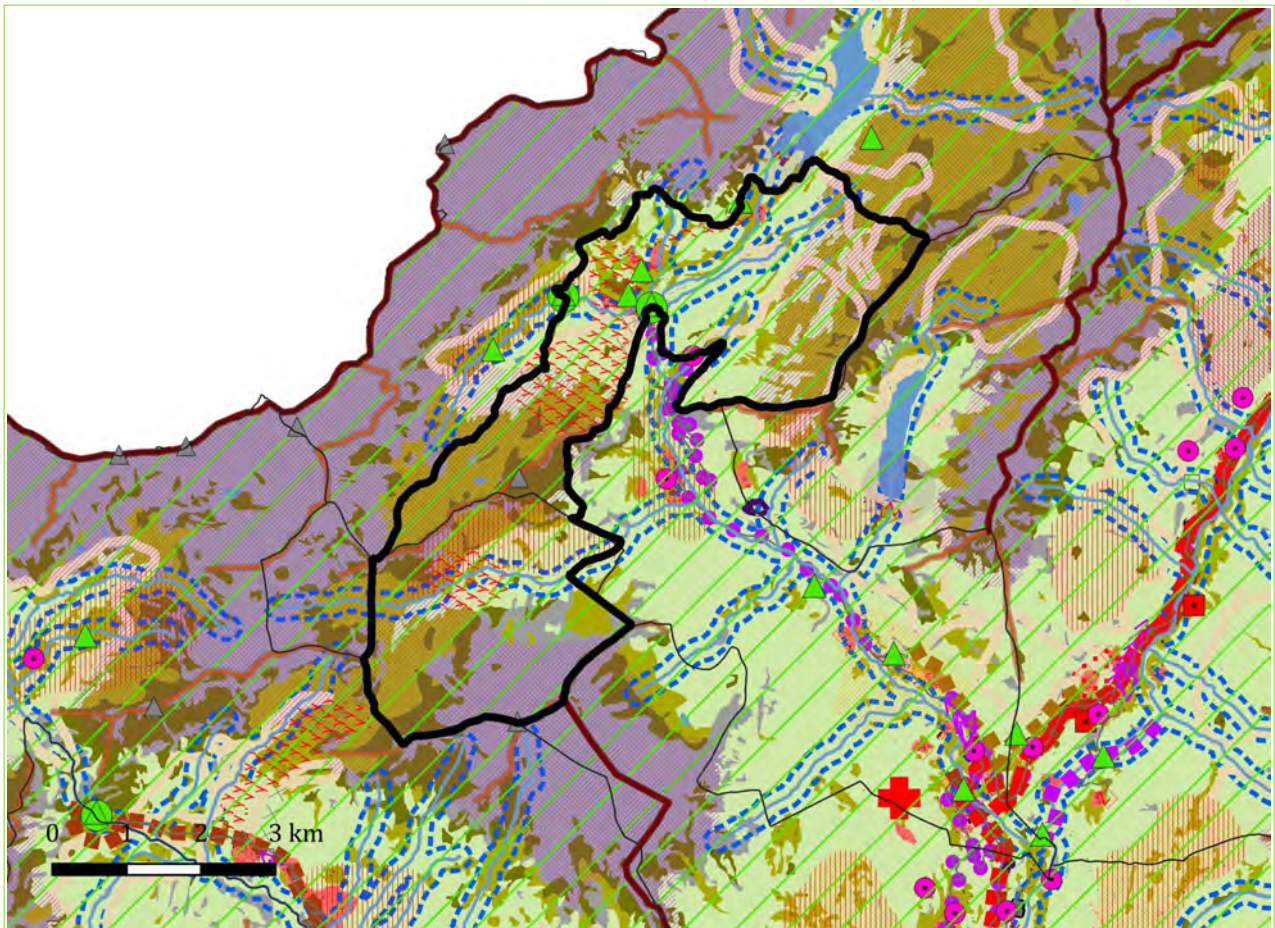


Descrizione dell'area e riconoscimento del suo valore	L'Area Contigua Spina Verde è un importante corridoio ecologico appartenente a un interessante paesaggio della pianura biellese che preserva le risorse naturali e culturali, con basso impatto negativo sull'ambiente e rispetto del benessere della collettività locale. La componente faunistica dell'area risulta di particolare interesse in quanto costituisce il popolamento dell'ambiente perfluviale e fluviale di fondovalle, al limite con la pianura. In particolare l'alveo torrentizio del torrente Elvo permette la formazione di una notevole diversificazione ambientale dovuta alla transizione tra l'ambiente prettamente pedemontano e l'ambiente dell'alta pianura in cui l'alveo si amplia e si incrementano gli ambienti umidi perfluviali. L'area presenta inoltre un buon connubio tra zone naturali e aree limitrofe antropizzate dall'attività agricola. Considerando che l'elemento centrale che divide l'Area Contigua è il torrente Elvo, che ne costituisce la "spina dorsale", l'ambiente del torrente costituisce di fatto la principale rilevanza naturalistica dell'area
Comuni interessati	Mongrando, Occhieppo Inferiore (in provincia di Biella)
Superficie	276 ha
Perimetro	17.986 m
Soggetto gestore di riferimento	EGAP del Ticino e del Lago Maggiore
Area protetta limitrofa di riferimento	Riserva naturale Spina Verde
Popolazione residente nei Comuni dell'Area Contigua	7.377 (anno 2023)
Piano di riferimento	-
Anno di istituzione	2011
ZSC e ZPS presenti	-
Piano di gestione/Misure e obiettivi di conservazione	-
Ambiti di paesaggio del Ppr	Ap 26 "Valli Cervo, Oropa e Elvo" (rif. figura 15 del documento)
Beni paesaggistici del Ppr	Lettera c), lettera f), lettera g), lettera h)
Componenti paesaggistiche del Ppr	Artt. 14, 16, 18, 20, 22, 27, 30, 31, 38, 40, 41
Prescrizioni specifiche del Ppr	-
Prescrizioni del Ppr	Artt. 14, 16, 18, 33
Ambiti di integrazione territoriale del Ptr	Ait 6 "Biella" (rif. figura 16 del documento)
Indicazioni del Ptr	Da compilarsi all'atto della definizione della Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)
UNESCO: Patrimonio Mondiale e MAB	-
Valutazione della permanenza del valore dell'area e individuazione delle dinamiche di trasformazione	L'elevato valore naturalistico e culturale del territorio è preservato, anche se la frammentazione degli <i>habitat</i> e l'intensificazione delle attività umane sono problematiche emergenti. L'agricoltura tradizionale è ancora praticata, ma è in atto la perdita di biodiversità nei prato-pascoli. La fruizione dell'area per scopi ricreativi e per il turismo <i>outdoor</i> è in crescita, ma richiede una gestione attenta per evitare il degrado dei sentieri e delle aree più fragili dal punto di vista ecologico. Le principali dinamiche di trasformazione riguardano pressioni naturali e antropiche che minacciano l'integrità dell'area. Gli effetti del cambiamento climatico si manifestano con alterazioni nel regime delle precipitazioni e un aumento delle temperature, con impatti su vegetazione, risorse idriche e fauna locale. La crescita di insediamenti urbani e la costruzione di infrastrutture rappresentano una minaccia per la continuità ecologica, frammentando gli <i>habitat</i> e riducendo le aree naturali.
Indicazioni relative alla gestione della	Per quanto riguarda le indicazioni operative per la gestione della caccia e

caccia e della pesca	della pesca, il riferimento per la Disciplina è la legislazione vigente in materia: - per la caccia la l. 157/1992 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” e la l.r. 5/2018 “Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria”; - per la pesca la l.r. 37/2006 “Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca” con il relativo “Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l’esercizio della pesca (stralcio relativo alla componente ittica)” approvato con DCR n. 101-33331 del 29 settembre 2015; il DPGR n. 1/R del 10 gennaio 2012 Regolamento regionale recante “Nuove disposizioni attuative dell’articolo 9, comma 3 della legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37 (Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca). Abrogazione del regolamento regionale 21 aprile 2008, n. 6/R”. Eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all’atto della definizione della specifica Disciplina per l’Area Contigua (o per parti di essa)
Indicazioni relative alla gestione delle attività estrattive	Per quanto riguarda le indicazioni relative alla gestione delle attività estrattive, i riferimenti per la Disciplina sono la l.r. 23/2016 e il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) Stralcio Primo e Terzo comparto estrattivo 2024-2034, approvato con DCR n. 122-20649 del 30 settembre 2025. L’Area Contigua ricade nel bacino estrattivo del Comparto 1 identificato dal PRAE con codice <i>01005 Elvo</i>. Non risultano invece presenti interferenze con poli o cave fuori polo identificati nel PRAE approvato. Eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all’atto della definizione della specifica Disciplina per l’Area Contigua (o per parti di essa)
Indicazioni relative alla tutela dell’ambiente e della biodiversità	Ai sensi del D.lgs. n. 230 del 15 dicembre 2017, è sempre vietato introdurre, allevare/coltivare, utilizzare e rilasciare in ambiente le specie esotiche invasive. In coerenza con tali disposizioni e con gli obiettivi e le misure di ripristino del Regolamento (UE) 2024/1991 relativo al ripristino della natura, eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all’atto della definizione della specifica Disciplina per l’Area Contigua (o per parti di essa)

6.6 AREA CONTIGUA DELL'ALPE DEVERO

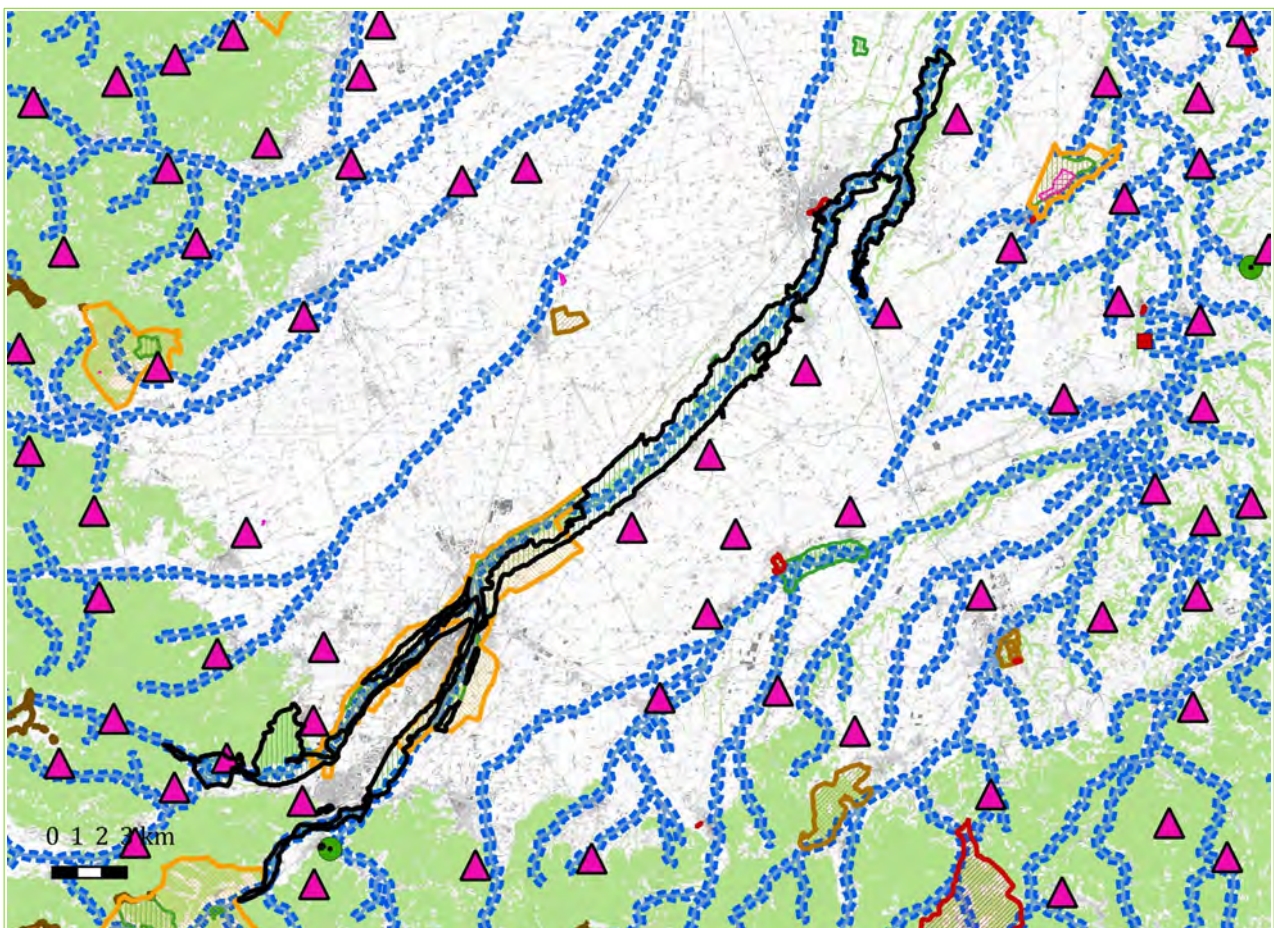
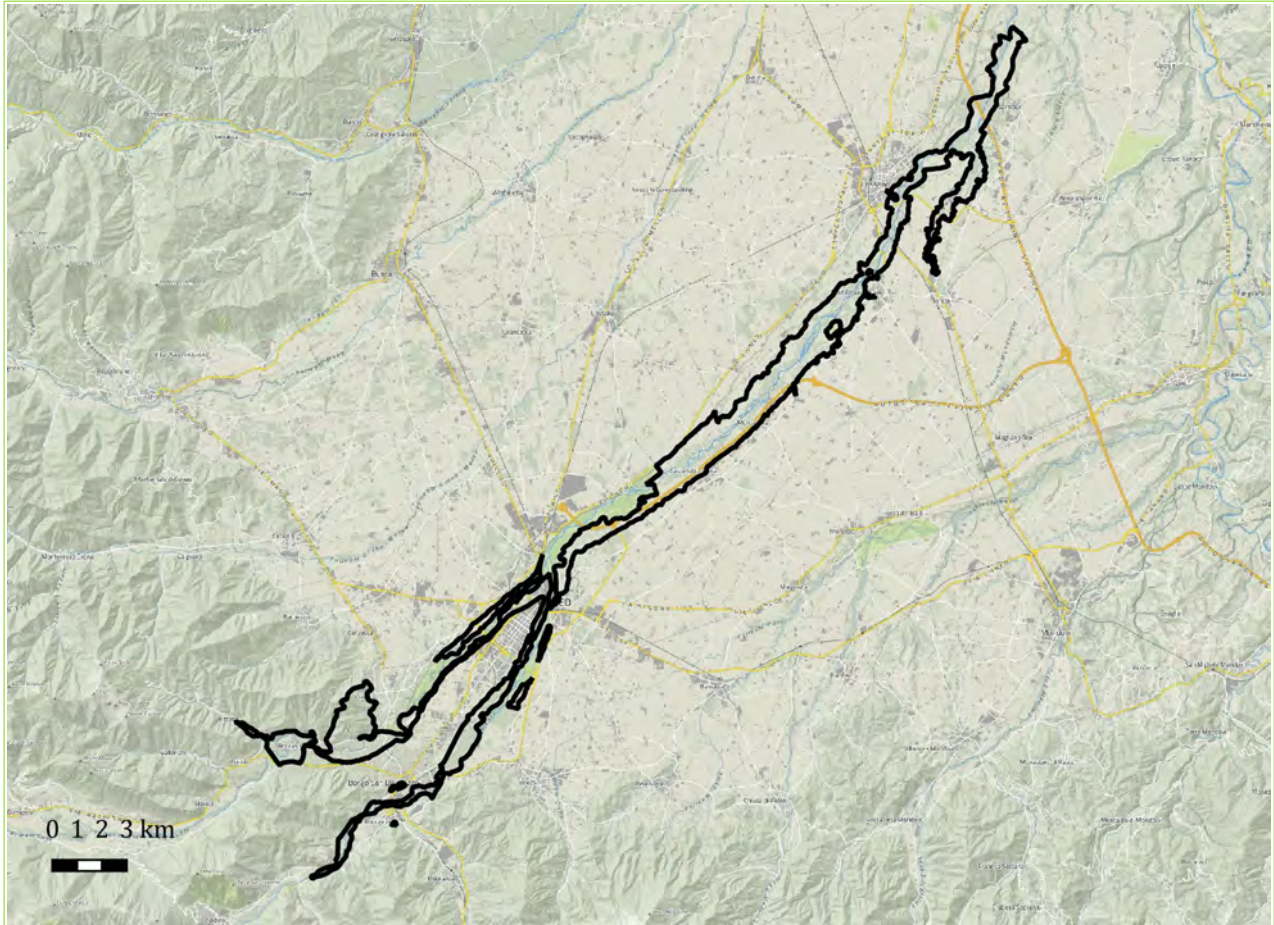


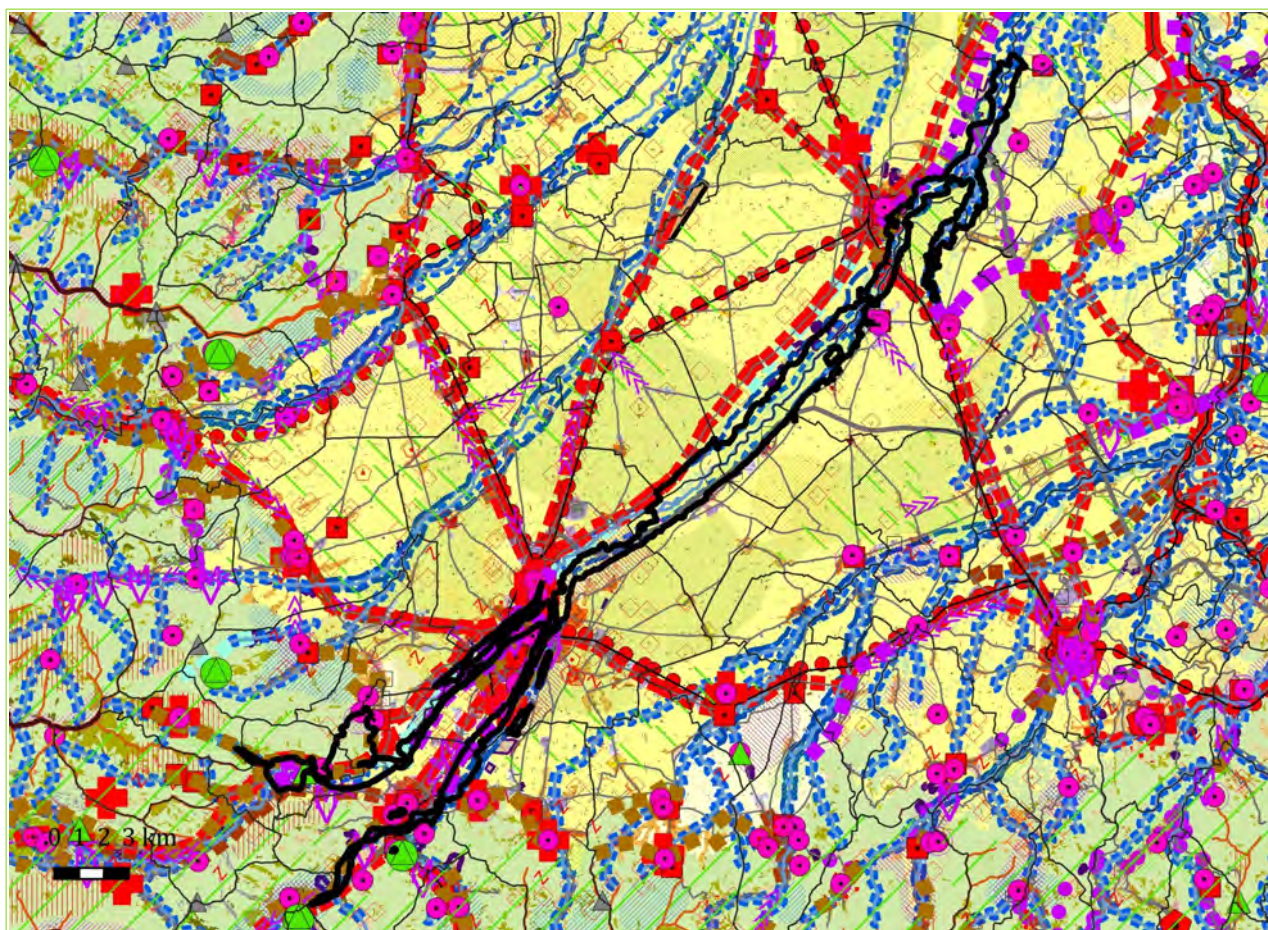


Descrizione dell'area e riconoscimento del suo valore	L'Area Contigua dell'Alpe Devero è posta al contorno meridionale del Parco naturale dell'Alpe Veglia e Alpe Devero e coincide sostanzialmente con la parte assoggettata alle norme del Piano paesistico della Zona di Salvaguardia dell'Alpe Devero, pertanto da alcuni decenni essa è fortemente tutelata sia sotto il profilo strettamente ambientale e naturalistico che dal punto di vista insediativo. L'area è caratterizzata da paesaggi montani spettacolari, ricchi di biodiversità e tradizioni culturali, ed è contraddistinta da flora e fauna ricche e variegata: le montagne, i laghi alpini e i boschi di conifere offrono scenari di elevato interesse paesaggistico. La zona è ideale per attività all'aperto, tra cui escursionismo, alpinismo, ciclismo e possibilità di praticare sport invernali come sci e <i>snowboard</i>. Sono infatti disponibili vari itinerari escursionistici che permettono di esplorare la bellezza naturale dell'area e scoprire luoghi di interesse storico e culturale. Nota per i suoi borghi tradizionali, offre paesaggi caratteristici per l'architettura tipica delle costruzioni alpine, con <i>chalet</i> e baite in pietra e legno. Il clima è tipicamente alpino, con inverni freddi e nevosi ed estati fresche, rendendola una meta ideale per gli amanti della natura in diverse stagioni. Queste caratteristiche rendono l'Area Contigua dell'Alpe Devero un luogo incantevole e importante sia dal punto di vista ambientale che culturale. Nell'area è presente anche la ZSC/ZPS Alpi Veglia e Devero – Monte Giove
Comuni interessati	Baceno, Crodo (nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola)
Superficie	2.177 ha
Perimetro	33.150 m
Soggetto gestore di riferimento	EGAP dell'Ossola
Area protetta limitrofa di riferimento	Parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero
Popolazione residente nei Comuni dell'Area Contigua	2.304 (anno 2023)
Piano di riferimento	Piano paesistico della zona di salvaguardia dell'Alpe Devero
Anno di istituzione	1990
ZSC e ZPS presenti	ZSC: IT1140016 - Alpi Veglia e Devero-Monte Giove ZPS: IT1140016 - Alpi Veglia e Devero-Monte Giove
Piano di gestione/Misure e obiettivi di conservazione	Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte (DGR n. 55-7222 del 12 luglio 2023) IT1140016 MdC sito-specifiche (DGR n. 21-4635 del 6/2/2017) IT1140016 Obiettivi di conservazione (DGR n. 10-398 del 21/11/2024)
Ambiti di paesaggio del Ppr	Ap 1 "Alpe Veglia-Devero-Formazza" (rif. figura 15 del documento)
Beni paesaggistici del Ppr	B051, lettera b), lettera c), lettera d), lettera e), lettera f), lettera g), lettera h)
Componenti paesaggistiche del Ppr	Artt. 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 25, 26, 30, 31, 32, 40, 41
Prescrizioni specifiche del Ppr	Prescrizioni n. 4, 9, 13, 15, 18, 21, 22, 23 - Bene B051
Prescrizioni del Ppr	Artt. 13, 14, 15, 16, 18, 26, 33
Ambiti di integrazione territoriale del Ptr	Ait 1 "Domodossola" (rif. figura 16 del documento)
Indicazioni del Ptr	Da compilarsi all'atto della definizione della Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)
UNESCO: Patrimonio Mondiale e MAB	-
Valutazione della permanenza del valore dell'area e individuazione delle dinamiche di trasformazione	Gli ambienti sono prevalentemente connotati da un elevato grado di integrità e rarità, con una ricchezza di <i>habitat</i> sensibilmente maggiore di quella riscontrabile in altre aree alpine della Regione. Le norme del Piano Paesistico vigenti dal 2002 hanno permesso uno sviluppo a fini turistici e ricettivi equilibrato e mirato alla valorizzazione dei nuclei rurali che

	contraddistinguono l'area con caratteri fortemente tipizzanti anche di origine <i>Walser</i>, un'equilibrata espansione dell'attrattività turistica integrata con il potenziamento della produzione casearia di qualità e il mantenimento delle superfici pascolive e una buona collaborazione con la confinante area del Piano paesaggistico della valle di Binn. Gli <i>habitat</i> naturali sono in gran parte preservati, ma la frequentazione turistica, che rappresenta una risorsa fondamentale, può provocare fenomeni di erosione dei sentieri, inquinamento e disturbo alla fauna, specie nei periodi di alta stagione. La realizzazione di nuove infrastrutture turistiche, se non gestita con attenzione, può avere effetti negativi sull'equilibrio ecologico. Le dinamiche di trasformazione in atto sono influenzate dai cambiamenti climatici, poiché l'aumento delle temperature, la riduzione delle nevicate, il ritiro dei ghiacciai e l'aumento della frequenza di eventi estremi, come frane e valanghe, stanno alterando gli ecosistemi alpini. Occorre regolamentare con attenzione l'eventuale espansione delle infrastrutture al fine di non compromettere la naturalità del luogo
Indicazioni relative alla gestione della caccia e della pesca	Per quanto riguarda le indicazioni operative per la gestione della caccia e della pesca, il riferimento per la Disciplina è la legislazione vigente in materia: - per la caccia la l. 157/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e la l.r. 5/2018 "Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria"; - per la pesca la l.r. 37/2006 "Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca" con il relativo "Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca (stralcio relativo alla componente ittica)" approvato con DCR n. 101-33331 del 29 settembre 2015; il DPGR n. 1/R del 10 gennaio 2012 Regolamento regionale recante "Nuove disposizioni attuative dell'articolo 9, comma 3 della legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37 (Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca). Abrogazione del regolamento regionale 21 aprile 2008, n. 6/R". Eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all'atto della definizione della specifica Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)
Indicazioni relative alla gestione delle attività estrattive	Per quanto riguarda le indicazioni relative alla gestione delle attività estrattive, i riferimenti per la Disciplina sono la l.r. 23/2016 e il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) Stralcio Primo e Terzo comparto estrattivo 2024-2034, approvato con DCR n. 122-20649 del 30 settembre 2025. Non è presente alcuna interferenza con bacini estrattivi, poli o cave fuori polo individuati nel PRAE approvato. Eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all'atto della definizione della specifica Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)
Indicazioni relative alla tutela dell'ambiente e della biodiversità	Nel territorio dell'Area Contigua sovrapposto ai Siti Natura 2000, si applicano le Misure di Conservazione generali e sito-specifiche e gli Obiettivi di Conservazione. Ai sensi del D.lgs. n. 230 del 15 dicembre 2017, è sempre vietato introdurre, allevare/coltivare, utilizzare e rilasciare in ambiente le specie esotiche invasive. In coerenza con tali disposizioni e con gli obiettivi e le misure di ripristino del Regolamento (UE) 2024/1991 relativo al ripristino della natura, eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all'atto della definizione della specifica Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)

6.7 AREA CONTIGUA GESSO E STURA



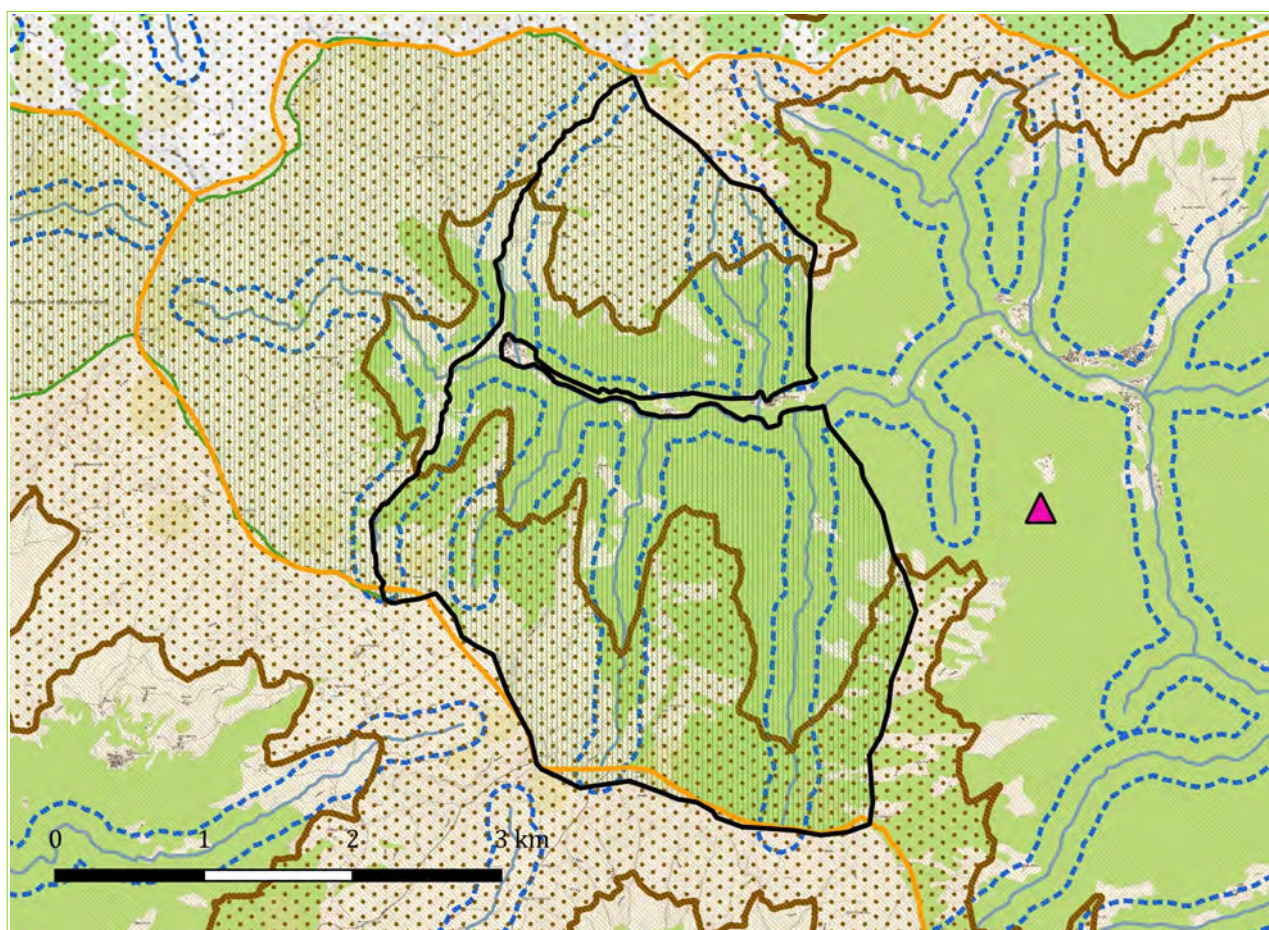
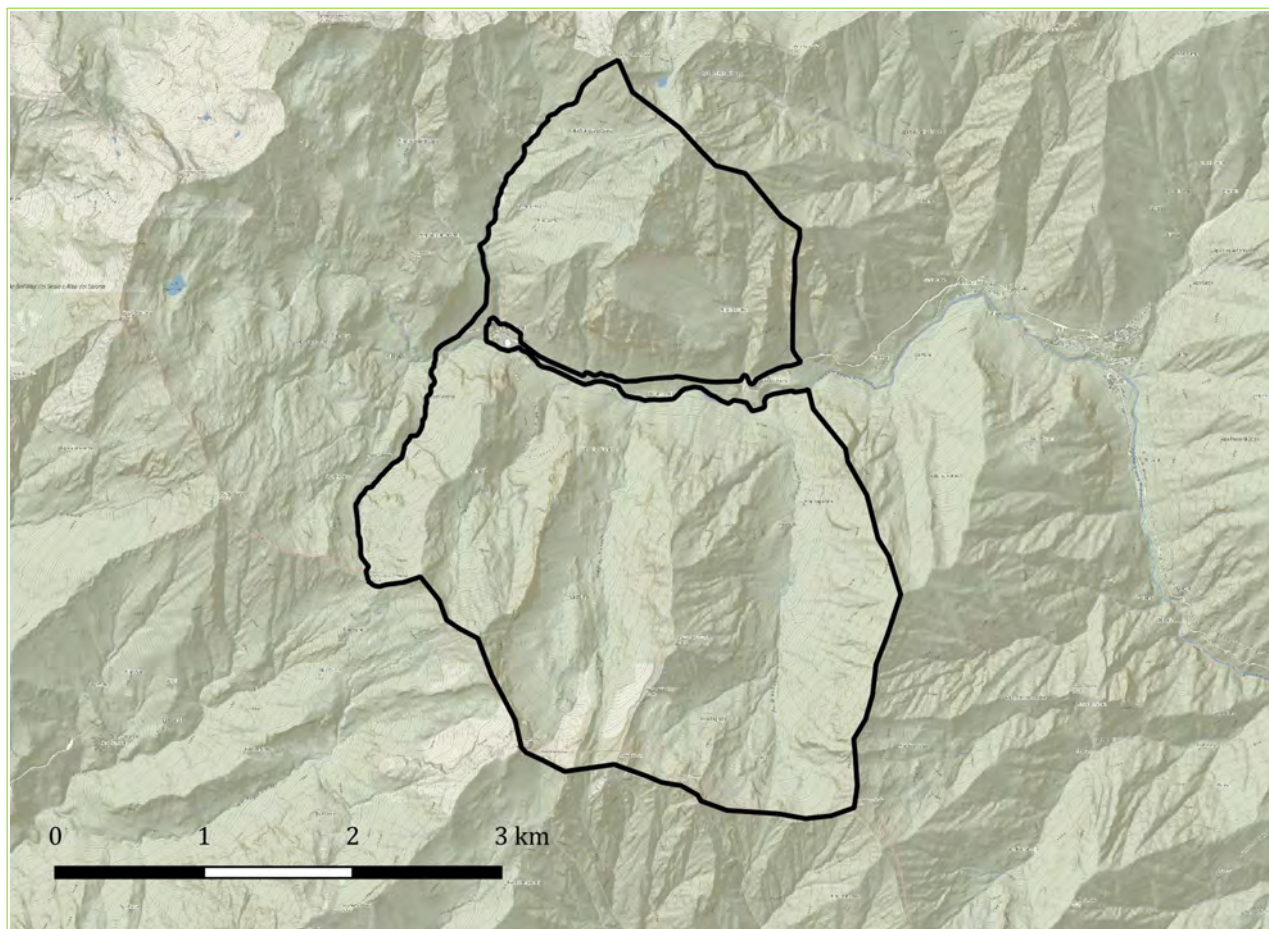


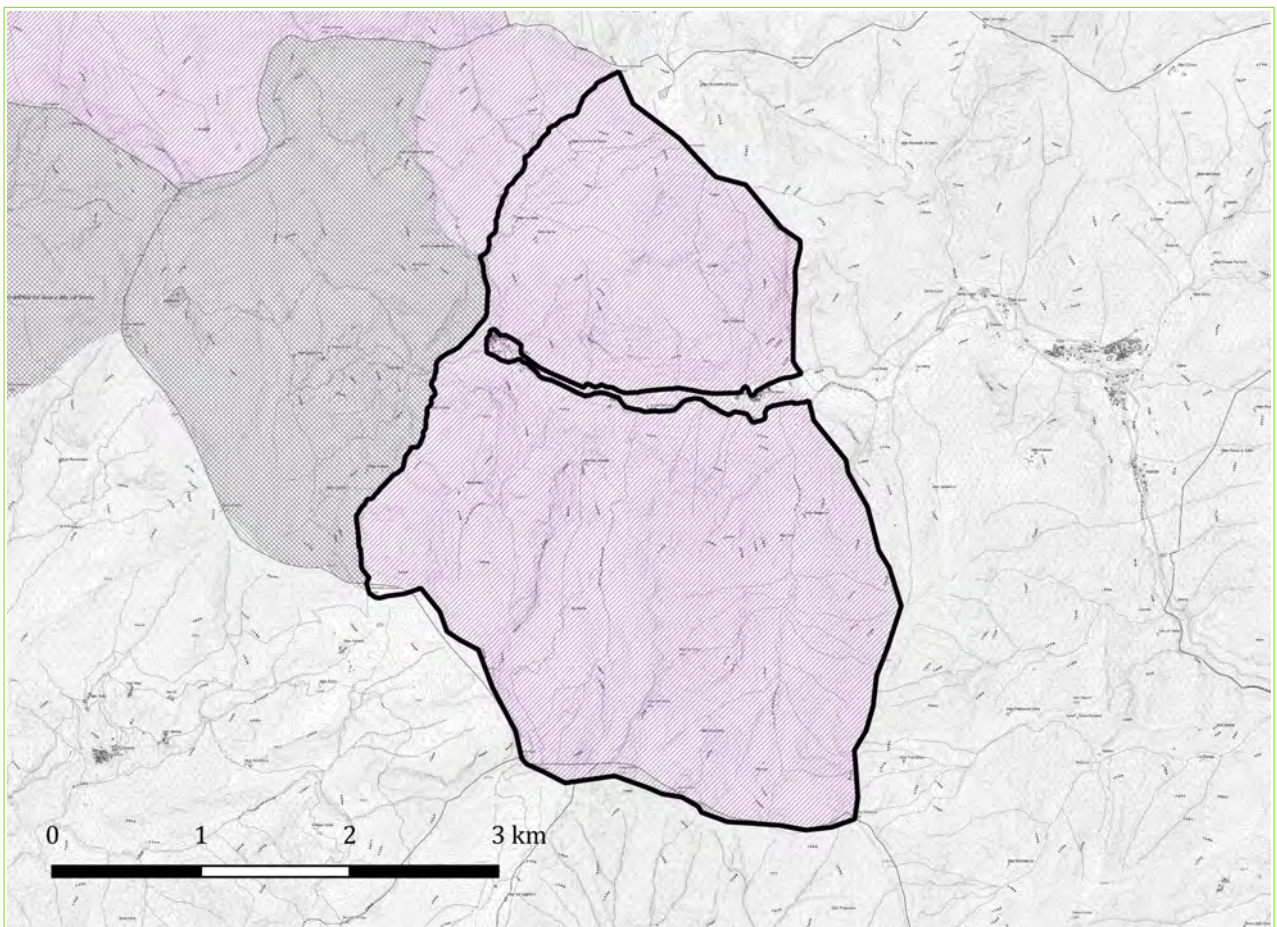
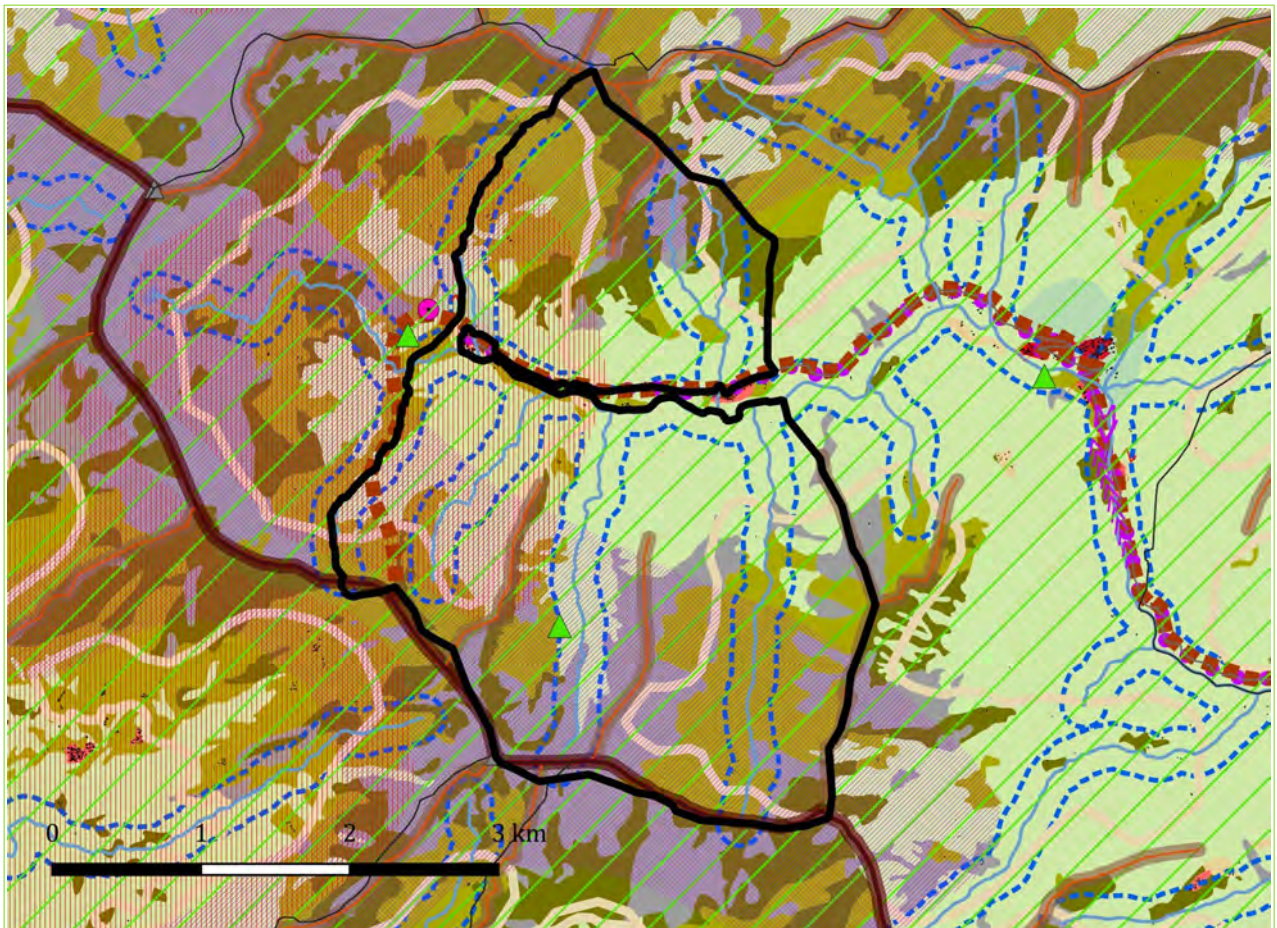
Descrizione dell'area e riconoscimento del suo valore	L'Area Contigua Gesso e Stura è situata lungo la fascia fluviale dei torrenti Gesso e Stura di Demonte, nella provincia di Cuneo. Il torrente Gesso fornisce acqua alla città di Cuneo ed è fondamentale per la produzione di energia idroelettrica. Il torrente Stura di Demonte, che scorre parallelo al Gesso, è una risorsa naturale rilevante per l'irrigazione e per la produzione di energia, oltre a costituire un elemento distintivo del paesaggio. L'Area Contigua Gesso e Stura offre numerose opportunità per gli amanti della natura e delle attività all'aperto: verso le Alpi è possibile praticare attività escursionistiche, e la zona lungo le aste fluviali è anche adatta per ciclismo e <i>mountain bike</i>: sono presenti infatti diversi percorsi ciclabili di tipo turistico, oltre che di livello regionale, anche nazionale (Via Provenzale) e internazionale (EuroVelo 8). L'Area Contigua Gesso e Stura è un importante corridoio ecologico che facilita gli spostamenti delle specie tra le Alpi Marittime e la pianura. La conservazione delle vallate e dei loro ambienti favorisce l'equilibrio tra l'uomo e la natura, contribuendo alla protezione della biodiversità locale e alla promozione di un turismo sostenibile in armonia con l'ambiente. Nell'Area sono presenti anche la ZSC/ZPS Stura di Demonte, la ZSC Greto e risorgive e la ZPS Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura
Comuni interessati	Borgo San Dalmazzo, Castelletto Stura, Centallo, Cervasca, Cuneo, Fossano, Montanera, Rittana, Roccasparvera, Roccavione, Salmour, Sant'Albano Stura, Trinità, Vignolo (in provincia di Cuneo)
Superficie	4.493 ha
Perimetro	205.444 m
Soggetto gestore di riferimento	Comune di Cuneo
Area protetta limitrofa di riferimento	Parco naturale Gesso e Stura
Popolazione residente nei Comuni dell'Area Contigua	118.183 (anno 2023)
Piano di riferimento	-
Anno di istituzione	2007
ZSC e ZPS presenti	ZSC: IT1160036 - Stura di Demonte, IT1160071 - Greto e risorgive del Torrente Stura ZPS: IT1160036 - Stura di Demonte, IT1160059 - Zone umide di Fossano e Sant'Albano Stura
Piano di gestione/Misure e obiettivi di conservazione	Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte (DGR n. 55-7222 del 12 luglio 2023) IT1160036 Piano di gestione (DGR n. 24-8287 del 11/1/2019) IT1160036 MdC sito-specifiche (DGR n. 6-4583 del 23/1/2017) IT1160036 Obiettivi di conservazione (DGR n. 10-398 del 21/11/2024) IT1160071 Obiettivi di conservazione (DGR n. 10-398 del 21/11/2024) IT1160059 Piano di gestione (DGR 32-6662 del 23/3/2018)
Ambiti di paesaggio del Ppr	Ap 54 "Valle Stura", 55 "Valle Gesso", 58 "Pianura e colli cuneesi", 59 "Pianalto della Stura di Demonte" (rif. figura 15 del documento)
Beni paesaggistici del Ppr	A051, B040, lettera c), lettera f), lettera g), lettera h)
Componenti paesaggistiche del Ppr	Artt. 13, 14, 16, 18, 19, 20, 22, 25, 26, 27, 28, 30, 31, 32, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41
Prescrizioni specifiche del Ppr	Prescrizione n. 1 - Bene B040 Prescrizione n. 3 - Bene B040 Prescrizione n. 4 - Bene A051 Prescrizione n. 5 - Bene B040 Prescrizione n. 8 - Beni A051 e B040 Prescrizione n. 9 - Bene B040 Prescrizione n. 12 - Bene B040 Prescrizione n. 13 - Beni A051 e B040

	Prescrizione n. 14 - Bene B040 Prescrizione n. 15 - Bene A051 e B040 Prescrizione n. 16 - Bene A051 Prescrizione n. 17 - Bene B040 Prescrizione n. 19 - Bene B040 Prescrizione n. 20 - Bene A051 e B040 Prescrizione n. 21 - Bene B040 Prescrizione n. 22 - Bene B040
Prescrizioni del Ppr	Artt. 13, 14, 16, 18, 26, 33, 39
Ambiti di integrazione territoriale del Ptr	Ait 30 "Fossano", 31 "Cuneo" (rif. figura 16 del documento)
Indicazioni del Ptr	Da compilarsi all'atto della definizione della Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)
UNESCO: Patrimonio Mondiale e MAB	-
Valutazione della permanenza del valore dell'area e individuazione delle dinamiche di trasformazione	La permanenza del valore dell'area dipende dalla capacità di bilanciare la tutela degli ecosistemi fluviali con le attività antropiche, in particolare l'agricoltura e il turismo. L'Area Contigua ha contribuito a preservare gli <i>habitat</i> naturali e a tutelare la qualità delle acque dei fiumi, tuttavia l'inquinamento agricolo e il prelievo idrico rappresentano ancora criticità per la conservazione degli ecosistemi. L'agricoltura rimane un'attività fondamentale, ma è necessario promuovere pratiche più sostenibili per ridurre l'impatto sulle risorse idriche e sulla biodiversità, dato che l'espansione delle coltivazioni intensive sta modificando il paesaggio. Inoltre la frammentazione degli <i>habitat</i> fluviali rappresenta un rischio concreto. La fruizione pubblica dell'area è stata favorita attraverso la creazione di percorsi ciclabili e aree attrezzate, ma richiede comunque una gestione attenta per evitare il degrado delle aree più sensibili. Le dinamiche di trasformazione sono legate a fattori naturali, socio-economici e soprattutto climatici, poiché l'aumento della temperatura e la riduzione delle precipitazioni stanno influenzando il regime idrico dei fiumi, con periodi di siccità alternati a eventi di piena improvvisa, mettendo a rischio gli ecosistemi fluviali e le attività agricole. Inoltre, la presenza di attività estrattive mette a rischio la conservazione del paesaggio fluviale, alterando la morfologia del fiume e gli ecosistemi ripariali
Indicazioni relative alla gestione della caccia e della pesca	Per quanto riguarda le indicazioni operative per la gestione della caccia e della pesca, il riferimento per la Disciplina è la legislazione vigente in materia: - per la caccia la l. 157/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e la l.r. 5/2018 "Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria"; - per la pesca la l.r. 37/2006 "Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca" con il relativo "Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca (stralcio relativo alla componente ittica)" approvato con DCR n. 101-33331 del 29 settembre 2015; il DPGR n. 1/R del 10 gennaio 2012 Regolamento regionale recante "Nuove disposizioni attuative dell'articolo 9, comma 3 della legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37 (Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca). Abrogazione del regolamento regionale 21 aprile 2008, n. 6/R". Eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all'atto della definizione della specifica Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)
Indicazioni relative alla gestione delle attività estrattive	Per quanto riguarda le indicazioni relative alla gestione delle attività estrattive, i riferimenti per la Disciplina sono la l.r. 23/2016 e il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) Stralcio Primo e Terzo comparto estrattivo 2024-2034, approvato con DCR n. 122-20649 del 30 settembre 2025. L'Area Contigua è interessata dalla presenza del bacino estrattivo del

	Comparto 1 identificato dal PRAE con il codice <i>01045 Stura-Demonte Gesso</i> e del bacino estrattivo del Comparto 3 identificato con il codice <i>03019 Roasca-Borgo San Dalmazzo</i>. Inoltre presenta un'interferenza con le seguenti attività estrattive individuate dal PRAE: polo <i>C01038 – Fossano 2</i>, comprendente le cave attive <i>M1691C – loc. Cne Suffragio e Costantina San Sebastiano</i> e <i>M1993C – loc. Santo Stefano</i>; polo <i>C01039 – Cherasco</i>, comprendente la cava attiva <i>M1652C – loc. Castel Rosso</i>; polo <i>C01041 – Fossano 1</i>, comprendente la cava attiva <i>M2004C – loc. Rive di Stura</i> e la cava in istruttoria <i>M1662C – loc. Cascina Nuova-Frazione Tagliata</i>; cava attiva fuori polo <i>M1699C – loc. Cascina Marengo-Santo Stefano</i> (in recupero). Per questi poli e per la cava fuori polo valgono le indicazioni di cui alle relative Schede del PRAE. Eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all'atto della definizione della specifica Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)
Indicazioni relative alla tutela dell'ambiente e della biodiversità	Nel territorio dell'Area Contigua sovrapposto ai Siti Natura 2000, si applicano i Piani di Gestione, le Misure di Conservazione generali e sito-specifiche e gli Obiettivi di Conservazione. Ai sensi del D.lgs. n. 230 del 15 dicembre 2017, è sempre vietato introdurre, allevare/coltivare, utilizzare e rilasciare in ambiente le specie esotiche invasive. In coerenza con tali disposizioni e con gli obiettivi e le misure di ripristino del Regolamento (UE) 2024/1991 relativo al ripristino della natura, eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all'atto della definizione della specifica Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)

6.8 AREA CONTIGUA DELL'ALTA VAL STRONA

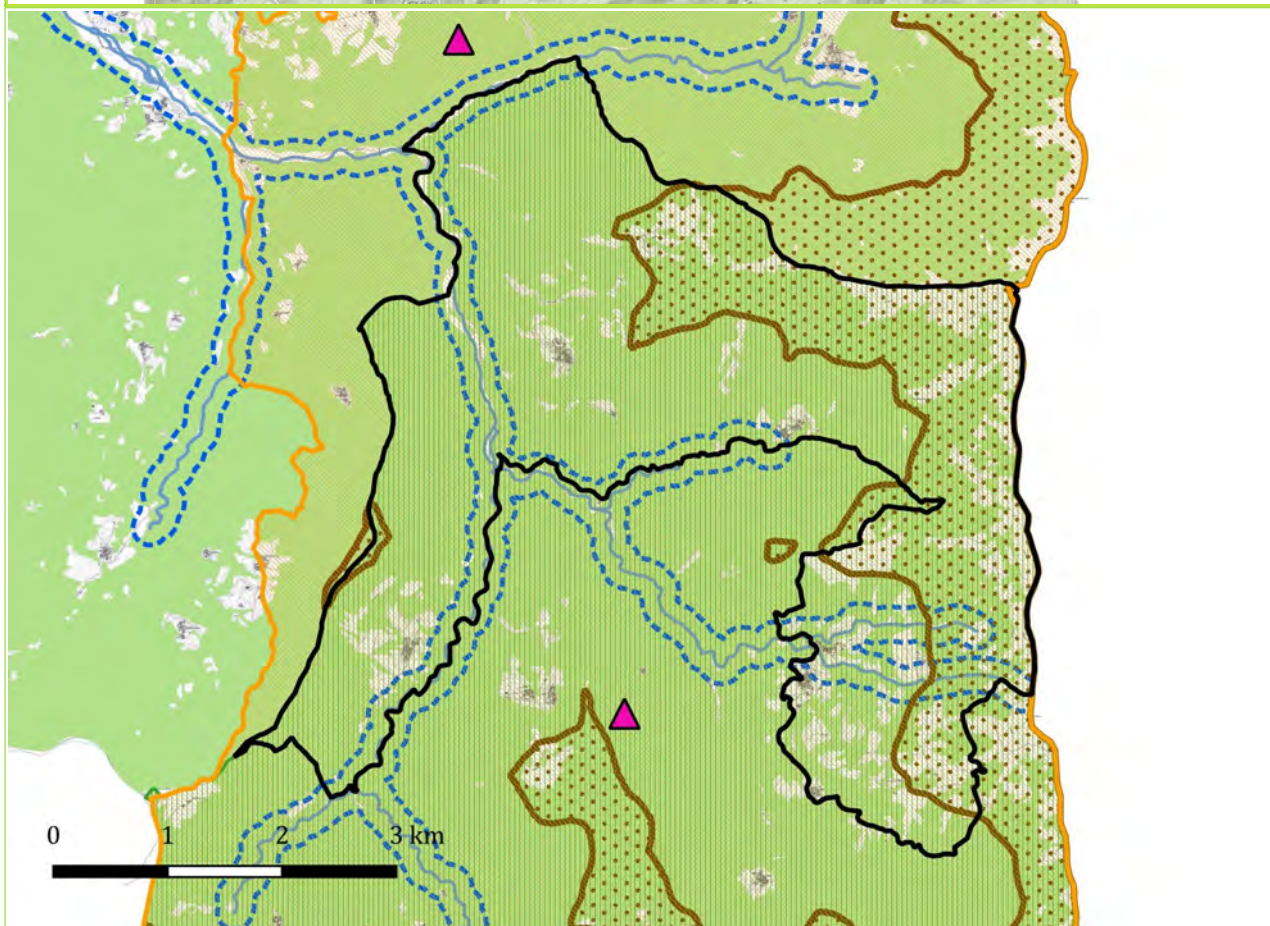
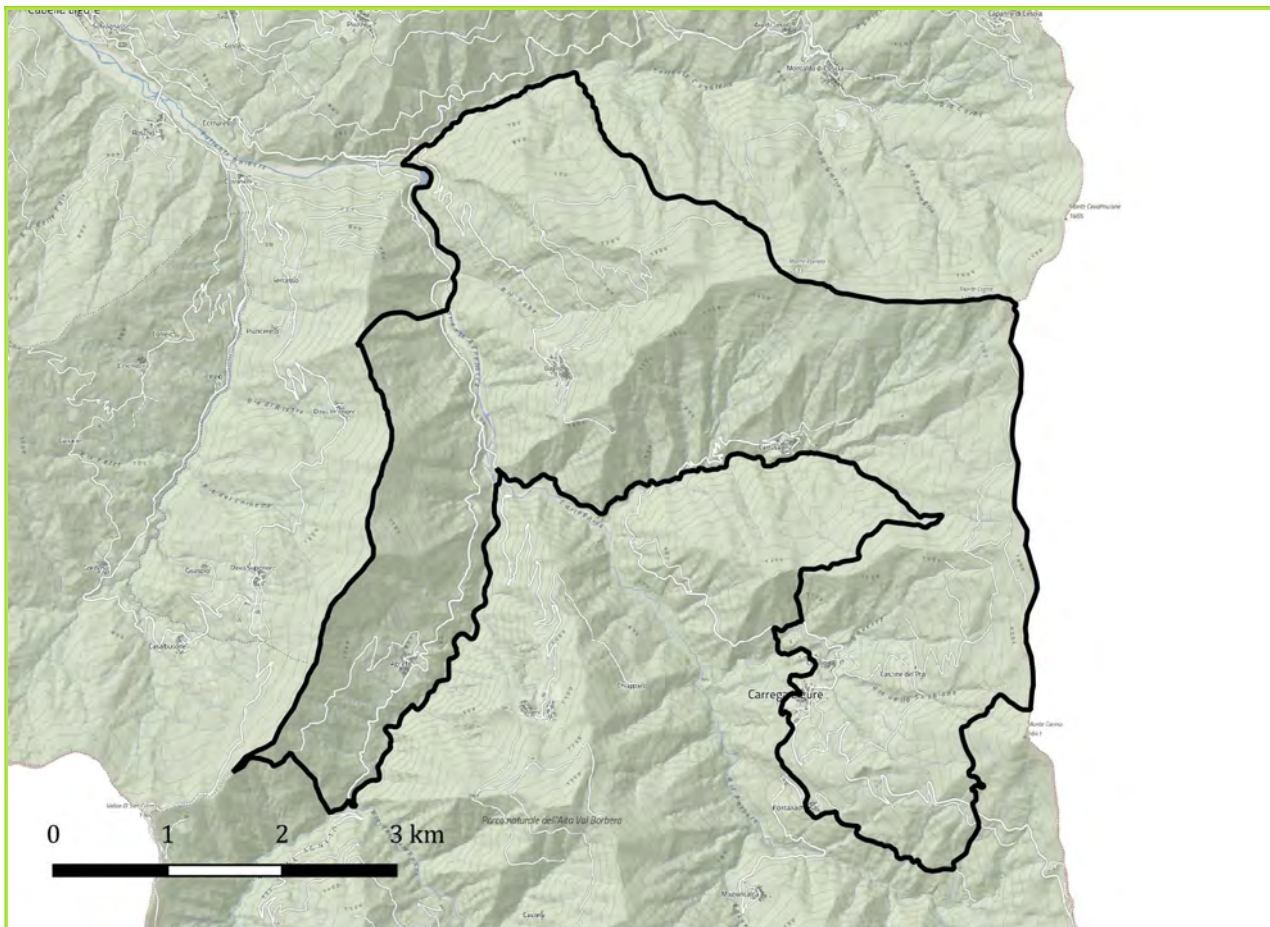


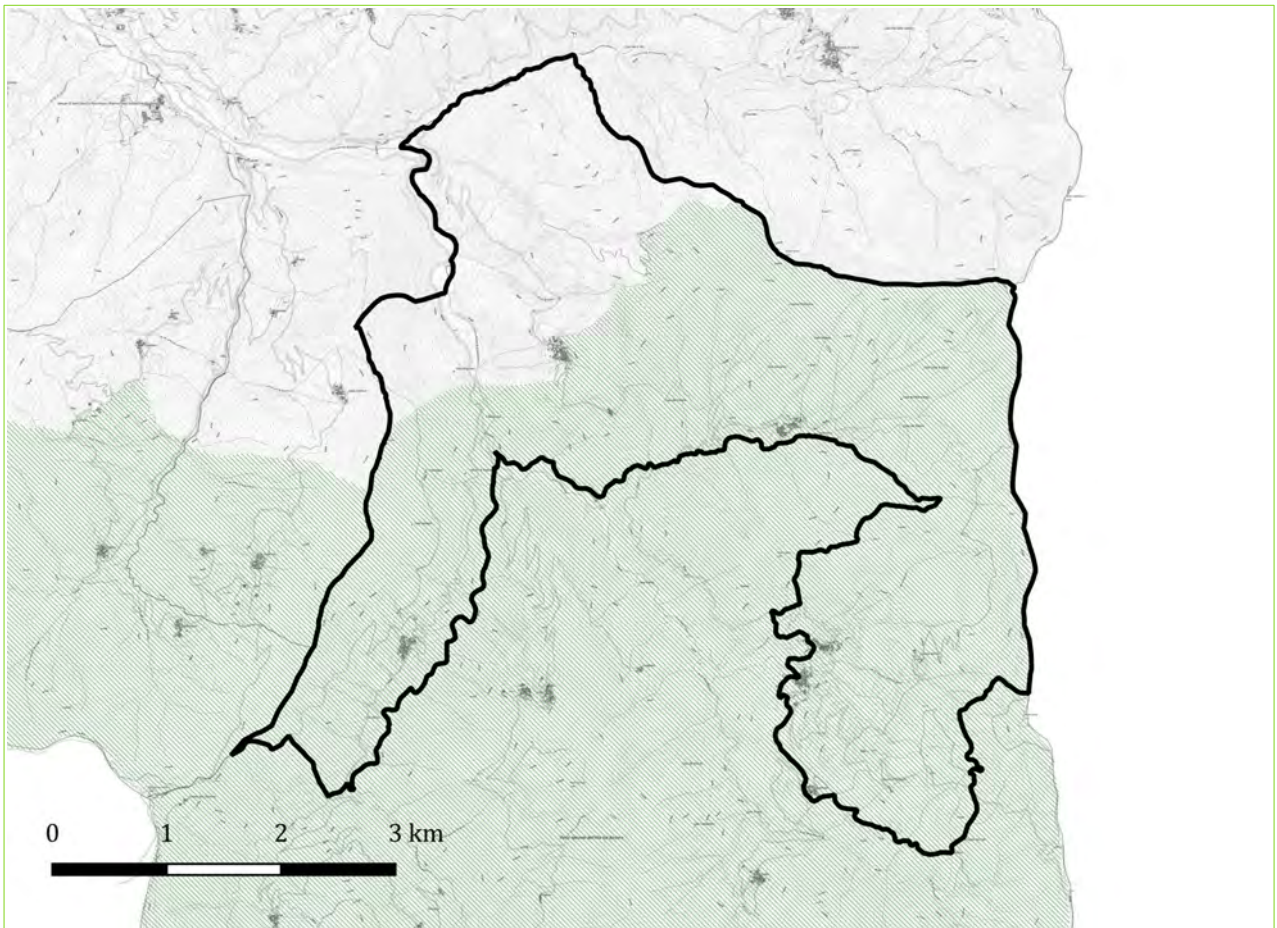
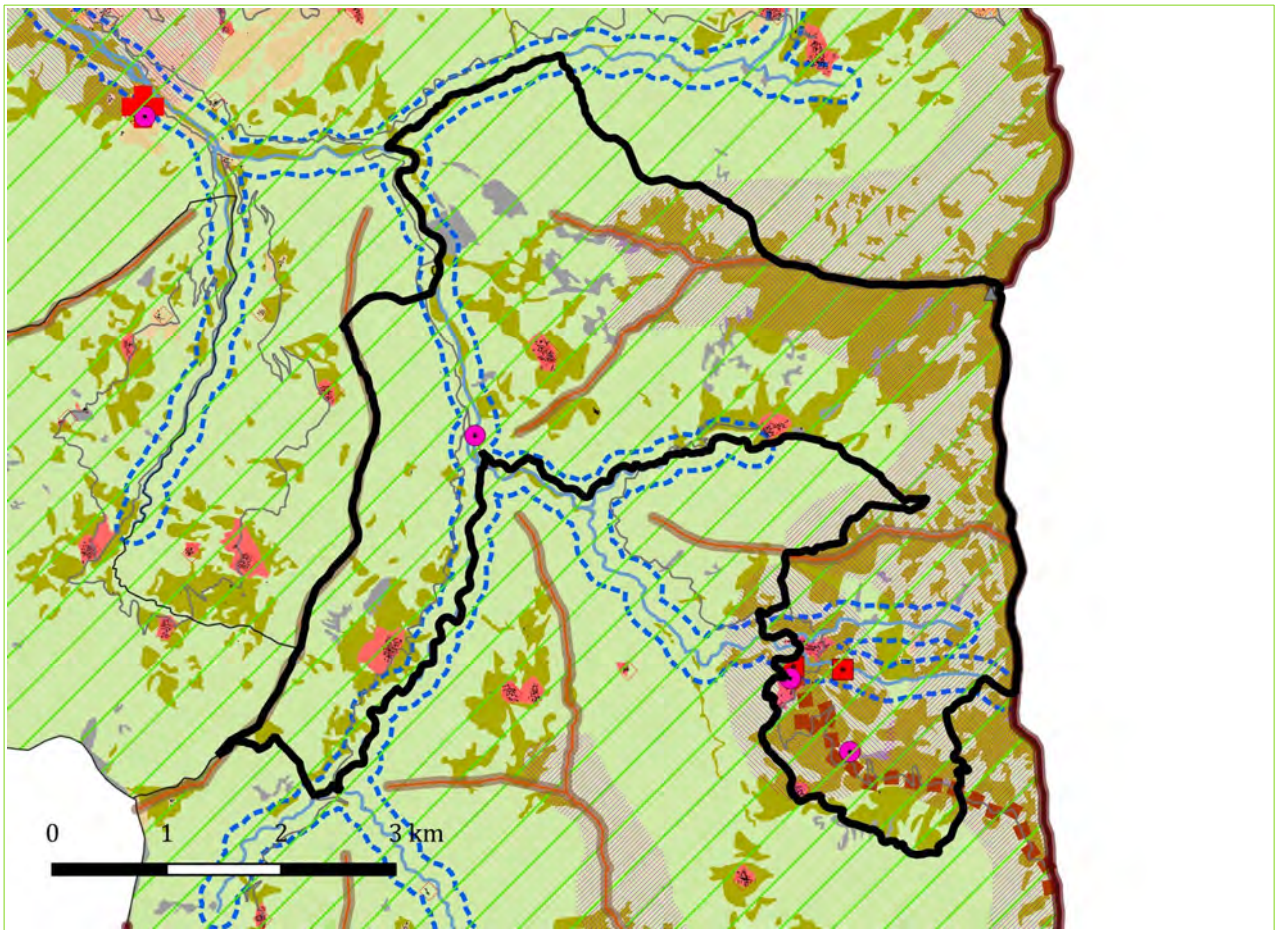


Descrizione dell'area e riconoscimento del suo valore	L'area è caratterizzata da montagne che raggiungono oltre i 2.000 metri di altezza e la valle è segnata da vallette secondarie e da numerosi torrenti e corsi d'acqua che modellano il paesaggio, formando forre e cascate. L'Alta Val Strona è un'area importante per la biodiversità, ospitando una varietà di specie alpine e subalpine. La flora è costituita da boschi di latifoglie come il castagno e il faggio nelle quote più basse, mentre alle altitudini maggiori si trovano pini e larici. Per quanto riguarda la fauna, sono comuni il capriolo, il camoscio, il cervo e varie specie di rapaci, come il gheppio e l'aquila reale. L'Alta Val Strona è legata alla tradizione delle popolazioni <i>Walser</i>, che qui si sono stabilite in tempi passati e hanno lasciato influenze culturali e architettoniche ancora visibili nei borghi della valle. Tale Area Contigua è pertanto di grande valore naturalistico e storico. Nell'area è presente anche la ZPS Alta Val Strona e Val Segnara
Comuni interessati	Valstrona (nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola)
Superficie	1.115 ha
Perimetro	19.239 m
Soggetto gestore di riferimento	EGAP della Valsesia
Area protetta limitrofa di riferimento	Parco naturale dell'Alta Val Sesia e Alta Val Strona
Popolazione residente nei Comuni dell'Area Contigua	1.167 (anno 2023)
Piano di riferimento	-
Anno di istituzione	2011
ZSC e ZPS presenti	ZPS: IT1140020 - Alta Val Strona e Val Segnara
Piano di gestione/Misure e obiettivi di conservazione	Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte (DGR n. 55-7222 del 12 luglio 2023) IT1140020 Piano di gestione (DGR n. 53-6052 del 1/12/2017)
Ambiti di paesaggio del Ppr	Ap 13 "Valle Strona" (rif. figura 15 del documento)
Beni paesaggistici del Ppr	B049, lettera c), lettera d), lettera e), lettera f), lettera g), lettera h)
Componenti paesaggistiche del Ppr	Artt. 13, 14, 16, 17, 18, 19, 22, 25, 30, 31, 32, 40
Prescrizioni specifiche del Ppr	Prescrizioni n. 4, 8, 9, 13, 15, 18, 20, 21 - Bene B049
Prescrizioni del Ppr	Artt. 13, 14, 16, 18, 33
Ambiti di integrazione territoriale del Ptr	Ait 2 "Verbania-Laghi" (rif. figura 16 del documento)
Indicazioni del Ptr	Da compilarsi all'atto della definizione della Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)
UNESCO: Patrimonio Mondiale e MAB	-
Valutazione della permanenza del valore dell'area e individuazione delle dinamiche di trasformazione	L'Area Contigua è caratterizzata da un ambiente montano ricco di biodiversità e tradizioni culturali. Negli ultimi anni si sono verificate diverse dinamiche che hanno influenzato il territorio, sia dal punto di vista ambientale che socioeconomico. Si è assistito a un crescente interesse verso pratiche di sviluppo sostenibile, con progetti mirati a valorizzare le risorse locali, come l'ecoturismo e l'agricoltura biologica. Queste iniziative puntano a preservare il patrimonio naturale e culturale, attivando forme di economia che rispettano l'ambiente. L'area ha visto un incremento nel turismo, grazie alla bellezza paesaggistica e alle attività all'aperto, come escursionismo, <i>mountain biking</i> e sport invernali, che dovrebbe essere ulteriormente incentivato tutelando al contempo le caratteristiche di <i>wilderness</i> della valle, suoi storici elementi distintivi. Un fenomeno preoccupante è l'abbandono di molte aree rurali, con conseguente rischio di degrado ambientale e perdita di tradizioni locali. In risposta, si stanno sviluppando iniziative per riportare vita nelle valli, incoraggiando il ritorno degli abitanti tramite incentivi o progetti di valorizzazione. Gli effetti dei cambiamenti climatici stanno influenzando

	il territorio, con variazioni nelle precipitazioni e nell'innalzamento delle temperature. Queste alterazioni hanno impatti diretti sulla flora, sulla fauna e sulle attività agricole. Altre dinamiche di trasformazione riguardano il legame tra agricoltura e paesaggio, per corretta la gestione agricola di un territorio circoscritto come il paesaggio montano, costituito da alpe, pascolo e bosco
Indicazioni relative alla gestione della caccia e della pesca	Per quanto riguarda le indicazioni operative per la gestione della caccia e della pesca, il riferimento per la Disciplina è la legislazione vigente in materia: - per la caccia la l. 157/1992 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” e la l.r. 5/2018 “Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria”; - per la pesca la l.r. 37/2006 “Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca” con il relativo “Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l’esercizio della pesca (stralcio relativo alla componente ittica)” approvato con DCR n. 101-33331 del 29 settembre 2015; il DPGR n. 1/R del 10 gennaio 2012 Regolamento regionale recante “Nuove disposizioni attuative dell’articolo 9, comma 3 della legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37 (Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca). Abrogazione del regolamento regionale 21 aprile 2008, n. 6/R”. Eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all’atto della definizione della specifica Disciplina per l’Area Contigua (o per parti di essa)
Indicazioni relative alla gestione delle attività estrattive	Per quanto riguarda le indicazioni relative alla gestione delle attività estrattive, i riferimenti per la Disciplina sono la l.r. 23/2016 e il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) Stralcio Primo e Terzo comparto estrattivo 2024-2034, approvato con DCR n. 122-20649 del 30 settembre 2025. L’Area Contigua non è interessata dalla presenza di bacini estrattivi, poli estrattivi o attività di coltivazione in corso individuati dal PRAE. Eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all’atto della definizione della specifica Disciplina per l’Area Contigua (o per parti di essa)
Indicazioni relative alla tutela dell’ambiente e della biodiversità	Nel territorio dell’Area Contigua sovrapposto al Sito Natura 2000, si applicano le Misure di Conservazione generali e il Piano di Gestione. Ai sensi del D.lgs. n. 230 del 15 dicembre 2017, è sempre vietato introdurre, allevare/coltivare, utilizzare e rilasciare in ambiente le specie esotiche invasive. In coerenza con tali disposizioni e con gli obiettivi e le misure di ripristino del Regolamento (UE) 2024/1991 relativo al ripristino della natura, eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all’atto della definizione della specifica Disciplina per l’Area Contigua (o per parti di essa)

6.9 AREA CONTIGUA DELL'ALTA VAL BORBERA

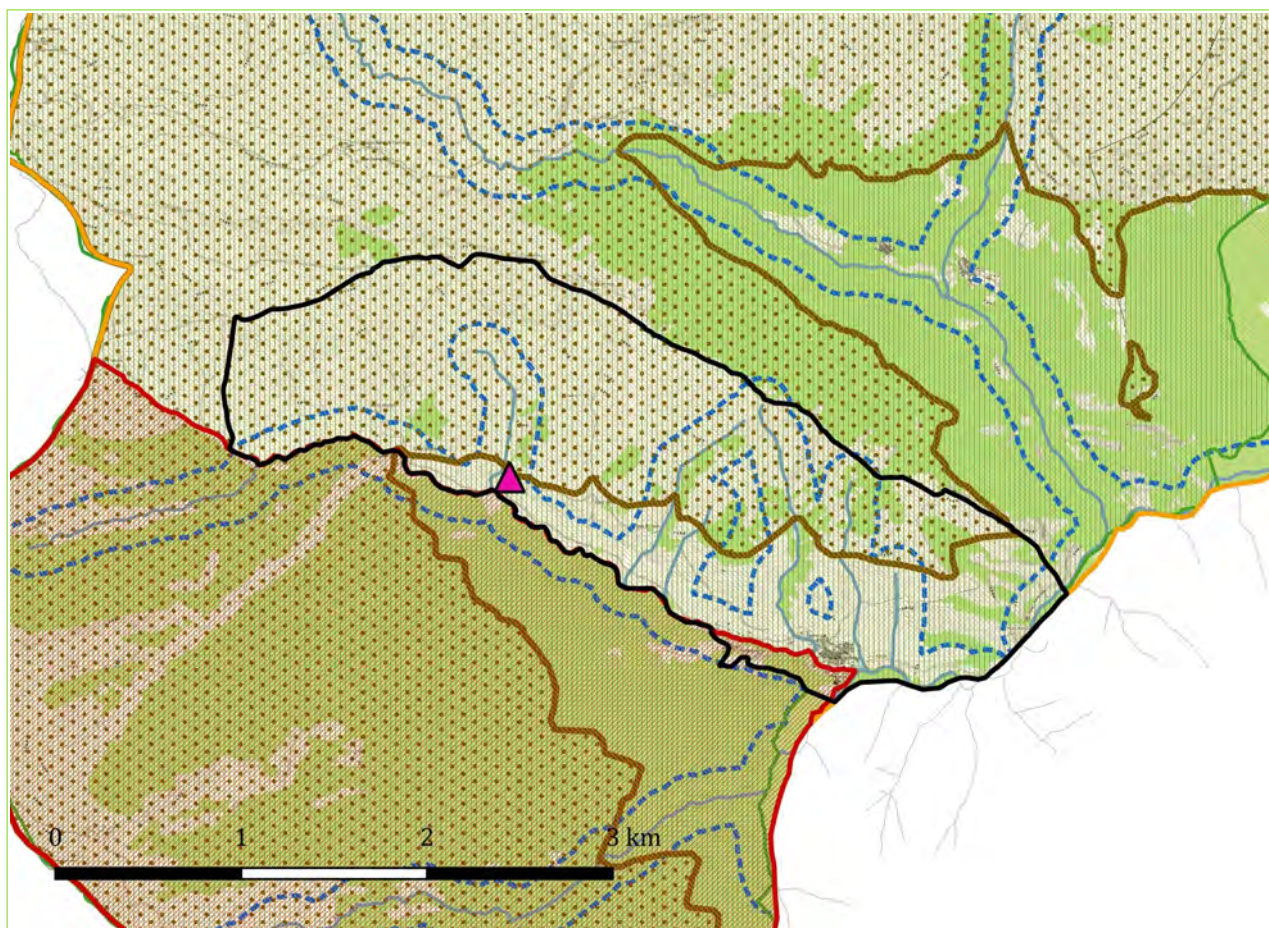
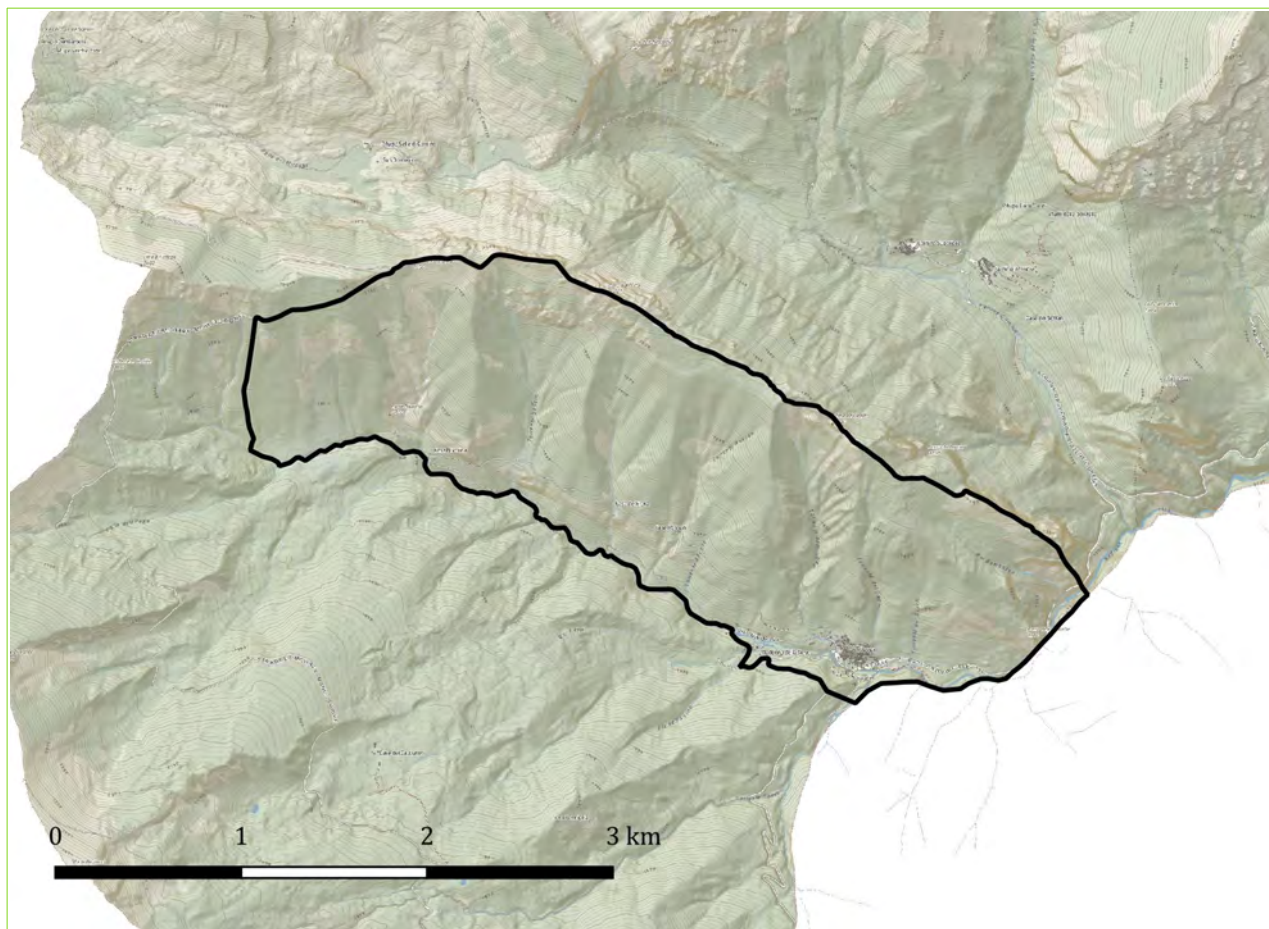


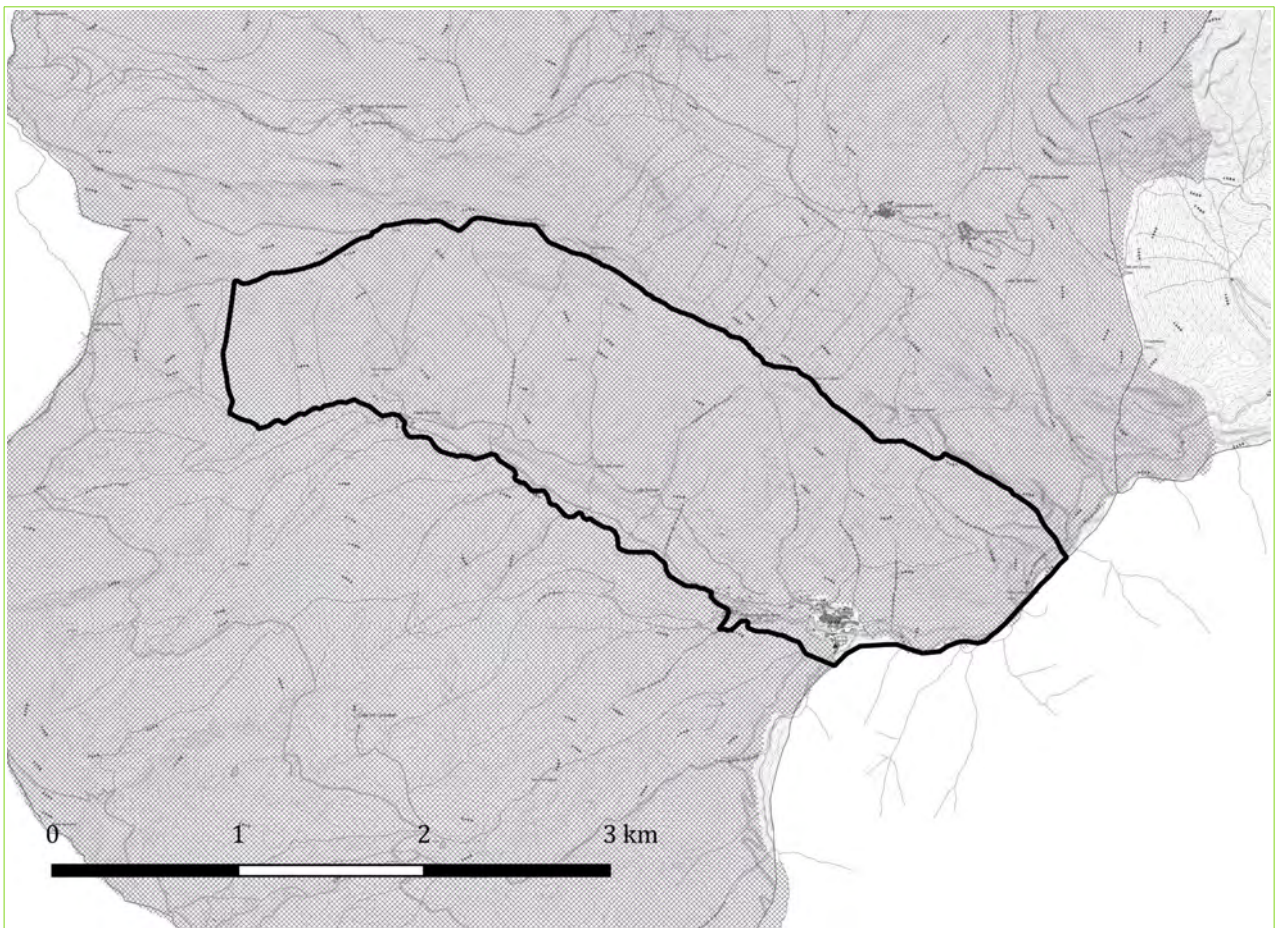
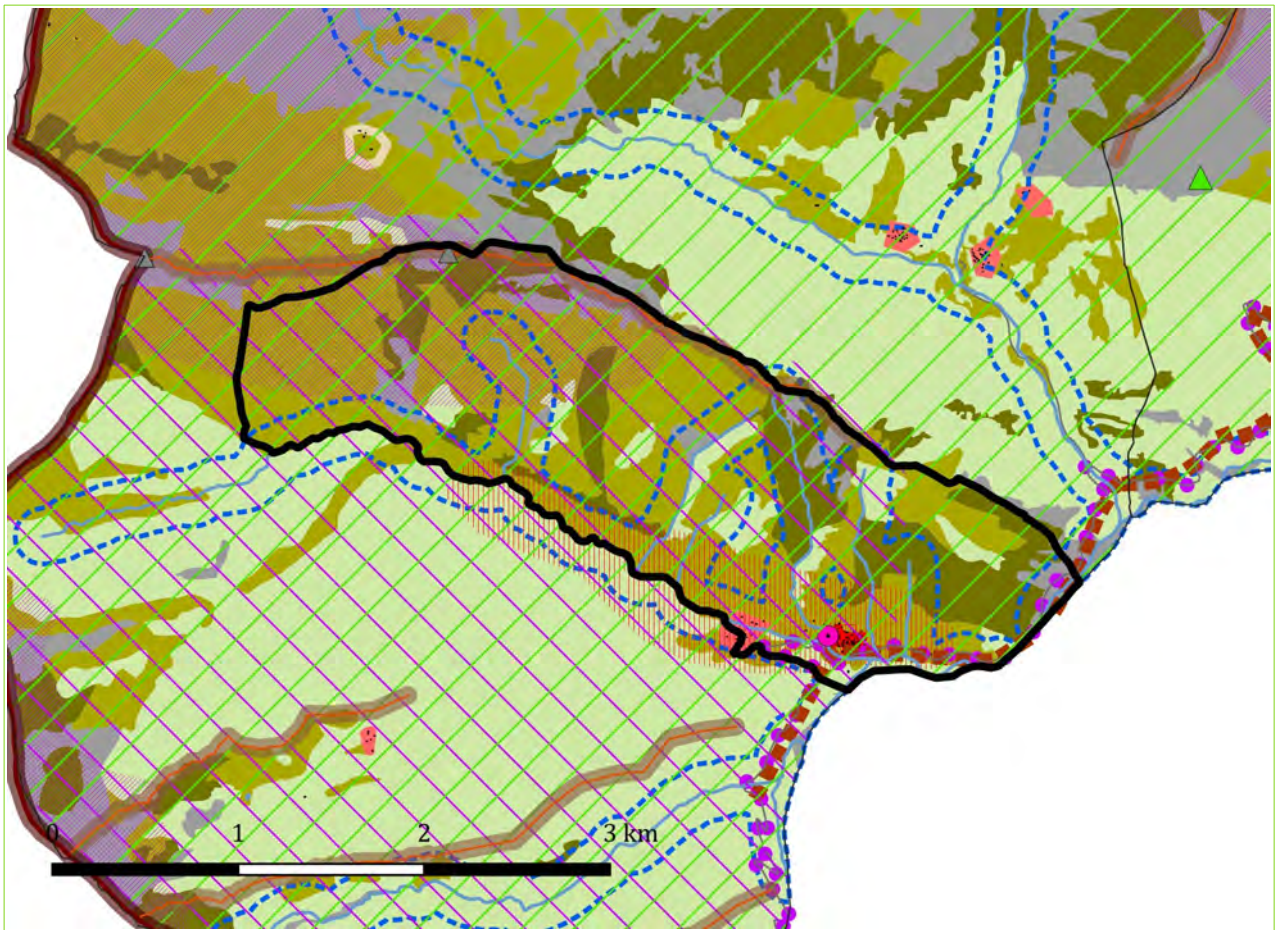


Descrizione dell'area e riconoscimento del suo valore	La Val Borbera è una delle ultime vallate all'estremo sud-orientale del Piemonte, dove le montagne iniziano a farsi arrotondate in un territorio ricco storia e cultura chiamato delle "Quattro Province" perché la provincia di Alessandria (Piemonte) confina con quelle di Genova (Liguria), Pavia (Lombardia) e Piacenza (Emilia-Romagna). Il territorio dell'Area Contigua dell'Alta Val Borbera è una delle aree più selvagge e meno antropizzate del Piemonte. L'Area Contigua è parzialmente compresa nella ZSC "Massiccio dell'Antola, Monte Carmo, Monte Legna", nonché nel Corridoio ecologico denominato "Contrafforti Monti Cavalmurone e Porreio, Val Gallina", che collega tale ZSC con la ZPS "Dorsale Monte Ebro e Monte Chiappo". La ZSC "Massiccio dell'Antola, Monte Carmo, Monte Legna" si trova ad un'altitudine compresa tra 600 e 1.669 m e occupa parte del settore di testata del Torrente Borbera, corrispondente ai bacini idrografici del torrente Agnellasca e Gordenella, delimitati dalla linea di cresta che partendo dal Monte Porreio arriva alla Cima dell'Erta, passando per le cime del Monte Legna, del Monte Carmo e del Monte Antola. Il paesaggio dell'Area Contigua è quello tipico di valli appenniniche formatesi su matrice calcarea relativamente tenera; ciò ha permesso la formazione sia di crinali a forme arrotondate ma anche di ripidi versanti, localmente interessati da fenomeni calanchivi. Il sito è l'unico esempio in Piemonte di ambiente silvo-pastorale di tipo mediterraneo montano, che permette la compresenza di vegetazione a inclinazione mediterranea in mosaico con quella microterma che vive a basse temperature, data da relitti disgiunti di vegetazione boreale e dalla presenza in alcuni impluvi di specie arboree di mesofile
Comuni interessati	Cabella Ligure, Carrega Ligure, Mongiardino Ligure (in provincia di Alessandria)
Superficie	2.093 ha
Perimetro	37.032 m
Soggetto gestore di riferimento	EGAP dell'Appennino piemontese
Area protetta limitrofa di riferimento	Parco naturale dell'Alta Val Borbera
Popolazione residente nei Comuni dell'Area Contigua	700 (anno 2023)
Piano di riferimento	-
Anno di istituzione	2019
ZSC e ZPS presenti	ZSC: IT1180011 - Massiccio dell'Antola, Monte Carmo, Monte Legna
Piano di gestione/Misure e obiettivi di conservazione	Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte (DGR n. 55-7222 del 12 luglio 2023) IT1180011 Piano di gestione (DGR n. 57-6056 del 1/12/2017) IT1180011 MdC sito-specifiche (DGR n. 21-3222 del 2/5/2016) IT1180011 Obiettivi di conservazione (DGR n. 10-398 del 21/11/2024)
Ambiti di paesaggio del Ppr	Ap 75 "Val Borbera" (rif. figura 15 del documento)
Beni paesaggistici del Ppr	B030, lettera c), lettera d), lettera f), lettera g), lettera h)
Componenti paesaggistiche del Ppr	Artt. 13, 14, 16, 18, 19, 22, 24, 25, 30, 31, 32, 40
Prescrizioni specifiche del Ppr	Prescrizioni n. 3, 8, 9, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 23 - Bene B030
Prescrizioni del Ppr	Artt. 13, 14, 16, 18, 33
Ambiti di integrazione territoriale del Ptr	Ait 21 "Novi Ligure" (rif. figura 16 del documento)
Indicazioni del Ptr	Da compilarsi all'atto della definizione della Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)
UNESCO: Patrimonio Mondiale e MAB	-
Valutazione della permanenza del valore dell'area e individuazione delle dinamiche di trasformazione	Nonostante l'elevato valore ambientale e culturale, la permanenza del valore dell'Alta Val Borbera è influenzata da diversi fattori: dalla conservazione ecologica, dal valore socio-culturale e dalle pressioni

	economiche. L'area ha mantenuto un buon grado di integrità ambientale, perché l'isolamento geografico ha limitato lo sviluppo economico della valle, ma ha anche contribuito a preservarne il carattere rurale e selvaggio. Le dinamiche di trasformazione in atto sono influenzate da fattori naturali, socio-economici e turistici. Come molte aree montane, la zona sta affrontando un progressivo spopolamento dei borghi, con conseguente abbandono delle attività agricole tradizionali e delle attività pastorali, che porta al degrado del paesaggio e alla perdita di saperi tradizionali. Tuttavia, vi sono iniziative di recupero e valorizzazione in corso, soprattutto legate al turismo sostenibile e alle produzioni locali. Negli ultimi anni, l'area ha visto una crescita del turismo legato alla natura e al <i>trekking</i>, grazie anche alla valorizzazione di sentieri e la promozione di iniziative eco-turistiche, che offrono opportunità di sviluppo ma richiedono una gestione attenta per evitare gli impatti ambientali. I cambiamenti climatici in atto rischiano di alterare l'equilibrio ecologico dell'area impattando sull'agricoltura e sulle risorse idriche
Indicazioni relative alla gestione della caccia e della pesca	Per quanto riguarda le indicazioni operative per la gestione della caccia e della pesca, il riferimento per la Disciplina è la legislazione vigente in materia: - per la caccia la l. 157/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e la l.r. 5/2018 "Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria"; - per la pesca la l.r. 37/2006 "Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca" con il relativo "Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca (stralcio relativo alla componente ittica)" approvato con DCR n. 101-33331 del 29 settembre 2015; il DPGR n. 1/R del 10 gennaio 2012 Regolamento regionale recante "Nuove disposizioni attuative dell'articolo 9, comma 3 della legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37 (Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca). Abrogazione del regolamento regionale 21 aprile 2008, n. 6/R". Eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all'atto della definizione della specifica Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)
Indicazioni relative alla gestione delle attività estrattive	Per quanto riguarda le indicazioni relative alla gestione delle attività estrattive, i riferimenti per la Disciplina sono la l.r. 23/2016 e il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) Stralcio Primo e Terzo comparto estrattivo 2024-2034, approvato con DCR n. 122-20649 del 30 settembre 2025. L'Area Contigua non è interessata dalla presenza di bacini estrattivi, poli estrattivi o attività di coltivazione in corso individuati dal PRAE. Eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all'atto della definizione della specifica Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)
Indicazioni relative alla tutela dell'ambiente e della biodiversità	Nel territorio dell'Area Contigua sovrapposto al Sito Natura 2000, si applicano il Piano di Gestione (che riporta anche le finalità e le misure gestionali del Corridoio ecologico), le Misure di Conservazione generali e sito-specifiche e gli Obiettivi di Conservazione. Ai sensi del D.lgs. n. 230 del 15 dicembre 2017, è sempre vietato introdurre, allevare/coltivare, utilizzare e rilasciare in ambiente le specie esotiche invasive. In coerenza con tali disposizioni e con gli obiettivi e le misure di ripristino del Regolamento (UE) 2024/1991 relativo al ripristino della natura, eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all'atto della definizione della specifica Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)

6.10 AREA CONTIGUA DEL MARGUAREIS





Descrizione dell'area e riconoscimento del suo valore	L'area del Marguareis è nota per il suo paesaggio unico, ricco di grotte, doline e inghiottitoi, il cui sistema carsico è uno dei più complessi d'Italia, formato da grotte profonde, modellate dall'erosione chimica delle rocce calcaree, rendendo la zona un'attrazione per gli speleologi. L'area presenta una flora molto variegata, con specie alpine, mediterranee e relitti glaciali che convivono grazie alle particolari condizioni climatiche e alla morfologia del terreno. Tra le specie vegetali di interesse ci sono varie orchidee e piante endemiche. La fauna include specie come il camoscio, il capriolo e l'aquila reale. L'Area Contigua tutela la biodiversità, favorisce l'ecoturismo e permette di esplorare il paesaggio alpino e carsico attraverso numerosi sentieri che attraversano boschi, pascoli e paesaggi rocciosi. Nell'area è presente anche la ZSC/ZPS Alte Valli Pesio e Tanaro.
Comuni interessati	Briga Alta (in provincia di Cuneo)
Superficie	513 ha
Perimetro	11.769 m
Soggetto gestore di riferimento	EGAP delle Alpi Marittime
Area protetta limitrofa di riferimento	Parco naturale del Marguareis
Popolazione residente nei Comuni dell'Area Contigua	42 (anno 2023)
Piano di riferimento	-
Anno di istituzione	2019
ZSC e ZPS presenti	ZSC: IT1160057 - Alte Valli Pesio e Tanaro ZPS: IT1160057 - Alte Valli Pesio e Tanaro
Piano di gestione/Misure e obiettivi di conservazione	Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte (DGR n. 55-7222 del 12 luglio 2023) IT1160057 MdC sito-specifiche (DGR n. 21-4635 del 06/02/2017) IT1160057 Obiettivi di conservazione (DGR n. 10-398 del 21/11/2024)
Ambiti di paesaggio del Ppr	Ap 62 "Alta valle Tanaro e Cebano" (rif. figura 15 del documento)
Beni paesaggistici del Ppr	A045, B044, lettera c), lettera d), lettera f), lettera g), lettera h)
Componenti paesaggistiche del Ppr	Artt. 13, 14, 16, 18, 19, 22, 24, 25, 30, 32, 35, 40
Prescrizioni specifiche del Ppr	Prescrizione n. 1 - Bene B044 Prescrizione n. 4 - Bene A045 e B044 Prescrizione n. 9 - Bene B044 Prescrizione n. 13 - Bene A045 e B044 Prescrizione n. 15 - Bene A045 e B044 Prescrizione n. 18 - Bene A045 e B044 Prescrizione n. 20 - Bene A045 e B044 Prescrizione n. 21 - Bene B044
Prescrizioni del Ppr	Artt. 13, 14, 16, 18, 33
Ambiti di integrazione territoriale del Ptr	Ait 33 "Ceva" (rif. figura 16 del documento)
Indicazioni del Ptr	Da compilarsi all'atto della definizione della Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)
UNESCO: Patrimonio Mondiale e MAB	-
Valutazione della permanenza del valore dell'area e individuazione delle dinamiche di trasformazione	L'area ha mantenuto un buon livello di naturalità, soprattutto per la sua difficile accessibilità. L'allevamento e l'uso dei pascoli alpini sono ancora praticati, ma il progressivo abbandono delle attività tradizionali può portare a un deterioramento del paesaggio culturale e a una riduzione della biodiversità legata ai prati-pascolo. Il turismo escursionistico e sportivo è in crescita, ma deve essere gestito in modo sostenibile per evitare impatti negativi sugli <i>habitat</i> sensibili e sul fragile equilibrio ecologico delle aree più caratteristiche del luogo. Le dinamiche di trasformazione in atto sono determinate dal progressivo spopolamento

	delle aree montane e dall'abbandono degli alpeggi, che stanno modificando il paesaggio con la crescita incontrollata di boschi e la perdita di biodiversità legata agli ambienti aperti, nonché dal riscaldamento globale che sta influenzando il ciclo delle precipitazioni e la copertura nevosa, con impatti sugli ecosistemi alpini e sulle riserve idriche
Indicazioni relative alla gestione della caccia e della pesca	Per quanto riguarda le indicazioni operative per la gestione della caccia e della pesca, il riferimento per la Disciplina è la legislazione vigente in materia: - per la caccia la l. 157/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e la l.r. 5/2018 "Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria"; - per la pesca la l.r. 37/2006 "Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca" con il relativo "Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca (stralcio relativo alla componente ittica)" approvato con DCR n. 101-33331 del 29 settembre 2015; il DPGR n. 1/R del 10 gennaio 2012 Regolamento regionale recante "Nuove disposizioni attuative dell'articolo 9, comma 3 della legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37 (Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca). Abrogazione del regolamento regionale 21 aprile 2008, n. 6/R". Eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all'atto della definizione della specifica Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)
Indicazioni relative alla gestione delle attività estrattive	Per quanto riguarda le indicazioni relative alla gestione delle attività estrattive, i riferimenti per la Disciplina sono la l.r. 23/2016 e il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) Stralcio Primo e Terzo comparto estrattivo 2024-2034, approvato con DCR n. 122-20649 del 30 settembre 2025. L'Area Contigua non è interessata dalla presenza di bacini estrattivi, poli estrattivi o attività di coltivazione in corso individuati dal PRAE approvato. Eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all'atto della definizione della specifica Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)
Indicazioni relative alla tutela dell'ambiente e della biodiversità	Nel territorio dell'Area Contigua sovrapposto ai Siti Natura 2000, si applicano le Misure di Conservazione generali e sito-specifiche e gli Obiettivi di Conservazione. Ai sensi del D.lgs. n. 230 del 15 dicembre 2017, è sempre vietato introdurre, allevare/coltivare, utilizzare e rilasciare in ambiente le specie esotiche invasive. In coerenza con tali disposizioni e con gli obiettivi e le misure di ripristino del Regolamento (UE) 2024/1991 relativo al ripristino della natura, eventuali ulteriori indicazioni sono da compilarsi all'atto della definizione della specifica Disciplina per l'Area Contigua (o per parti di essa)

BIBLIOGRAFIA

Provvedimenti europei, nazionali e regionali

Caccia e pesca | Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria; gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”. GUUE L 206/7, 1992.

Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici. GUUE L 20/7, 26 dicembre 2009.

Convenzione per la pesca nelle acque italo-svizzere tra la Repubblica Italiana e la Confederazione Svizzera. Ratificata con l. 530/1988 (GU n. 292 del 14 dicembre 1988) e l. 218 /2021 (GU n. 302 del 21 dicembre 2021 – Supplemento ordinario n. 111).

L. 11 febbraio 1992, n. 157. “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”. GU n. 39 del 16 febbraio 1992.

DPR 8 settembre 1997, n. 357. “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”. GU n. 248 del 23 ottobre 1997.

DPR 12 marzo 2003, n. 120. “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”. GU n. 124 del 30 maggio 2003.

L.r. 27 gennaio 2000, n. 9. “Misure straordinarie ad integrazione della legge regionale 4 settembre 1996, n. 70 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", della legge regionale 16 agosto 1989, n. 47 "Norme per l'allevamento e per la marchiatura obbligatoria dei cinghiali e dei relativi ibridi" e della legge regionale 8 giugno 1989, n. 36 "Interventi finalizzati a raggiungere e conservare l'equilibrio faunistico ed ambientale nelle aree istituite a Parchi naturali, Riserve naturali ed Aree attrezzate”. BUR n. 5 del 2 febbraio 2000.

DGR n. 15-11925 del 8 marzo 2004. “Art. 20, l.r. 70/96. Criteri in ordine alla istituzione, al rinnovo, alla revoca, alle dimensioni territoriali e alla gestione delle aziende faunistico-venatorie e delle aziende agriturismo-venatorie”. BUR n. 10 del 11 marzo 2004 - Supplemento ordinario n. 2.

L.r. 29 dicembre 2006, n. 37. “Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca”. BUR n. 1 del 4 gennaio 2007.

DPGR n. 1/R del 10 gennaio 2012. Regolamento regionale recante: “Nuove disposizioni attuative dell'articolo 9, comma 3 della legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37 (Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca). Abrogazione del regolamento regionale 21 aprile 2008, n. 6/R”. BUR n. 2 del 12 gennaio 2012.

L.r. 19 giugno 2018, n. 5. “Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria”. BUR n. 25 del 21 giugno 2018.

Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca (stralcio relativo alla componente ittica). Approvato con D.C.R. 29 settembre 2015, n. 101-33331. BUR n. 43 del 29 ottobre 2015 – Supplemento ordinario n. 1.

Attività estrattive | Pianificazione e esercizio delle attività di coltivazione delle cave, modalità di coltivazione

L.r. 17 novembre 2016, n. 23. “Disciplina delle attività estrattive: disposizioni in materia di cave”. BUR n. 11 del 14 marzo 2024.

D.G.R. 8 maggio 2020, n. 2-1321. “LL.RR. 23/2016 e 19/2009. Articoli 3.10, comma 2, lett. A 3) e 4.1, comma 5, delle Norme di Attuazione del Piano d'Area del Sistema delle Aree protette della

fascia fluviale del Po. Modifica dello schema di convenzione approvato con DGR n. 61-17087 del 3 marzo 1997 e s.m.i.”. BUR n. 22 del 28 maggio 2020 – Supplemento ordinario n. 1.
Piano regionale delle attività estrattive (PRAE). Stralcio Primo e Terzo comparto estrattivo 2024-2034. Approvato con DCR n. 122-20649 del 30 settembre 2025. BUR n. 42 del 16 ottobre 2025 – Supplemento ordinario n. 1.

Aree naturali | Aree naturali protette; misure di conservazione; conservazione del patrimonio naturale

Regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2024, sul ripristino della natura, che modifica il regolamento (UE) 2022/869. GUUE n. 74 del 26 settembre 2024.

L. 6 dicembre 1991, n. 394. “Legge quadro sulle aree protette”. GU n. 300 del 23 dicembre 1991.
DM 17 ottobre 2007. “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)”. GU n. 258 del 6 novembre 2007.

D.lgs. n. 230 del 15 dicembre 2017 “Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive”. GU n. 24 del 30 gennaio 2018.

L.r. 2 novembre 1982, n. 32. “Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell’assetto ambientale”. BUR n. 45 del 10 novembre 1982.

L.r. 19 giugno 2009, n. 19. “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”. BUR n. 26 del 2 luglio 2009 – Supplemento ordinario n. 2.

D.G.R. 27 maggio 2019, n. 23-9075. “Individuazione dei soggetti gestori di riferimento delle aree contigue ai sensi degli articoli 6 e 26 della l.r. 19/2009 ‘Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità’”. BUR n. 23 del 6 giugno 2019.

D.G.R. 3 marzo 2014, n. 27-7183. “Legge regionale del 29 giugno 2009, n. 19 ‘Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità: attività di raccordo e coordinamento finalizzate all’implementazione della Rete Ecologica Regionale’”. BUR n. 12 del 20 marzo 2014.

D.G.R. 31 luglio 2015, n. 52-1979. “Legge regionale del 29 giugno 2009, n. 19 ‘Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità’. Approvazione della metodologia tecnico-scientifica di riferimento per l’individuazione degli elementi della rete ecologica regionale e la sua implementazione”. BUR n. 36 del 10 settembre 2015.

Linee guida per la redazione di Piani d’area dei Parchi naturali piemontesi. Approvato con D.G.R. 29 marzo 2024, n. 3-8364. BUR n. 14 del 4 aprile 2024.

Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte - aggiornamento. Approvato con D.G.R. 12 luglio 2023, n. 55-7222. BUR n. 29 del 20 luglio 2023.

Obiettivi e misure di conservazione per 133 siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvato con D.G.R. 21 novembre 2024, n. 10-398. BUR n. 48 del 28 novembre 2024.

Misure di Conservazione sito-specifiche e Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvati con D.G.R. n. 26-3013 del 7/3/2016, n. 27-3014 del 7/3/2016, n. 19-3112 del 4/4/2016, n. 21-3222 del 2/5/2016, n. 31-3388 del 30/5/2016, n. 32-3389 del 30/05/2016, n. 29-3572 del 4/7/2016, n. 24-4043 del 10/10/2016, n. 30-4238 del 21/11/2016, n. 53-4420 del 19/12/2016, n. 6-4583 del 23/1/2017, n. 21-4635 del 6/2/2017, n. 7-4703 del 27/2/2017, n. 6-4745 del 9/3/2017, n. 32-8597 del 22/3/2019, n. 1-5547 del 5/9/2022.

Piano paesaggistico regionale (PPR). Approvato con D.C.R. 3 ottobre 2017, n. 233-35836. BUR n. 42 del 19 ottobre 2017 – Supplemento ordinario n. 1.

Siti della Rete Natura 2000 - Cartografie e normativa:
<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/rete-natura-2000/siti-della-rete-natura-2000-cartografie-normativa>

Ulteriori documenti e linee guida

International Union for Conservation of Nature (IUCN). *Guidelines for Protected Area Management Categories*. IUCN, 2008.

International Union for Conservation of Nature (IUCN). *Guidelines for Integrating Protected Areas into the Wider Landscape*. IUCN, 2017.

Kothari, Anantha, et al. *Managing Protected Areas: A Global Guide*. Earthscan, 2013.

World Wildlife Fund (WWF). *Sustainable Use of Wildlife in Protected Areas and Surrounding Areas*. WWF, 2012.

European Union. *EU Guidelines for the Management of Natura 2000 Sites*. European Union, 2018.

Goswami, R. *The Handbook of Regional Planning: Volume 1*. Sage Publications, 2013.

Disciplina delle Aree Contigue del Parco naturale delle Alpi Apuane, Regione Toscana, 2016.

Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale, APAT e INU, 2003.

Per informazioni:
Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio
Piazza Piemonte, 1 - 10127 Torino
011-4321378
pianificazione.territorio@regione.piemonte.it